

L'Unità

1,20€ | Mercoledì 28 | www.unita.it
Luglio 2010 | Anno 87 n. 205

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

In un pranzo raffinato, con ospiti importanti, è assolutamente vietato parlare con la bocca piena per evitare all'interlocutore la sgradevole vista del masticato nella bocca altrui. Sono vietati inoltre i rumori eccessivi. (Dalle regole del galateo).

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Igiaba Scego, Filippo Di Giacomo, Vittorio Emiliani, Livio Pepino



**VERGOGNA
SENZA FINE**
indagato anche
il sottosegretario
alla Giustizia

CALIENDO...

Il pranzo, la P3, gli affari
Per il numero due di Alfano l'accusa
è associazione segreta
Dell'Utri tace, Verdini barcolla

La loggia e il membro del Csm
Spunta il nome del giudice togato
Di Rosa. Pdl alla frutta
Fioroni: stanno esplodendo

→ ALLE PAGINE 4-13

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

Stipendi tagliati ai deputati: un bluff

Mille euro in meno Ma si
interviene solo sulla diaria e
sui soldi per i portaborse
→ ALLE PAGINE 14-15



«Il mio partito formato dagli arabi e dagli ebrei»

Parla Burg ex presidente
della Knesset: Israele può
cambiare
→ ALLE PAGINE 26-27

23 LUGLIO - 9 AGOSTO 2010

**FESTA
REGIONALE**
BOSCO ALBERGATI
Castelfranco Emilia (Modena)

Giovedì 29 luglio
ROSY BINDI
RAFFAELE DONINI

L'UNITÀ ESTATE La parola di Camilleri, l'Odissea di Nucci, il rock degli Arcade Fire

**VITTORIO
EMILIANI**

Scrittore e giornalista

L'editoriale**Volgari
e sfacciati**

Non cade il quarto birillo governativo dopo Scajola, Brancher e Cosentino, ma poco ci manca: da ieri è ufficialmente indagato nientemeno che il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, un alto magistrato che ha "messo la faccia" (e il prestigio) in tutti i provvedimenti pretesi da Berlusconi, fino alla tribolattissima e oscena legge-bavaglio. Quasi 40 anni fa, a Milano, l'allora quarantunenne magistrato di origine napoletana, su mandato del potente Ugo Zilletti, operò pressioni sul procuratore Mauro Gresti affinché venisse restituito il passaporto all'ormai bancarottiere Roberto Calvi. Non ottenne nulla. Calvi fuggì a Londra dove fu "suicidato" sotto il ponte dei Frati Neri.

Riaffiora, con la Loggia P2, l'Italia peggiore. Caliendo non ne faceva parte, ma si attivò a favore di Calvi. Tutto finì nell'allora "porto delle nebbie" della Procura di Roma, il cui capo, Achille Gallucci, ridusse la P2 a «fenomeno associativo di scarsa pericolosità». Poco più dei «quattro sfigati pensionati» della P3 (definizione di Silvio Berlusconi, tessera n. 1816 della P2). Al centro, in frenetica attività affaristica, l'inossidabile Flavio Carboni. Certo, nella P3 non ci sono gli oltre 200 militari e alti gradi delle forze dell'ordine della P2 (incluso il capo di Stato Maggiore nonché comandante della Nato del Sud Europa, Torrisi). Non c'è una strategia di

svuotamento dello Stato democratico. E tuttavia i giudici già vi scorgono «una metodica attività d'interferenza sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali e di amministrazioni pubbliche»: nella vicenda fangosa delle liste alle regionali del Lazio e nei loschi affari dell'eolico in Sardegna, sui quali il governatore Cappellacci e il coordinatore del Pdl Verdini, in grave difficoltà sui conti bancari, dicono cose divergenti. Mentre Dell'Utri, l'esaltatore dell'«eroe Mangano» stavolta sceglie di non rispondere al giudice.

Ma come si può rivestire incarichi importanti di governo o di partito e intrattenere rapporti confidenziali con personaggi come Flavio Carboni, arcinoto per le proprie malefatte da almeno trent'anni? Berlusconi, è vero, lo conosce dal 1980 - sta scritto nelle carte del processo Dell'Utri - e risulta in affari in Sardegna. Ma un minimo di prudenza politica, di pudore morale, di intelligente, diciamo, distacco da quel mondo non dovrebbero essere requisiti basilari per chi opera ad alto livello? No, ormai siamo allo sbracamento quotidiano e ostentato, siamo alla più volgare sfacciataggine nell'avere rapporti e nel fare affari con tutti. Contano soltanto il denaro, l'arricchimento, l'accumulazione delle rendite. Tangentopoli accertò un sistema capillare di finanziamento dei partiti (e pure di certi personaggi della politica). La P3 combina e incrocia soprattutto affari, affaracci, passaggi di denaro lucrato da varie "cricche" sui lavori pubblici, favorendo persone inqualificabili, in modo ordinario. Una palude inquinata e inquinante. Che ha per nemico chiunque, da destra o da sinistra, invochi e pratichi legalità, moralità, senso dello Stato. Chiunque voglia fare politica in modo serio e trasparente. Non date ascolto ai tribuni interessati. Gli anticorpi, le forze per reagire ci sono.

Oggi nel giornale**PAG. 16-17 ■ LA PROTESTA****Manovra, i parlamentari Pd lasciano l'aula e vanno all'Aquila****PAG. 23 ■ ITALIA****Regionali, respinto ricorso Cota
Primo si a riconteggio in Piemonte****PAG. 30-31 ■ ECONOMIA****La newco Pomigliano c'è
Oggi il tavolo con il governo****PAG. 21 ■ ITALIA
Polemica Lega-Saviano****PAG. 22-23 ■ ITALIA
Belen, ora Sanremo non la vuole più****PAG. 28 ■ MONDO
Marea nera, si dimette manager Bp****PAG. 47 ■ SPORT
Marcia, Schwazer d'argento nei 20****PAG. 46 ■ SPORT
Il Brescia di Iachini****CASA EDITRICE BONECHI****BEST SELLER IN LIBRERIA**

Staino



Par condicio

Solo polvere

Lidia Ravera

Dai figli dei figli dei fiori ai figli della polvere bianca. Lontani nel tempo gli anni di piombo, oggi incombono gli anni della noia. Dalla trasgressione alle regole, alla regola della trasgressione. Tutte le sere, tutti in fila, in divisa da sex-symbol le femmine, tette in fuori/pancia in dentro, i maschi tatuati, il pacco ben in vista, tutti in movimento (movida) verso le porte delle toelette, in fondo a destra, in attesa del turno di sballo, narici frementi, bicchiere in mano, all'assalto del divertimento, del divergere da sé, del dimenticarsi. Tutti militanti del farsi, del reciproco artificiale stimolarsi, per prendersi meccanicamente, senza darsi. Uomini vuoti e donne di carta, "tronine" e "velisti", emuli e gregari, aspiranti a essere visti, sono davvero così importanti? Sono una malattia, una pandemia, una catastrofe? Oppure soltanto un sintomo di povertà... Uno fra tanti.



Belen Rodriguez

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Dare i numeri ai tempi della P3



2 milioni e 600 mila. Gli euro che Verdini ha accumulato attraverso quattro operazioni che i giudici ritengono illecite. Verdini si è difeso: «Quei soldi sono frutto di sacrifici e fiuto per gli affari». Era l'unico di tutta la P3 ad avere il cappuccio con i buchi per il naso. 50. I minuti durante i quali Marcello Dell'Utri si è avvalso della facoltà di non rispondere ai magistrati sui suoi legami con la P3. Ha preferito osservare 50 minuti di silenzio in memoria di Vittorio Mangano. Ma il silenzio di Dell'Utri dice tante cose. Il silenzio di Dell'Utri è così spaventoso da comparire nella playlist di preferiti sull'iPad

di David Lynch: «È così che riesco a scrivere certe scene torbide e inquietanti: ascolto a tutto volume il silenzio di Dell'Utri e mi si gela il sangue».

10. I probiviri del Pdl che dovranno stabilire quali infrazioni sono incompatibili con la permanenza nel partito. Per tenere dentro Dell'Utri, Cosentino, Verdini e Berlusconi hanno deciso di limitarsi a «Olocausto». Resta ammissibile il concorso esterno in Olocausto. Perché 10? Per incutere più soggezione a Fabio Granata quando ballano la Haka.

150. Gli anni che compie l'Unità d'Italia nel 2011. «Un traguardo storico», dice Berlusconi: Sono così tante candeline da soffia-

re che Carboni ha già ottenuto l'appalto per l'eolico.

800. I metri cubi che Berlusconi potrà aggiungere a Villa Certosa grazie al piano casa di Cappellacci. Berlusconi: «Che c'entra Cappellacci: è una faccenda tra me e il mio par-rucchiere». La villa diventerà grande 3600 metri cubi. È così estesa che Berlusconi dovrà darne la presidenza alla Lega.

5. Le parole che un'insegnante precaria ha scritto su un cartello imbarcato sul treno a Sassari e sbandierato a Cagliari, davanti al palazzo di Cappellacci: «Io amo la scuola pubblica». Ma non sarebbe stato male nemmeno: «I miei 800 euro al mese sono frutto di sacrifici e fiuto per gli affari». ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Il sottosegretario alla Giustizia** indagato per violazione della legge sulle logge segrete

→ **Il coordinatore** in 9 ore di interrogatorio non chiarisce i passaggi di denaro sulla sua banca

Indagato Caliendo E Verdini non convince

L'inchiesta sulla presunta P3 va avanti e alza il tiro. Indagato Caliendo. Indiscrezioni sui nomi di Formigoni, Carbone e Martone. Si rafforza l'ipotesi Verdini e Dell'Utri soci di Carboni. Il silenzio del senatore.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Le nove ore di interrogatorio dell'interrogatorio di Denis Verdini hanno lasciato «molto perplessi» investigatori e pm aggiungendo conferme all'ipotesi che «Verdini e Dell'Utri siano soci con Carboni in almeno due società interessate all'eolico». Qualche delucidazione era attesa dal senatore Marcello Dell'Utri che però, puntuale in procura per l'interrogatorio con i pm Capaldo e Sabelli, ha recitato il ruolo dell'«indagato provveduto» e se n'è stato zitto. L'inchiesta sulla P3, quella dei «quattro sfigati pensionati» per dirla con le parole del premier, cresce di numero e di livello e coinvolge ufficialmente, dopo Cosentino, anche il secondo sottosegretario del governo in carica, Giacomo Caliendo il numero 2 del ministro Alfano in via Arenula, l'uomo che ha legato il suo nome a tutte le riforme sulla giustizia di questa legislatura, dal processo breve alle intercettazioni passando per il legittimo impedimento. La notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati per violazione dell'articolo 2 della legge Anselmi è stata ufficializzata solo ieri ma è molto probabile che sia avvenuta già nei giorni addietro. Scriveva il gip Giovanni De Donato nell'ordinanza di custodia cautelare il 6 luglio scorso: «Siamo in presenza di un grave quadro indiziario in ordine a una *societas sceleris* (la cosiddetta P3) che si occupa in modo ramificato e reiterato di cercare di inquinare le condotte delle istituzioni pubbliche tramite il coinvolgimen-

to illecito di persone con delicate funzioni pubbliche: dai parlamentari Denis Verdini e Marcello Dell'Utri al sottosegretario Cosentino, dal governatore Ugo Cappellacci al presidente di Cassazione Vincenzo Carbone e il sottosegretario Caliendo...». Quello del sottosegretario non sarà certo l'ultimo dei nomi iscritti.

LE NON-RISPOSTE DI VERDINI

E' lungo undici pagine il verbale di interrogatorio del coordinatore del pdl Denis Verdini terminato a mezzanotte di lunedì. «I cittadini vengono sbattuti poveracci. Meno male che c'è Berlusconi» ha detto lasciando gli uffici della procura di Roma con il professor Coppi e l'avvocato Marco Rocchi. Il coordinatore è stato «spesso impreciso» di fronte alle contestazioni sul movimento di soldi e capitali presso la sua banca, il Credito cooperativo fiorentino per cui Bankitalia

Dell'Utri

«Capi di imputazione non rilevanti. Sono provveduto e taccio»

Gli sviluppi

Al Parlamento attesa la richiesta per l'uso delle intercettazioni

ha chiesto il commissariamento. Le indagini bancarie seguono al momento due filoni principali. Una riguarda un'operazione da due milioni e 600 mila euro che inizia nel 2004 e si completa in parte nel 2009 in cui sono coinvolti Carboni e Verdini e altre persone, mogli, conviventi e tuttofare, una partita di giro di soldi non chiara in cui ci sarebbe di mezzo la cessione a Carboni del 30 per cento della Ste, la società toscana editrice proprietaria de Il Giornale di Toscana.

L'altra è specifica sulla faccenda



Giacomo Caliendo

foto di © Manuela Cacciaguerra / emblema

eolico. Perché - hanno chiesto gli investigatori - degli imprenditori romagnoli dovrebbero affidare quattro milioni di euro a Carboni non certo sinonimo di garanzia imprenditoriale? Solo, è l'ipotesi, se questi imprenditori sanno che Carboni in realtà è socio in affari di altre persone con requisiti ed entrate assai più garantiti. Ad esempio Dell'Utri e Verdini. Ecco che nell'interrogatorio è stato chiesto se per caso il coordinatore avesse interessi diretti in alcune delle sette società di cui Carboni si è fatto lobbista e garante per farle partecipare al gran banchetto dell'eolico. Risposta negativa, ovviamente. Subito dopo però sono state mostrati a Verdini i resoconti bancari di almeno quattro operazioni sospette comprese tra giugno e dicembre 2009 in cui, dopo giri di banche, al Credito cooperativo fiorentino arrivano, in estrema sintesi, da parte di Carboni assegni circolari per centinaia di migliaia di euro tutti per importi di 12.499 euro. Il 2 ottobre 2009, ad esempio, al CCf arrivano 200 mila euro in assegni circolari con firma di girata di Giuseppe Tomassetti, factotum e autista della convivente di Carboni Antonella Pau nonché legale rappresentante di due società Karis e Karios 32 coinvolte nell'affare eolico. Ma non è lui a ritirarli. Le celle telefoniche dicono che Tomassetti quel giorno non è a Firenze. Nelle perquisizioni alla banca poi è stato trovato un fax del 2 ottobre con la fotocopia della carta di identità di Tomassetti. Indagini hanno dimostrato che è stato inviato dallo stesso Tomassetti a Verdini su richiesta di Carboni. Ogni volta Tomassetti negozia assegni per conto di Verdini. Scrivono i carabinieri: «Tomassetti è riconducibile a Verdini. Sempre che non sia lo stesso Verdini». Il coordinatore non ha saputo spiegare questo ed altri passaggi analoghi. La sua posizione non è migliorata. La procura chiederà nei prossimi giorni l'autorizzazione a procedere per l'utilizzo delle intercettazioni che contengono invece molte di quelle spiegazioni. Non è esclusa anche una misura cautelare.

DELL'UTRI, «INDAGATO PROVVEDUTO»
Qualche illuminazione l'avrebbe sicuramente potuta dare il senatore Dell'Utri si cui alla fine un po' tutti, Verdini e anche Cappellacci, hanno scaricato la responsabilità della joint venture con Carboni. Business e affari, ma in nome di chi e con quali capitali? «Ho ascoltato con attenzione i capi di imputazione» ha spiegato il senatore «ma non ci ho trovato nulla di rilevante. Per questo mi sono avvalso. Sono un indagato provveduto, io. Quindici anni fa a Palermo ha parlato per 17 ore e sono stato rinviato a giudizio. Da allora ho imparato a tacere». ❖

Le copertine



La copertina quando si dimise Brancher



E quando lo fece Cosentino

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Accidenti estivi

Minacciati da un incombente terrificante notiziario sulle condizioni del governo mentre alcuni suoi beniamini affondano in un mare di vecchie e nuove corsotterie criminali, conviene dar respiro agli spettatori del Tg1 e Minzolini sa come si fa. Cancellando tutto. «Duro colpo alla 'ndrangheta», recitava l'apertura di ieri sera. Lo speaker ha riferito senza sganciarsi: il premier ha assicurato che in breve farà pulizia di tutte le organizzazioni criminali. Come del cancro. Estate caldissima che però porta benissimo. Poi: «Sulle tracce del superboss», dedicato a Matteo Messina Denaro, titolo che suona come una preghiera. Ma il Tg1 è preghiera, stacco da una realtà che dice altro. Che si è perso il conto di quanti siano gli indagati nella maggioranza per reati connessi alla criminalità organizzata. Dell'Utri, cofondatore di Forza Italia, che davanti ai giudici come Mangano ha santificato il silenzio, al Tg1 ritrova la parola, e il suo vissuto pare l'incidente burocratico capitato a uno sfigato italiano in vacanza. Nessuna spiegazione. Nemmeno per Caliendo, il sottosegretario colpito da avviso di garanzia. Lasciano dare la notizia molto tardi all'Idv, responsabile di una mozione contro un esponente del governo che «risulta» essere stato avvisato. Altro accidente estivo.

**Ci pensa «Giacomì»
il sottosegretario
aspirante ministro**

Quando il ricorso per la riammissione della lista Formigoni viene respinto è Caliendo che si muove perché Alfano invii i suoi ispettori a Milano. Il centro studi di Lombardi

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Sostiene il sottosegretario Giacomo Caliendo, nome in codice per gli amici di Palazzo Pecci Blunt «Giacomì», che a quel pranzo, durante il quale - secondo gli inquirenti - la «loggia» al gran completo decise, sotto la guida di Denis Verdini e Marcello Dell'Utri, la strategia per condizionare il voto della Corte Costituzionale sul lodo Alfano e offrire a Cesare Berlusconi il più prezioso degli omaggi, ci passò quasi di sfuggita. «Venti minuti e poi sono dovuto scappare via», si schermisce.

Quale fosse però la posta in gioco per la P3, e per lo stesso sottosegretario alla giustizia, lo chiarisce, con il consueto slancio partenopeo, Pasquale Lombardi: «Questa è una cosa molto importante. Ormai vagliò ti è spianata la via per i' a fà o' Ministro, o' vuoi capiscere o no?». Pasqualino tende all'esagerazione. Ma di solito quando parla di nomine non sbaglia. «Va buoh, vedremo», si ritrae Caliendo. Decisamente meno propenso a lasciarsi andare al telefono.

Lombardi? «Un millantatore», assicura il padre del ddl anti-intercettazioni. Non abbastanza prudente, al telefono. Lombardi lo chiama in continuazione. Per raccomandargli la pensione del presidente Carbone, che, a sua volta, deve spingere Fofò Marra alla Corte d'Appello di Milano («Giacomino ti sta facendo tutte le operazioni che vuoi»). Per conquistare alla causa di Fofò anche Mancino e il riotoso consigliere Berruti («Con Berruti te la devi vedere tu»). E, infine, a marzo, quando la lista Formigoni viene fatta fuori dalle elezioni. E nonostante Fofò, il suo ricorso viene respinto. A quel punto la «loggia» decide che è Caliendo che si deve muovere perché il ministro invii i suoi ispettori a Milano. La linea del comando parte da Formigoni, passa per l'imprenditore cam-

pano Martino e, attraverso Lombardi, raggiunge Caliendo. «Tengo Giacchino che mi fa da spalla e siamo a posto», dice Lombardi a Martino. «Se scarfa a seggia (se scalda la sedia) glielo devi dire...», insiste l'imprenditore amico di Formigoni.

Il rapporto tra i due è di antica data. Caliendo è tra i fondatori del Centro Studi Giuridici che permette a Lombardi, con i soldi di Carboni, di riunire a convegno magistrati e politici, con l'immane sottosegretario Caliendo. Già presidente del Centro studi. Prima di prendere il volo per Palazzo Chigi.

Nell'informativa trasmessa dai carabinieri ai magistrati che lo hanno indagato, Caliendo è collocato «coloro che prendono parte alle riunioni nel corso delle quali vengono imposte le principali operazioni» del-

**Palazzo Pecci Blunt
Lì si svolse il famoso
vertice sul
Lodo Alfano**

la loggia. A cominciare da quella sul lodo Alfano a cui Caliendo, convocato dal solito Lombardi, avrebbe preso parte «per non più di venti minuti». Sul resto della riunione, comunque, lo informa dettagliatamente Pasqualino la sera al telefono: «amm' fa nu poc' nà conta a vedè quanti sonn' i nostri e quanti sonc i loro. per cui se potimm' correre ai ripari. mettere delle bucatore. siamo disponibili a fare tutto». L'aritmetica non è il piatto forte della «cricca». E come è noto, la conta finisce male per la loggia. E per Cesare.

Ma questa è acqua passata. Sostiene ora Berlusconi, che ieri sera ha voluto incontrarlo, che il suo sottosegretario alla giustizia deve andare avanti, ancorché indagato per violazione della legge Anselmi sulle logge segrete. Non sarà proprio il futuro roseo che Lombardi gli dipingeva, ma, nel giorno della bufera, Caliendo e i suoi amici non potevano attendersi di più. ❖

Sotto
botta

Il contraccolpo

**Bankitalia, commissariata
la banca di Verdini**

■ Banca d'Italia ha proposto il commissariamento della Credito Cooperativo Fiorentino coinvolto nelle indagini sulla P3 «per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative». Lo si legge in una nota di Via Nazionale dopo «gli

accertamenti ispettivi di vigilanza condotti presso il Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio - Società Cooperativa». In particolare nel comunicato si legge come «in relazione ai risultati degli accertamenti ispettivi di vigilanza» si scattata la «procedura di amministrazione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative».



E tra le carte della P3 spunta il nome di un nuovo membro del Csm

Si tratta del giudice togato Di Rosa, in quota Unicost. Telefona a Marra per rassicurarlo sulla sua nomina alla Corte d'Appello di Milano

Il dossier

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La ditta Lombardi-Martino-Carboni, al secolo la nuova presunta P3, ha radici così profonde e ramificate da germogliare anche nel nuovo plenum del Csm. Tra le carte dell'inchiesta *Insider* infatti spunta fuori anche il nome di uno dei membri appena eletti della nuova consiliatura, quella che deve ancora giurare davanti al Capo dello Stato, nominata il 5 luglio scorso e che dovrebbe insediarsi a palazzo dei Marscialli la prossima settimana. Si tratta del giudice di sorveglianza di Milano *Giovanna Di Rosa* - unica donna entrata in consiglio tra i sedici togati - eletta in quota Unicost. I telefoni dell'inchiesta *Insider* la sorprendono in contatto col giudice Alfonso Marra detto Fofò quando ancora non è stato nominato presidente della Corte d'Appello, nomina per cui sappiamo che la presunta P3 s'è data molto da fare. Una telefonata, tra Marra e la Di Rosa, in cui quest'ultima pare fornire notizie rassicuranti e di prima mano direttamente dal Csm per la sorte di Marra. Informazioni di cui Marra dà conto a Lombardi.

La telefonata è del 14 gennaio 2010. Il gruppo Lombardi-Carboni-Martino è in piena attività per dare un mano in Cassazione a Cosentino nei guai con la richiesta di arresto per mafiosità e per poi farlo riconfermare alla guida della Regione Campania screditando Caldoro. Marra vuole la poltrona del Presidente di Corte d'Appello a Milano e il gruppo è al lavoro in modo insistente per lui con il primo presidente Carbone, con il vicepresidente del Csm, con la commissione che deve portare il suo nome in plenum.

Marra: «Pronto»

Lombardi: «Mi hai chiamato Fofò?»

Marra: «Sì Pasquà t'ho chiamato... mo ho detto mo senti m'ha chiamato la Giovanna Di Rosa che è la segretaria nostra qua della... (corrente Unicost ndr)»

Lombardi: «ah...»

Marra: «Mi dice che al contrariamente ha parlato con Carelli Palombi. Carelli Palombi ha parlato con il presidente se mi... e dice che lui vota capisci quindi... no... non sta a senti dobbiamo... dobbiamo aspettare una cosa... poi ti dico cosa...»

Lombardi: «Ancora non è stato fatto il conce... il "concerto" (il parere del ministro della Giustizia prima della votazione del plenum) però, eh!»

Marra: «Eh ma poi ti spiego un'altra cosa... no ci sta n'altra cosa sotto che poi quando sta quella è fatta capi-

Chi è L'unico magistrato donna nel Csm



GIOVANNA DI ROSA
UNICOST

■ **Giovanna di Rosa è l'unica donna entrata nel Consiglio superiore della magistratura tra i sedici togati, ed è stata eletta in quota Unicost. I telefoni dell'inchiesta *Insider* la sorprendono in contatto col giudice Alfonso Marra detto Fofò quando ancora non è stato nominato presidente della Corte d'Appello.**

LA FIRMA DI TREMONTI

Tremonti ha firmato il decreto per commissariare il Credito cooperativo fiorentino. Il Tesoro spiega che «la proposta di commissariamento è stata protocollata il 21 luglio».

sci? Tranquillo».

Lombardi: «Vabù! Ok!»

Marra: «Tu devi sta tranquillo che la cosa è fatta»

Lombardi: «Benissimo! Io.. io mi preoccupò chiù di te che faggi discr (più di te, che ti devo dire) ...»

Marra: «No no no... devi sta tranquillo...»

Lombardi: «Va buono... andiamo avanti, andiamo avanti»

Marra: «Viene dopo il Concerto è fatta... non ti preoccupà... dopo il concerto... perchè il concerto mo è... è fermato per un momento... poi quando va... comunque poi ti spiego a voce, per telefono non parlo!»

Lombardi: «Sì, signore, si signore»

Marra: «Tranquillizzati... tranquillo... perchè poi vota pure lui... tranquillo...»

Lombardi: «Un bacione... sì...»

Marra: «Ciao, ciao tranquillo, devi sta tranquillo che la cosa va...»

Il Riesame /1

«La società segreta era ed è in grado di interferire su istituzioni»

Il Riesame/2

«E' necessario impedire la prosecuzione dell'attività delittuosa»

Lombardi: «Va bene... andiamo avanti... ciao ciao». Sappiamo com'è finita: Marra ha avuto quel posto spaccando il plenum in 14 sì (tra cui quello di Mancino) e 12 no.

Al neo consigliere del Csm non si può certo addebitare un ruolo di primo piano. Colpisce però gli investigatori, ancora una volta, il metodo, la telefonata, la ricerca di informazione e poi la rassicurazione che stanno dietro certe nomine. Non a caso il Tribunale del Riesame ieri nelle motivazioni che confermano gli arresti per Lombardi, Martino e Carboni, scrive: «Tale organizzazione era ed è in grado di interferire su scelte delle istituzioni. Si devono confermare le esigenze cautelari in quanto appare assolutamente necessario impedire la prosecuzione dell'attività delittuosa». ♦

Foto Ansa



Alfonso Marra durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Fini e Schifani accelerano, voto ad oltranza per gli otto laici

Voto ad oltranza in Parlamento per arrivare al completamento del nuovo Csm entro luglio, come sollecitato dal presidente della Repubblica. L'appello è stato accolto da Schifani e Fini. La fumata bianca possibile domani.

MARCELLA CIARNELLI

 ROMA
mciarnelli@unita.it

Potrebbe essere quella di domani la votazione da cui usciranno eletti gli otto membri laici del Csm. E così troverà una risposta concreta l'appello del presidente della Repubblica perché il nuovo Consiglio possa lavorare in continuità, senza alcuna interruzione o regime di proroga. Eventualità da scongiurare in una situazione come l'attuale in cui il plenum sarà chiamato subito ad esprimersi sulla nuova questione morale che ha toccato anche esponenti della magistratura.

E' bastata una telefonata a Schifani e Fini per mettersi d'accordo sulla decisione della seduta ad oltranza. La necessità di stringere i tempi è sotto gli occhi di tutti. Alla Camera c'è un tale ingolfamento tra fiducia sulla manovra, decreti in scadenza e legge sulle intercettazioni, il tutto da condurre in porto tra fine luglio e i primi di agosto, che è evidente che solo stringendo i tempi si può riuscire a completare il nuovo Csm in tempo utile per non creare complicazioni.

LE TRATTATIVE

Al momento non c'è accordo sul nome del possibile vice presidente la cui elezione, pur tra i membri laici, spetta al plenum al completo. In pole position resta la candidatura dell'Udc Michele Vietti che potrebbe essere appoggiato anche dal Pd che questa mattina, prima del voto, riunirà i gruppi. «Noi non sosteniamo Vietti ma prendiamo atto che i consensi delle toghe sono maggiori per lui rispetto a nomi a noi più vicini» ha specificato il responsabile Giustizia dei democratici, Andrea Orlandi.

do. In campo, per il centrosinistra, restano i nomi di Guido Calvi, Pasquale Stanzone, Glauco Giostra. Resiste nel centrodestra la candidatura di Annibale Marini, ex presidente della Consulta, fa il suo esordio Lorenzo D'Avack, professore di Filosofia del diritto a Roma Tre. La Lega ha dato l'indicazione per Mariella Ventura Sarno. Una polemica «indifferenza» rappresenta la posizione dell'Idv espressa attraverso il capogruppo Donadi.

La seduta congiunta di Camera e Senato di ieri è andata a vuoto. Ma in modo diverso dalle quattro che l'hanno preceduta. Il numero legale è stato raggiunto per la prima volta, ma non il quorum. Tran-

Il plenum

Via libera al trasferimento di Marconi a Napoli

ne qualche nome di bandiera la maggioranza di deputati e senatori di tutti gli schieramenti ha scelto di votare scheda bianca. Ci vorrà un'altra seduta per abbassare il quorum dai tre quinti del totale dei componenti ai tre quinti dei votanti. Di qui la possibilità, superata un'altra votazione prevista per oggi alle 12,30 che domani ci sia l'attesa fumata bianca.

Intanto ieri c'è stato il libera del plenum del Csm al trasferimento di Umberto Marconi, fino ad ieri presidente della Corte d'Appello di Salerno, coinvolto nell'inchiesta sulla Loggia P3. Il magistrato andrà dunque a svolgere funzioni di consigliere presso la Corte d'Appello di Napoli, come da lui stesso richiesto in una lettera inviata a Palazzo dei Marescialli. Al momento del voto, si è astenuto il vice presidente Nicola Mancino, secondo il quale Napoli non è la sede più idonea dove Marconi possa svolgere le sue funzioni. Il plenum ha anche deciso che il Csm avrà un proprio ufficio stampatistuzionale. ♦

LA NORMA

Ecco che cosa dice la legge Anselmi sulle logge segrete

La legge Anselmi si compone di sei articoli e stabilisce che «si considerano associazioni segrete e come tali vietate dall'articolo 18 della Costituzione quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali, ovvero rendendo sconosciuti, in tutto o in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici, anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale».

La legge obbliga il Governo, con de-

creto del Presidente del Consiglio previa delibera del Consiglio dei Ministri, allo scioglimento delle associazioni segrete ed alla confisca dei loro beni, una volta che l'esistenza dell'associazione sia accertata da sentenza giudiziaria passata in giudicato.

La legge Anselmi stabilisce che chi viene riconosciuto colpevole del reato di associazione segreta possa essere condannato da uno a cinque anni di carcere. La pena massima dei cinque anni è prevista per chi viene riconosciuto aver promosso l'associazione. Mentre chi dell'associazione ha fatto parte senza esserne promotore rischia fino a due anni.

I dipendenti pubblici, civili e militari, per i quali risulti «sulla base di concreti elementi il fondato sospetto» di appartenenza ad associazioni segrete possono essere sospesi dal servizio anche prima della sentenza definitiva.

→ **Domani** potrebbe essere convocato l'ufficio di presidenza sul «caso Fini».

→ **Il Cavaliere** vorrebbe una «rivoluzione» ma ancora non ha deciso quale strada percorrere

Pdl alla resa dei conti Granata: via Caliendo



foto Ansa

Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Sempre più vicina la resa dei conti all'interno del Pdl. Il caso Caliendo ha aumentato gli attriti tra finiani e berlusconiani. Domani dovrebbe tenersi un ufficio di presidenza sul caso «Fini». Berlusconi prende tempo.

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Mentre Silvio Berlusconi si asserraglia a Palazzo Grazioli rinnovando piena fiducia al neo-indagato sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, per meditare su come liberarsi di Fini e contrastare quello che considera «l'accerchiamento delle procure» (le due questioni fanno per lui un tutt'uno, in fondo), mentre Gianfranco Fini pur di evitare la parola di troppo che farebbe precipitare il precarissimo equilibrio della maggioranza si rintana a casa, a chiudere il cerchio ci pensa ancora una volta lui, Fabio Granata, il finiano kamikaze: «Caliendo dovrebbe dimettersi, è ovvio», dice per radio a tarda sera. È ancora lui, già nel mirino dei berluscones del Pdl, a incaricarsi di svolgere fino in fondo quel ragionamento lineare che però nessuno, tra Fini e finiani, ritiene politicamente conveniente

Le regole per tutti

«Quel che vale per Cosentino deve valere anche per Caliendo»

esplicitare in un momento così delicato: vale a dire che una volta indicata - come ha fatto il presidente della Camera lunedì - l'opportunità politica che chi è indagato lasci i propri incarichi, il principio è estendibile all'infinito. «Sul piano politico quello che vale per Verdini e per Cosentino vale per Caliendo, altrimenti ci sarebbe una motivazione personale nei confronti di Verdini», dice infatti Granata. E pensare che persino uno che ci va giù duro come Italo Bocchino si era tenuto più prudente, parlando per Caliendo di «ulteriore motivo di preoccupazione».

AGITAZIONI

Eccessi verbali a parte, per lo più i pidiellini hanno talmente chiaro che i margini di tenuta sono stretti che nessuno ha voglia di mettersi a ballare. Sul fronte Caliendo, mentre Pd e Idv tornano a chiedere le

dimissioni e ad agitare le rispettive mozioni di sfiducia, il Guardasigilli Alfano ribadisce la fiducia al suo sottosegretario e il più dei berlusconiani doc si spende in ogni modo per salvaguardare la posizione del sottosegretario, arrivando paradossalmente a sottolineare che «un conto è Caliendo, altro conto è Cosentino». Ma il clima, spiega un finiano doc, è pesante: «Certo non è il '92, però ormai molto ci somiglia: man mano cadono i birilli, e a un certo punto bisognerà stabilire quand'è che il governo dovrà dirsi compromesso», spiega. Proprio per questo, stavolta Berlusconi sarebbe determinato a difendere sia Caliendo che Verdini: per quanto tema l'aggravarsi della posizione su quest'ultimo, a questo punto è più importante interrompere il circolo vizioso indagini-dimissioni inaugurato con Scajola: «Perché non possiamo essere ostaggio di giudici che vogliono sovvertire la volontà popolare», avrebbe spiegato ieri ai suoi.

Con l'altra mano, nelle stesse ore, Berlusconi sta cercando di risolvere il rebus di come liberarsi di Fini senza farsi troppo male. Se il tema è ormai questo (ricucire è fuori discussione), la soluzione è difficilissima, stante che cacciarlo non si può e che, come da analisi recapitata a Palazzo Grazioli, l'ex leader di An può contare su truppe sufficienti in entrambi i rami del Parlamento (32-34 alla Camera, 12-15 al Senato) per mettere una seria ipoteca sulla tenuta della maggioranza. Per questo, pur desiderando ardentemente una «rivoluzione», il Cavaliere ancora non ha deciso quale strada percorrere: sul piatto c'è di tutto, dall'ufficio di presidenza su Granata all'incidente parlamentare (vedasi pregiudiziali di costituzionalità sulle intercettazioni) passando per il dossier anti-Fini in cui si dimostri che egli non è super partes come terza carica dello Stato. Ogni ipotesi è stata ieri smentita da Palazzo Grazioli. Ma è chiaro che ormai si è alla prova di forza, e su questo piano il tempo gioca a favore di Fini. Per questo il presidente della Camera se ne sta in attesa delle mosse del Cavaliere, anche sul ddl intercettazioni. Se Berlusconi avrà la forza di agire - forza che negli ultimi tempi gli è invero mancata - Fini sarà costretto a giocare la prossima partita, incerta per lui come per il suo competitor interno: altrimenti rischierà di vincere di fatto, senza aver nemmeno guerreggiato. ♦

Hanno detto

Silvana Mura

«L'insistenza per votare entro agosto si spiega

solo in un modo: quel provvedimento serve solo come pretesto per regolare i conti con i finiani»


Maurizio Gasparri

«Se c'è chi esagera, vuol dire che ha deciso di

tirare la corda». Per andarsene? «Desumo di sì» ha detto il capogruppo del Pdl al Senato


Italo Bocchino

«Fini vuole preservare il partito e il mercato

elettorale così come Verdini ha preservato nel mercato creditizio la sua banca con le dimissioni»

La mobilitazione
Censura sulle Rete, da oggi la protesta in piazza

In piazza per 24 ore. Una protesta non stop contro il Bavaglio alla Rete. Si inizia oggi. L'appuntamento è a mezzanotte in Piazza Montecitorio, a Roma. La «veglia» è stata promossa dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e alla conoscenza, il «cartello» che riunisce le forze protagoniste della manifestazione del primo luglio contro il ddl intercettazioni. L'obiettivo è arrivare alla modifica del comma 29 del decreto Alfano, cioè la disposizione che prevede per i blog l'obbligo di rettifica entro 48

IDV: NEL PDL RESA DEI CONTI

«L'insistenza del governo e del Pdl berlusconiano per votare entro agosto le intercettazioni si spiega solo in un modo: è un pretesto per regolare i conti con i finiani», dice Silvana Mura.

Bavaglio, ingorgo a Montecitorio Più vicino il rinvio del voto a settembre

Il Pdl verso la resa sul ddl intercettazioni: l'ingorgo in aula tra decreti e Csm consiglia il rinvio del voto a settembre. La capogruppo decide domani, ma anche la maggioranza convinta che non convenga votare subito.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sempre più probabile il rinvio a settembre del ddl intercettazioni. Non c'è ancora la certezza, ma tutto fa pensare che alla fine Berlusconi accetterà di bere l'amaro calice e di rinviare a dopo le ferie. Ieri la capigruppo di Montecitorio ha deciso di rinviare a domani la decisione sul calendario della prima settimana di agosto. Ma l'ingorgo alla Camera, con l'elezione degli 8 laici del Csm e due decreti che scadono ai primi di settembre, rischia di imporre lo slittamento delle intercettazioni. Senza dimenticare il clima di veleni nel Pdl, che sconsiglia al premier di avventurarsi in una jungla di voti segreti, a partire dalle pregiudiziali di costituzionalità, dove ci potrebbero già essere delle sorprese. C'è poi un altro elemento: i deputati della maggioranza potrebbero lasciarsi prendere dal clima balneare, e disertare l'aula. Non a caso nell'entourage di Cicchitto l'umore è cambiato: fino a lunedì il verbo era «votare in agosto», da ieri i toni si sono smussati: «La situazione è in fieri, bisogna valutare...».

DOMANI DISCUSSIONE IN AULA

Oggi la commissione Giustizia di Montecitorio chiuderà il suo lavoro dando il mandato alla relatrice Giulia Bongiorno. Domani inizierà la discussione generale in aula e la capigruppo deciderà se dare la priorità agli ascolti o ai due decreti, su energia e trasporti. Se la priorità verrà data ai decreti, automaticamente le intercettazioni slitteranno a settembre. La Camera infatti resterà aperta fino al 5 agosto, e in quei pochi giorni l'ostruzionismo delle opposizioni

renderà impossibile votare altro. «Se anche mettono la fiducia sui decreti, li teniamo comunque inchiodati fino al 5 agosto», assicurano dal Pd. Franceschini mette le mani avanti: «Logica vuole che prima si approvino i decreti. Invece Berlusconi vuole imporre un diktat e invertire l'ordine. Se accadrà così, toccherà a Fini decidere». Dall'Udc Roberto Rao si dice quasi certo che, prima delle ferie, «si voteranno al massimo le pregiudiziali»: «Non mi pare che il Cavaliere voglia avventurarsi nel voto in aula in questo clima». Della stessa opinione il finiano Granata: «Credo che si voterà a settembre, noi comunque voteremo contro le pregiudiziali delle opposizioni, il testo è stato cambiato e a noi così va bene». Un modo per scansare dalla truppa finiana ogni sospetto, se nel voto segreto sulle pregiudiziali (che potrebbe tenersi tra venerdì e sabato) la maggioranza dovesse andare sotto.

IL CSM CONTRO IL DDL

Intanto la protesta anti-bavaglio torna ad infiammarsi: da stasera a mez-

zanotte per 24 ore davanti alla Camera ci sarà una «veglia» animata dal «Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e alla conoscenza», il «cartello» che riunisce le forze protagoniste della manifestazione del primo luglio contro il ddl intercettazioni. L'obiettivo è eliminare l'obbligo di rettifica entro 48 ore per i blog. E arriva una nuova bocciatura dal Csm, che fa proprio l'allarme dei pm antimafia: nella relazione al Parlamento dedicata ai problemi degli uffici giudiziaria al Sud, approvata ieri dal plenum all'unanimità, si legge che ridurre la «possibilità di svolgere intercettazioni telefoniche» presenta «evidenti controindicazioni» per i magistrati impegnati nella lotta alla mafia. Tanti magistrati hanno segnalato, dà conto la relazione, non

I decreti in scadenza

Pd: devono essere votati prima, no ai diktat di Berlusconi

La retromarcia Pdl

Difficile il sì della Camera in agosto, col rischio dei voti segreti

solo «l'importanza» di questo strumento investigativo, ma come un suo «indebolimento» «possa avere conseguenze negative». E la «quasi totalità» ha evidenziato i «grossi problemi organizzativi», «insostenibili in uffici di piccole dimensioni», che comporterebbe la norma sul tribunale collegiale che deve autorizzare gli ascolti. ♦

IL CASO
Il Csm alle Camere: «Il ddl danneggia la lotta alla mafia»

Restringere a livello legislativo il ricorso alle intercettazioni da parte delle procure può danneggiare la lotta alla criminalità organizzata. Il Csm fa proprio l'allarme dei procuratori anti-mafia e nella relazione al Parlamento sui problemi dell'amministrazione della giustizia nelle regioni del Sud approvata ieri dal plenum all'unanimità, mette nero su bianco che proprio nell'ottica dell'efficacia del contrasto ai clan vi sono «evidenti controindicazioni» non solo alla riforma delle intercettazioni in discussione alla Camera ma anche a quella del processo penale che prevede «il ridimensionamento del ruolo del pm nei suoi rapporti funzionali con la polizia giudiziaria». Nei

mesi scorsi il Csm ha ascoltato i procuratori impegnati in prima linea nella lotta al crimine organizzato. Tanti di loro hanno segnalato, dà conto la relazione, non solo «l'importanza» di questo strumento investigativo, ma come un suo «indebolimento» «possa avere conseguenze negative importanti per lo svolgimento dell'azione di contrasto alla criminalità». E la «quasi totalità» ha evidenziato i «problemi organizzativi», «insostenibili in uffici di piccole dimensioni», che comporterebbe la norma del ddl che attribuisce la competenza ad autorizzare le intercettazioni al tribunale distrettuale in composizione collegiale. Nelle quasi 200 pagine di relazione il Csm sottolinea la «drammaticità» della situazione degli uffici giudiziari in 4 regioni del Sud (Calabria, Sicilia, Campania e Puglia) dove è più radicata la presenza dei clan.

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

La pila dei quotidiani, «Gli ultimi fuochi dell'impero romano», di Giulio Castelli e «Propaganda Fide R.E.» di Andrea Gagliarducci sotto il braccio, «mi tengo aggiornato sui temi caldi...».

Beppe Fioroni, a proposito di temi caldi, ha sentito le ultime? Indagato anche il sottosegretario Giacomo Caliendo.

«Sono garantista e i giudici devono fare il proprio mestiere, non emetto sentenze ma è indiscusso che il ruolo

Tentazioni

«Non sono tentato di andare via, sono solo incazzato perché non vedo realizzata l'intuizione che ci fece fondare il Pd»

lo del sottosegretario alla giustizia è un ruolo particolare e le ragioni dell'opportunità vanno di pari passo con la saggezza richiesta a chi svolge una funzione particolare per conto del nostro paese».

Secondo lei questo renderà ancora più a rischio la tenuta della maggioranza?

«Con il clima che c'è al loro interno ogni voto e ogni momento possono essere elementi che fanno detonare il sistema Pdl».

La rottura tra Berlusconi e Fini sembra questione di giorni, settimane. Quale scenario vede nel caso in cui i cofondatori si separino non consensualmente?

«Credo che lo scontro sia reale, ma ricordo anche che quando Berlusconi annunciò il Pdl Fini disse "siamo alle comiche finali", salvo poi cambiare idea. Mi auguro che stavolta si sia reso conto che sono andati troppo oltre...».

E quindi, cosa ci sarebbe dopo?

«L'Italia ha una situazione economica molto seria, se in prospettiva alla crisi economica si aggiunge anche quella politica, con il debito pubblico che abbiamo, diventiamo un paese condannato a fare la fine della Grecia».

Sta dicendo anche lei, come D'Alema, che la soluzione è un governo di transizione?

«Penso che il Pd debba dare la disponibilità al presidente della Repubblica affinché si crei un esecutivo che prima di tutto risolva i problemi degli italiani e poi, soltanto allora, si può andare alla conta».

Transizione con o senza Berlusconi?

«Mi sembra evidente che il "dopo" non può che tener conto dei danni e



Roma, 29 Marzo 2009: il primo Congresso del Popolo della Libertà

Intervista a Giuseppe Fioroni

Stanno per esplodere Caliendo si faccia da parte

L'esponente Pd lo scontro tra Fini e Berlusconi è reale, ogni momento è buono per la resa dei conti. Governo di transizione e poi al voto

dei colpevoli del "prima».

Chi dovrebbe guidare la transizione?

«Non ci sto al giochetto dei nomi, non è un problema del Pd, spetta al Capo dello Stato verificare su quale personalità può crearsi una convergenza per un governo che rimetta in piedi il Paese. Si deve richiedere un gesto di responsabilità verso l'Italia e questo non a nulla a che vedere con gli inciuci».

Anche perché le elezioni adesso non trovano un Pd in gran forma. Secondo i sondaggi scende il Pdl ma il Pd non sale, mentre il cosiddetto terzo polo risulta piuttosto attraente.

«L'interpretazione che do del sondaggio di Renato Mannheimer è che il Terzo Polo oltre il 20% non rappresenta la sommatoria dei voti di Fini, Casini e Montezemolo ma la fine della "cotta" degli italiani per Berlusconi e un giudizio negativo sul sistema bipolare così come si è assestato in Italia. Gli italiani vogliono una ulteriore novità».

Lei che con questo Pd è piuttosto critico sta facendo un pensierino al grande centro?

«Non ho nostalgia del grande centro e non sono tentato di andarmene. Sono solo incazzato perché non vedo realiz-

zata quell'intuizione che ci fece fondare il Pd e sono ostinato a portare avanti la mia battaglia per farlo diventare il partito nuovo in grado di rappresentare l'alternativa al berlusconismo. Noi avevamo un appuntamento con la Storia, quell'appuntamento è arrivato ma il Pd non è pronto».

Troppo di sinistra?

«Io mi preoccupo se alla fine di un congresso o di una assemblea davanti al termine "democratici" nessuno applaude mentre davanti al "compagni" c'è chi si spella le mani perché questo vuol dire che non riusciamo ancora ad essere orgogliosi di

Chi è

**Ministro nel governo Prodi
Nel Pd responsabile welfare**



GIUSEPPE FIORONI

52 ANNI

RESPONSABILE WELFARE PD

Beppe Fioroni, è laureato in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è ricercatore universitario in Medicina interna all'Università Cattolica di Roma presso il Policlinico Gemelli, consigliere di amministrazione dell'Istituto Superiore di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro e dell'Istituto Superiore di Sanità. Ex ministro della Pubblica Istruzione nel governo Prodi, è l'attuale responsabile Welfare per il Pd.

quello che siamo oggi. Nella prima Repubblica i grandi partiti popolari fondavano il proprio progetto per il paese su un pensiero forte che portava l'elettore a scegliere da che parte stare. Nella seconda Repubblica abbiamo pensato di poter trasformare il partito in uno stato d'animo e non abbiamo messo nel conto che senza pensiero forte la politica diventa debole e succube degli interessi. Il Pd deve trovare il suo pensiero forte e fermare in questo modo il terzo Polo».

C'è chi vede in Vendola proprio questo. «Vendola è di nuovo presidente della Puglia da qualche mese, non può pensare che quello è un trampolino di lancio per le sue, pur legittime, ambizioni personali. Per il Pd, poi, mi sembra più importante trovare un progetto per un'altra Italia e il soggetto adatto per realizzarlo e per parlare a quel blocco sociale - artigiani, commercianti, cooperanti, coltivatori diretti - senza il quale non si vince».

Non avete già nel segretario Pd il candidato premier?

«Non ho pregiudizi per nessuno, tantomeno per il segretario».

E sulle primarie? C'è chi sospetta lei, D'Alema, Marini e Bersani, di volerle superare.

«Le primarie sono uno strumento al servizio della politica e la politica ha un obiettivo: vincere le elezioni non le primarie». ❖

Tra i giovani Pd: «Legalità, diritti e cose concrete»

Parlano i protagonisti della festa di Lucca: i veri problemi sono l'accesso al credito, la riforma degli stage, le case a basso costo, la possibilità di studiare. «Diamoci una sveglia»

Il reportage

SIMONE COLLINI

INVIATO A LUCCA

Se il Pd deve scegliere, per dirla con Marco Follini, tra «parlare in prosa ai moderati o in rima a chi è più a sinistra», per i Giovani democratici è meglio se quelli che siedono al tavolo dei grandi la smettono di perdersi in chiacchiere e cominciano invece a lavorare su proposte concrete. Alla Festa degli under 30 del Pd si discute di come garantire il diritto allo studio e l'accesso al credito, di una riforma degli stage che impedisca di farne uno strumento per far lavorare gratis, di progetti per mettere a disposizione dei più giovani abitazioni a costi bassi. Insomma, di «cose concrete», dicono questi ragazzi. Che ti guardano con un misto di fastidio, sfinimento e compassione quando tiri in ballo terzi poli, governi istituzionali, componenti laiche e cattoliche del partito.

«Perché poi le proposte ci sono», dice Donato Montibello mentre distribuisce tre grandi buste di magliette con il titolo di questa festa - «Nessun dorma» - che va avanti a Torre del Lago fino a domenica. «Il problema è che tutto il partito deve lavorarci, per realizzarle, per farle conoscere. Tutti devono sentirsi responsabili da questo punto di vista. Ed evitare personalismi mediatici. Perché è chiaro che a dei ragazzi della nostra età interessa sapere cosa si fa per il lavoro, per il diritto allo studio, per il futuro insomma, e se invece si parla d'altro, di questioni che non incidono sulla loro vita, si crea disinteresse». E chissà se è anche per questo che i Giovani democratici hanno deciso di titolare questa Festa «Nessun dorma». «È un appello a una generazione e all'Italia», dice il segretario degli under 30 del Pd Fausto Raciti, «è il momento di darsi una svegliata». Chi è che dorme? «Il centrodestra sicuramente. Basta

guardare ai diritti violati, alla crisi che colpisce il paese. E a quello che succede dentro il governo». Ovvero agli occhi chiusi di fronte a una questione morale sempre più devastante, ai ministri e sottosegretari dimissionari e quelli indagati e ancora al loro posto.

Ma anche sul tema della legalità questi giovani del Pd hanno una loro teoria precisa. E cioè che è un tasto su cui il partito deve battere, e con forza e con coerenza, ma non come fatto fine a se stesso. Ma come

IL CASO

Vita (Pd): alla Rai un organigramma balneare. Oggi Cda

«Ci si augura che la combinazione fra caldo e smania vacanziera non produca questi danni annunciati. In caso contrario, saremmo di fronte al primo caso di organigramma balneare per la Rai pagato dai contribuenti». Lo sostiene il senatore Pd Vincenzo Vita, membro della commissione di Vigilanza in merito alla nuova tornata di nomine all'esame del Cda che si riunisce oggi. «L'arte della vacanza, intesa come ozio costruttivo, ha origini antiche e fautori illustri, da Cicerone a Goldoni - dice Vita - Ma niente di costruttivo mi pare si evidenzi nelle annunciate decisioni che il dg Rai Masi, probabilmente in procinto di partire per le ferie, si accinge a fare». «comprensibile la fretta di abbandonare viale Mazzini e raggiungere la spiaggia».

VENDOLA E IL PD

Il più grande errore del Pd è «apparire come una consorteria della conservazione» con «vocazione al suicidio». Lo ha detto Nichi Vendola in un'intervista a Oggi.

precondizione per realizzare le riforme necessarie al paese. E si torna al punto di partenza. «La legalità è un tema fondamentale, soprattutto per le persone perbene, che in questo paese sono la maggioranza», dice Antonella Pepe «e il Pd per essere credibile non deve limitarsi a parlarne o a utilizzare dei simboli, deve incarnarlo». Viene da Benevento. In Campania i Giovani democratici hanno anche affisso dei manifesti con scritto «Cosentino dimettiti». Poco dopo sono apparsi manifesti anonimi, scritta bianca su sfondo azzurro: «Forza Cosentino, siamo tanti, siamo con te». Solo in un secondo momento si è saputo che li avevano fatti stampare i giovani del Pdl. Dice Antonella: «Sarebbe quasi assurdo che Cosentino si dimettesse ora, all'indomani di queste intercettazioni e non dopo il provvedimento di arresto per concorso esterno in associazione mafiosa». Ora è stato indagato anche un altro sottosegretario, quello alla Giu-

Perbene

«La legalità è un tema fondamentale, siamo maggioranza in Italia»

Mezzogiorno

«L'università è a rischio, soprattutto nel Mezzogiorno»

stizia Caliendo. «Questa situazione deve finire. Solo così si può tornare a un clima di normalità. E si può così discutere dei problemi del paese, di come risolverli».

Uno dei problemi maggiormente sentiti da questi ragazzi è il modo in cui il governo sta colpendo scuola, ricerca e formazione. «L'università è a rischio, soprattutto nel Mezzogiorno», dice Michele Grimaldi, ventottenne di Salerno. A preoccupare sono gli effetti della riforma Gelmini e dei tagli decisi da Tremonti. Ma a infastidire, dice ricordando il recente episodio di offerta di una cattedra alla neo-laureata Barbara Berlusconi, ci sono anche i fenomeni di «nepotismo» e di «talenti bloccati». Il Pd ha presentato una proposta per far andare in pensione i docenti ultrasessantacinquenni. «È buona ma non sufficiente» dice Michele. «Servono anche strumenti nuovi per far accedere i più giovani all'insegnamento. E per mettere al centro un concetto tanto semplice quanto poco applicato: il merito. In questo come in altri campi». ❖

Per Cappellacci «mezza-fiducia» E un mercato di assessorati

Il governatore sotto inchiesta salva la giunta dal voto di sfiducia consegnandosi ai partiti. Il bilancio catastrofico dei 18 mesi di un esecutivo eterodiretto



«Un Treno di Cultura», la protesta a Cagliari

Centinaia di precari della scuola, di studenti, di genitori, di figli disabili, che non avranno più l'insegnante di sostegno, ieri mattina sono partiti da Sassari a bordo di «Un Treno di Cultura» e sono arrivati a Cagliari, sotto gli Uffici della Regione, per chiedere conto al presidente Cappellacci. Francesca Fornario ha filmato il loro viaggio: il video è su www.unita.it.

Il racconto

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI

Bairindi» in cagliaritano vuol dire: vattene. Questa richiesta viene da fuori, dalla strada che divide il consiglio regionale dal mare e dal porto e che si chiama Via Roma. Qui si radunano un centinaio di manifestanti. «Bairindi» è la richiesta della mozione numero 73, con 27 firme dei politici che stanno alla sinistra dello scranno presidenziale.

Ma il «babbeo» resta, e non c'è offesa in questo modo di nominare Ugo Cappellacci, governatore della Sardegna: è la sua autodenuncia, «con Verdini e Carboni sono stato un babbeo, che pena si sconta per la dabbennaggine?». Nessuna, per ora. Perché il «babbeo» si ripara dietro gli ovvi voti che respingono la mozione di sfiducia e che proteggono anzi tutto loro stessi, i votanti: la legge imporrebbe nuove elezioni, con l'immediato sfratto dal parlamento sardo, e relative gratifiche.

Interventi, repliche, controrepliche si succedono per un giorno intero. Cappellacci è un uomo che ricerca la sua interezza, e difende la sua integrità che per ora i giudici ancora studiano, mentre sono più spietati con gli altri protagonisti della vicenda della P3, che in Sardegna gira insieme alle pale dell'energia eolica. È un uomo intero ma un politico dimezzato, eterodiretto, pignorato dai padroni che ne nascondono - a

Il malcontento

Pure Nanni Campus della maggioranza parla di «disagio sardo»

L'elenco dei disastri

Il centrosinistra snocciola le malefatte di Cappellacci

loro uso e piacimento - l'inadeguatezza. In queste giornate Cappellacci sta solo cambiando padrone e dovrebbe ringraziare i giudici, che hanno svelato il segreto di Pulcinella che tutti conoscevano: la sudditanza di questo commercialista verso Berlusconi e i suoi sodali in affari, mai sazi, nemmeno dopo 30 anni di banchetti. I nuovi padroni di Cappellacci saranno i boss dei partiti dell'ampio centrodestra, che chiedono il conto e questa fiducia è un pizzo che strangola. Queste cose il commercialista le sa per mestiere. Infatti

assiste al dibattito senza calore, nemmeno si turba quando anche con i consiglieri seduti alla destra gli ricordano il malcontento degli isolani. È un governatore senza giunta, i suoi «tecnici» sono alla fine del breve viaggio. I partiti vogliono gli assessorati, così come Carboni voleva piantare i piloni dell'eolico, e Comincioli voleva uomini di fiducia ovunque e Verdini voleva tutto. È una porta aperta, Cappellacci. E non può chiuderla.

Giorgio Oppi, politico supernavigato dell'Udc, andrà alla Sanità, dove c'è la polpa dei bilanci regionali. E così i consiglieri dell'Udc confermano la fiducia «condizionata», seppur

Il babbeo

È lo stesso governatore a definirsi così pur di difendersi

I nuovi boss

I capi della giunta sarda saranno gli uomini Pdl che lo hanno graziato

«delusi dall'azione della giunta». Giacomo Sanna, padrone del Partito sardo d'Azione chiede l'assessorato ai trasporti e lo troverà e così gli azionisti confermano la fiducia all'amico del villeggiante di Villa Certosa, seppur «delusi». E Mario Floris, vecchia volpe che governa un pacchetto di voti, s'accontenta anche dell'assessorato agli Affari generali, e anche se è deluso gli passerà. Questi tre non rinunceranno alla carica di consigliere, sommandola a quella di assessori, macchiando quell'unico vanto di purezza di Cappellacci, che aveva separato le due missioni. Comunque, il più deluso di tutti è Nanni Campus, che è il riferimento di 11 arrabbiati del Pdl. «La mozione dell'opposizione raccoglie il malcontento dei sardi, che la giunta ha impoverito. Da mesi chiediamo un cambio netto di rotta». E poi votano per il governatore, perché adesso è sotto il loro schiaffo, e anche nel partito devono essere assegnate cariche prestigiose (capogruppo e vice) e a vista c'è anche la scelta del candidato sindaco di Cagliari.

Gli interventi sono stati secondo attese. Il centrosinistra ha elencato i disastri del governo regionale, così è stato il centrodestra che ha tatticamente cercato di spostare il dibattito sulla vicenda giudiziaria, per rivendicare poi un ideale garantismo. Quasi tutti hanno richiamato i principi sardisti umiliati dalla cricca che è entrata sull'isola passando per quella porta aperta, ma il più abbronzato in aula - Ugo Cappellacci - non ha

battuto ciglio, nemmeno quando Giampaolo Diana (Pd) ha messo in numeri l'allarme sociale: «La disoccupazione è salita al 14% (con Renato Soru era scesa sotto il 10). Il tasso di disoccupazione giovanile è al 44,7%, il più alto di tutte le regioni europee, gli occupati sono meno di 590 mila. La fiducia delle imprese - che pure è leggermente cresciuta in Italia - è in Sardegna sei punti in meno rispetto all'inizio del mandato della giunta». Soru ha fatto i conti di tutti i soldi persi per l'incapacità di raccogliere i fondi europei e per la mancanza di spina dorsale nel confronto con il governo (un miliardo e mezzo di euro di gettito erariale).

La maggioranza si tiene il sedicente «babbeo». Che in sua difesa ha letto un discorso, dopo aver passato un giorno intero senza prendere alcun appunto (lo aveva preparato lunedì): «L'opposizione mistifica e getta discredito». Sgomento per la mancanza di solidarietà, chiede ai capigruppo di maggioranza un po' di calore, e solo allora la seduta si scalda. Nel discorso precotto, Cappellacci

**Chi è
Figlio del commercialista
amico di Berlusconi**



UGO CAPPELLACCI
NATO A CAGLIARI
50 ANNI

— **Commercialista, figlio di Giuseppe, il commercialista che ha curato tutti gli interessi - ville terreni campi da golf, baie, piscine, cactus - di Silvio Berlusconi in Sardegna.**

Tutti insieme sono stati soci in affari di Flavio Carboni. Ugo, nelle intercettazioni della P3, era chiamato affettuosamente «Ughetto».

usa gli argomenti che sono tornati utili davanti ai giudici, anche se in aula non subisce un processo giudiziario, ma politico. Ed è politica anche nel risvolto indagato dai magistrati, «è il "basso impero di corruzione" disegnato da Francesca Barracciu. «Le nomine sono firmate da lei: lei non è un uomo libero». Condizione necessaria per fare politica, perché la questione morale «è la questione politica prima e essenziale, da essa dipende la tenuta della democrazia»: Adriano Salis (Idv) cita Berlinguer.

Adesso, 18 mesi dopo, echeggiano quegli slogan negli interventi dei consiglieri e nelle parole dei manifestanti, che borbottano scongiuri nella loro lingua, ma sanno in cuor loro che il voto è scontato. Disse, il commercialista: «Libererò la Sardegna dai lucchetti di Soru». E poi: «Ascolterò le idee degli altri». Entrambe le cose stanno emergendo, senza che se ne possa vantare. Le idee degli altri le ha sentite lo scorso dicembre in un paese del campidano, Suelli, allorché Carboni, Dell'Utri e Verdini hanno ipotecato la politica energetica della Sardegna. Quel gruppo di

potere si tiene questa storia, che è la loro storia. Dovranno solo miscelarla con gli appetiti di chi adesso li soccorre. Suelli è solo l'ultima pagina di un racconto che già il padre di Ugo dovette ascoltare, dalla bocca degli altri, dei padroni, quando

Tutti a Suelli
Nel paesino il summit con Verdini, Carboni, Dell'Utri e Ugo...

Il j'accuse di Barracciu
«Le nomine le ha firmate lei. Lei non è un uomo libero»

si progettava la faraonica Costa Turchese, evoluzione di quell'Olbia 2 che Berlusconi, Cappellacci senior e Comincioli già avevano in mente a fine anni 70: 525.000 metri cubi di cemento su 450 ettari di terreno, 385 ville, due alberghi da 400 posti letto, 995 appartamenti in residence sulla costa nord-est. ♦

II FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI DEMOCRATICI

VIAREGGIO (TORRE DEL LAGO PUCCINI), 27 LUGLIO-1 AGOSTO 2010



Nessun dorma

PROGRAMMA DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO

Ore 11.30 - FDS
Il rigore sbagliato dalla destra
Francesca Puglisi
Responsabile nazionale Scuola PD
Domenico Pantaleo
Segretario generale Flc Cgil
Patrizio Mecacci
Responsabile Sapere PD Toscana
Ore 14.00
Presentazione del libro "Alle porte di Dante"
Ore 14.30 - RUN
Assemblea plenaria studenti universitari

Ore 16.00
Talenti a chilometri zero: quali investimenti per la creatività giovanile, la musica e la cultura del paese
Giordano Sangiorgi
Presidente MEI
Andrea Marcucci
Senatore PD, responsabile Cultura PD Toscana
Matteo Orfini
Responsabile Cultura Nazionale PD
Carmelo Lentino
Forum nazionale giovani
Saranno inoltre presenti personaggi del

mondo della musica, della tv, della cultura e dello spettacolo.
Ore 17.30 GD
L'Italia e i diritti civili...
Ettore Martinelli
Responsabile diritti Pd
Alessio De Giorgi
Imprenditore, presidente e a.d. di Gay.it
Fabio Astrobello
Responsabile nazionale GD Diritti Civili
Regina Satariano
Presidente consorzio Friendly Versilia

Ore 18.30
Costruire il futuro. Giovani ed accesso al lavoro.
Cesare Damiano
Capogruppo Pd Commissione lavoro
Andrea Cozzolino
Parlamentare Europeo ASDE
Stefano Fassina
Responsabile nazionale Economia e Lavoro PD
Irene Tinagli
autrice di "Talento da svendere"
Saranno inoltre presenti un rappresentante del mondo bancario e Google Italia

Ore 20.30
A cena con Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana
Ore 21.30
Lancio del Bando "GMR Giovani Musicisti in Rete"
Ore 22.00
Concerto



→ **La decisione beffa** Soldi presi da quanto previsto per i portaborse e per le spese di soggiorno

→ **Oggi la fiducia sulla manovra** Napolitano: fondamentale la riduzione del debito pubblico

Parlamentari, meno mille euro Ma non sul loro stipendio

Camera e Senato decidono di ridurre gli emolumenti dei parlamentari di mille euro. Ma si taglia la voce per i collaboratori. Stipendi ridotti ai dipendenti. Napolitano: manovra urgente e straordinaria. Oggi la fiducia.

B. DI G.
ROMA

Il governo pone la fiducia alla Camera sulla manovra che taglia stipendi ai pubblici dipendenti e servizi ai cittadini (si voterà oggi alle 17), e contemporaneamente l'ufficio di presidenza di Montecitorio annuncia un'intesa con il Senato per la riduzione degli emolumenti ai parlamentari. Il comunicato diramato in mattinata parla dell'iniziativa come di «un doveroso senso di responsabilità, e non dipende dal fatto che le spese per l'attività parlamentare siano eccessive o improduttive, trattandosi di costi essenziali per la democrazia». Vero per i parlamentari, meno vero per gli amministratori locali, che si vedono falciati i gettoni di presenza. Evidentemente c'è democrazia e democrazia. Gli uffici di presidenza di Camera e Senato (che formalmente deciderà domani) hanno deciso di agire su due voci degli emolumenti parlamentari, ambedue variabili. Una riduzione di 500 euro si effettuerà sulla diaria di soggiorno (4003 euro mensili), «nella prospettiva - recita la nota - di definire una disciplina per la rilevazione delle presenze in Commissione». Si starebbe cercando, insomma, un meccanismo per l'adozione di un gettone di presenza ai lavori. Altri 500 euro verrebbero tolti alla voce «rapporto con gli elettori», che vale oggi 4.190 euro e vie-

5.613,59

L'indennità netta mensile dei senatori
Non è stata toccata, così come la previdenza

5.486,58

L'indennità netta mensile dei deputati. Come per i senatori. Pari a un terzo del totale intascato

4.003,11

La diaria mensile di deputati e senatori. Basta partecipare ad un terzo di votazioni al giorno per averla

Foto Ansa



I Cocoparl

«Non toccare lo stipendio dei parlamentari è vergognosa. Si incide su voci destinate ai precari»



Calderoli

«Taglio sulla retribuzione dei deputati? Evviva! Sono particolarmente lieto della decisione assunta»



Napolitano

«A tutti i cittadini è necessario fare sacrifici in proporzione ai loro redditi effettivi»



ne erogata attraverso il gruppo parlamentare di appartenenza.

Insieme alla riduzione dei trattamenti dei parlamentari, gli uffici di presidenza hanno stabilito anche l'applicazione al personale della camera degli stessi tagli previsti dalla manovra per la dirigenza pubblica. Ovvero, la riduzione del 5% delle retribuzioni sopra i 90mila euro annui e del 10% sopra i 150mila euro, per il triennio 2011, 2012 e 2013. Per il medesimo triennio è prevista la sospensione dei meccanismi di adeguamento automatico delle retribuzioni: nessuna progressione di carriera. Tutto congelato per 36 mesi.

PORTABORSE

Le decisioni hanno già scatenato l'ira dei portaborse e i collaboratori, lavoratori precari su cui evidentemente graveranno i tagli. Non si tocca, invece, l'indennità dei parlamentari, che in questo modo non intaccano i contributi pensionistici. la soluzione adottata è a metà strada tra le due ipotesi avanzate all'inizio, che partivano da 550 euro mensili (cioè il 10% dell'indennità netta), e i 2.127 euro lordi (pari al 10% relativo a tutte le voci che compongono lo stipendio).

I dipendenti

Anche i lavoratori di Camera e Senato subiranno decurtazioni

A questo punto non resta che aspettare il voto di fiducia di oggi pomeriggio, sulla stangata da 25 miliardi. Ieri è intervenuto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che giudica «pesante, straordinaria e urgente» la manovra, anche se «non esaurisce l'importante compito della riduzione del debito pubblico». Un obiettivo che, per il presidente della Repubblica, «richiederà un impegno di ben più lunga lena, uno sforzo costante e coerente di revisione sia di indirizzi di governo sia di comportamenti collettivi». Il via libera finale del provvedimento, che scade il 30 luglio, è previsto per domani. Il testo è rimasto invariato rispetto al Senato. Tra le principali novità, il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, la riforma delle pensioni e i tagli per Regioni, Province e Comuni. Arriva inoltre la riduzione delle retribuzioni dei manager pubblici, la stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni, i tagli ai ministeri. Entrano anche le norme per la cosiddetta libertà d'impresa, che eliminano parecchi passaggi burocratici, i rincari dei pedaggi autostradali e la sanatoria per oltre 2 milioni di «case-fantasma». ❖

**La paga dei politici
Il trattamento economico
dei senatori**

5.613,59 L'indennità parlamentare vera e propria. È corrisposta per 12 mensilità. La cifra è al netto della ritenuta fiscale nonché per le quote contributive del vitalizio, per l'assistenza e per l'assegno di solidarietà.

4.003,11 La diaria. Viene riconosciuta a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Tale somma viene ridotta di 258,23 euro per ogni giorno in cui si svolge almeno una seduta se il senatore non partecipa almeno al 30% delle votazioni in un giorno.

4.678,36 A titolo di rimborso spese per lo svolgimento dell'attività parlamentare. Soldi per gli assistenti parlamentari.

18.486,31 Rimborso annuo per i trasporti.

4.150 Rimborsi annui per spese telefoniche.

**Il trattamento economico
dei deputati**

5.486,58 L'indennità parlamentare al netto delle ritenute previdenziali e assistenziali, l'assegno vitalizio e della ritenuta fiscale.

4.003,11 Il rimborso mensile per le spese di soggiorno a Roma. Tale somma viene ridotta di 206,58 euro per ogni giorno di assenza. È considerato presente il deputato che partecipa almeno al 30% delle votazioni in una giornata.

4.190 euro il rimborso forfettario per le spese inerenti il rapporto tra eletto ed elettori. È quanto dovrebbero corrispondere all'assistente parlamentare.

3.995,10 Rimborso spese trimestrale per le spese di trasporto.

3.098,74 Rimborso annuo per le spese telefoniche. La Camera non fornisce ai deputati telefoni cellulari.

La demagogia servita sulla pelle dei precari

Le voci variabili degli emolumenti restano poco trasparenti
La replica: ma ai collaboratori non sarà tolto un euro

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Qualcuno la chiama una beffa. Dunque, vediamo perché. Mentre gli insegnanti della scuola vedranno congelati i loro (miseri, si può dire?) stipendi per tre anni, con effetti negativi anche sul rendimento pensionistico, i parlamentari mantengono la loro «busta paga» intatta. Almeno la cifra che ha effetti sulla rendita pensionistica: quella non viene toccata. Alla faccia di tutto il pubblico impiego, che non

Diaria

Le spese di soggiorno e per le segreterie non vengono certificate

solo riceverà meno soldi, ma avrà anche un moltiplicatore più basso nel calcolo pensionistico. Questo vale per tutti: l'impiegatuccio e l'alto magistrato, il professore universitario e il diplomatico (quello che il ministro ha definito «papavero»). Certo, una decisione così in una manovra in cui si chiede addirittura ai lavoratori in mobilità di aspettare un anno prima di prendere la pensione, è poco edificante.

Le voci che vengono tagliate offrirebbero tali e tante soluzioni per apportare risparmi veri, che quel taglio di mille euro (500 sulla diaria - che prende anche chi risiede stabilmente a Roma - e altrettanto sul rapporto elettore/eletto) somiglia più all'ennesima copertura, piuttosto che al rigore. Durante la passata legislatura si è tentato di far passare una norma che rendesse trasparenti e certificabili le spese dei parlamentari per il mantenimento del rapporto con il collegio. In Senato si discusse per ore una proposta, finita sotto il tiro incrociato dell'allora opposizione e mag-

gioranza. In molti si appellarono alla democrazia, all'esercizio del potere legislativo. Ma che c'azzecca? Dovrebbe dire oggi Antonio Di Pietro. Se c'è un rimborso spese, quelle spese andrebbero certificate. O no? Naturalmente la proposta non passò: si mantenne il contributo secco di 4.190 euro mensili, su cui oggi cade il prelievo di 500 euro. Di solito questa somma serve anche per pagare i collaboratori, che ieri infatti sono scesi sul piede di guerra. «La montagna ha partorito il topolino - ha scritto in una nota il Copoparl, coordinamento collaboratori parlamentari - Si tratta di una beffa ai danni di lavoratori precari i cui stipendi oscillano intorno a mille euro mensili». In Senato il questore Benedetto Adragna difende la scelta. «Se un collaboratore prenderà di meno venga pure da me - dichiara - Non c'è correlazione diretta tra il taglio e i contratti dei collaboratori. Da noi abbiamo già deciso che chi non ha un contratto regolare non avrà il tesserino. Abbiamo evitato di toccare l'indennità perché è già ferma da quattro anni, ed è stata già ridotta. Inoltre, per modificare quella parte ci sarebbe voluta una legge, invece con le voci variabili basta un regolamento». Secondo Adragna, poi, i mille euro pesano di più del taglio previsto per i dirigenti pubblici, perché superano il 10%. È vero se si considera stipendio soltanto l'indennità: ma quella cifra si triplica con le voci variabili, che restano a disposizione dei parlamentari senza una verifica sulle spese. Magari se si fosse introdotto anche questo, gli elettori avrebbero compreso. ❖

QUIRINALE

La manovra è necessaria. Ma non deve «mortificare funzioni e strutture portanti» dello stato, come la diplomazia. L'allarme raccolto dal capo dello Stato Giorgio Napolitano.

La città
invisibileUn anno e mezzo dopo
tutto langue

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

Duecento persone, cento-cinquanta deputati del Pd, un drappello, caschetto in testa e telefonino in mano e giornalisti al seguito che viene a prendere coscienza dell'Aquila immota, ferma – se si escludono i lavori di messa in sicurezza – al 6 aprile 2009, nonostante gli spot sul “miracolo” di Berlusconi e Bertolaso. Il sindaco Massimo Cialente ha chiesto a tutti i gruppi parlamentari di venire, il Pd ha usato la sospensione dei lavori per il voto di fiducia e organizzato quattro pullman. «Ci hanno zittito in Parlamento – dice Bersani – veniamo qui».

Un'assemblea dura, seria, un po' come quelle di quando c'erano i partiti popolari e le candidature passavano il vaglio dal basso, si svolta subito dopo il giro nella città delle macerie: dentro al tendone, teatro di tante contestazioni e discussioni, proposte e pranzi in piazza organizzati per restituire vita e solidarietà fra gli aquilani dispersi nelle new town.

Dice nell'ultimo intervento Federico D'Orazio, studente universitario: «Qui ci si scazza ma poi si trova la quadra. La partecipazione è faticosa e difficile e ora che in questa assemblea bellissima è stata espressa la volontà di farsi carico delle nostre richieste, io chiedo agli aquilani di farsi tutti carico e ringrazio per il modo di stare in assemblea». E gli impegni presi dal segretario del Pd sono importanti: «La nostra legge sarà quella di iniziativa popolare su cui state lavorando voi e a settembre raccoglieremo le firme in tutta Italia a cominciare dalla festa de l'Unità di Torino». Il governo dice di non avere i soldi? «Allora ci vuole la tassa di scopo e chi ha di più deve pagare di più». E si «deve affrontare ancora l'emergenza, troppi ancora gli sfollati».

Niente di rituale, «Lei si iscrive a parlare?», chiede Ettore Di Cesare

Inchiesta di «Oggi»
«Raccolti 200 milioni
ma non sono stati spesi»

■ Ammonta a 200 milioni di euro la cifra raccolta a favore dei terremotati d'Abruzzo dagli italiani. Che fine ha fatto questo tesoretto? Sul numero di «Oggi» in edicola, un'inchiesta fa il punto su come procede la rico-



struzione post-sisma all'Aquila.

A più di un anno dal terremoto, rileva il settimanale, il ministero dei Beni Culturali ha raccolto 1.979.826 euro ma speso, in opere e progetti, solo 353.176, le sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil assieme a Confindustria hanno racimolato 9 milioni di euro, un gruzzolo che a oggi resta fermo in banca. Stesso discorso per la Regione Abruzzo.

Bersani agli aquilani
«Mai più in silenzio
sul dopo terremoto»

Centocinquanta deputati Democratici per protesta contro la fiducia in pullman in Abruzzo. Assemblea con i cittadini. E le critiche non mancano. «Il decreto per l'emergenza passò con 35 voti di scarto e le assenze nel Pd erano 38»

a Pier Luigi Bersani dando il tono dell'assemblea. «D'altra parte – dirà Giusi Pitari – per tanto tempo siamo stati lasciati soli, anche il sindaco disse a un certo punto il mio partito mi ha lasciato solo».

Nel 2009, di questi stessi giorni, Ettore Di Cesare si alzò in un dibattito pubblico con Guido Bertolaso per contestare la gestione della Prote-

Giovanni Lolli
«Errori ci sono stati.
Questa è una questione
nazionale»

zione civile, e Super Guido abbandonò il tavolo. Ieri, invece, tutti hanno parlato, in modo civilissimo ma anche duro e ironico: «Oggi è un giorno sfortunato - fa Ettore - ieri il commissario Chiodi ha detto che i fondi ci sono e, siccome, un giorno ci sono e quello successivo no, oggi siamo senza fondi». Le critiche sono affilate: «il decreto per l'emergenza passò con 35 voti di scarto e le assenze nel Pd erano 38», il 16 luglio, mentre gli aquilani erano in piazza a Roma, l'emendamento di Lolli è stato bocciato con 11 voti, gli assenti erano 54. Interviene il segretario cittadino del Pd Francesco Iritale che rivendica: «Abbiamo cercato di organizzare le assemblee nelle tendopoli e, come a voi, ci è stato impedito, stiamo

facendo una battaglia serissima sulle tasse». Luigi Fabiani, tributarista, ricorda che gli aquilani «senza casa e senza lavoro dovranno restituire di tasse ciò che non hanno preso e hanno ricominciato a pagare i mutui gravati dagli interessi che non possono essere caricati sui cittadini e nemmeno sulle banche, è lo stato che deve intervenire». Patrizia, che ha raccolto 22.000 firme per la tassa di scopo nei banchetti in piazza Duomo, ai deputati abruzzesi: «La storia vi giudicherà per come avrete affrontato il terremoto de L'Aquila». Antonio Gasbarrini: «Bertolaso accattone di cittadinanza onorarie». Il deputato Giovanni Lolli: «Gli errori ci sono stati, non è stato capito che questa è una questione nazionale, ma ora bisogna coinvolgere tutti, la ricostruzione non è una roba di bottega». E ricorda, a proposito delle tasse degli aquilani, che la sospensione per l'alluvione di Alessandria è stata di 12 anni.

Pier Luigi Bersani accoglie le critiche: «Anche quelle ingiuste, perché il silenzio che ha colpito voi ha colpito anche noi. Sulle tasse, sulla necessità di una legge come fu in Umbria e nelle Marche, quando governavamo noi, abbiamo parlato subito, perché “una normativa certa così come la certezza di finanziamenti anno per anno, per poter pianificare è indispensabile. Siamo stati anche noi surclassati e zittiti. Ora basta». ♦

Anas

Ciucci: non abbiamo più soldi per nuovi progetti

■ L'Anas non incasserà «neanche un euro in più» in seguito all'aumento dei pedaggi autostradali previsto dalla manovra economica. «I pedaggi che incassiamo vanno a beneficio del bilancio dello Stato». A spiegarlo è il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, al termine di un'audizione in commissione Trasporti della Camera, precisando che, di conseguenza, non sarà possibile «destinare a nuovi progetti quello che non abbiamo», così come ipotizzato da alcune istituzioni locali, in particolare dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Reinvestire sul territorio i fondi dei nuovi pedaggi «è una richiesta di politica infrastrutturale che trova destinatari non Anas, ma Governo e Parlamento», precisa Ciucci.

ETTORE ROSATO

Per il deputato del Pd Ettore Rosato la gestione del dopo-terremoto in Abruzzo «è una delle più grandi truffe mediatiche del Governo».

Foto di Manuela Cacciaguerra / Emblema



I deputati del Pd nel centro storico a L'Aquila

Tre giorni all'Aquila Sviluppo sostenibile Ci pensa la Rete sociale

Seminari, lavori comunitari, e alla fine una notte bianca in centro
È il programma del campeggio-forum da venerdì a domenica

Il caso

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Una formichina curiosa, anzi un intero formicaio a torre, con ognuna che porta la propria microzolla. E il logo del

campeggio organizzato a L'Aquila da venerdì 30 luglio a domenica 1 agosto come primo appuntamento della neo costituita «Rete per la giustizia ambientale e sociale». Nell'estate in cui nella scena politica istituzionale vanno di moda le scuole per giovani, questi sono giovani - «quasi tutti ma anche no», dicono loro - si ritrovano a L'Aquila, «città devastata dal sisma della speculazione

e dal malaffare», per una tre giorni di seminari di auto formazione. Le formichine fanno un percorso strambo, dall'Aquila a Cancun passando per Pomigliano. Cioè dalla città da ricostruire - «magari in modo sostenibile» - al vertice Onu che si svolgerà a fine di novembre in Messico per cercare di arginare i cambiamenti climatici. Passando per la fabbrica campana di automobili che ha detto molti no al ricatto della delocalizzazione. Seminari e plenarie anche su migrazioni, sovranità alimentare e altro.

L'idea è quella di «ricostruire una geografia della speranza partendo dai territori che - spiega Sara Vegni - dove, dopo il G8 di Genova, si sono aggregate le persone nel conflitto per difendere i beni comuni e l'ambiente, dai No Tav ai No Ponte sullo Stretto». È la speranza in un mondo in cui lavoro e ambiente non siano alternativi, in cui si possa uscire dalla crisi tramite un uso più razionale e funzionale delle risorse. I formicai

a torre, si sa, mirano al cielo. In questo caso la sessantina di sigle che si sono ritrovate a Roma lo scorso 5 giugno e hanno sottoscritto un manifesto-appello, mirano ad una riconversione dell'attuale modello di produzione e consumo «che sposa deregulation, privatizzazioni e restringimento della democrazia». Una critica feroce al capitalismo neo liberista che riprende le fila dei Social Forum, lasciandosi alle spalle la vecchia impronta produttivista e autoritaria e anche «l'arroganza e l'autismo della politica italiana attuale con la sua incapacità di opporsi ad un sistema antidemocratico per costruirne uno alternativo». Nella lista delle firme: A Sud, Attac Italia, Action, Pax Christi, Terres des Hommes, l'Unione degli Studenti e anche la Cgil Funzione Pubblica, la Fiom, E una miriade di comitati che hanno raccolto 1 milione e mezzo di firme per il referendum sull'acqua pubblica. ♦

DemocraticaPA

**1ª Festa Nazionale PD in Basilicata
sulla Pubblica Amministrazione**
Bernalda (Mt) 2-5 Settembre 2010

**Domenica 5 settembre
chiusura della festa con
Rosy Bindi**



Partito Democratico

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia



festademocratica.it
partitodemocratico.it
youdem.tv
basilicatapd.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OLITTA

La politica secondo Verdini

Verdini si è dimesso dalla Presidenza e dal cda dopo aver dichiarato che si rende conto "dell'ombra" che investe la sua banca. L'ombra che mette in fuga gli investitori sì, dunque, ma rispetto del popolo italiano no! Perché non gliene frega niente "dell'ombra", anche internazionale, che investe il suo partito, il governo ed il parlamento.

RISPOSTA ■ La vicenda delle dimissioni di Verdini apre uno scenario estremamente interessante proprio sulla scala dei valori cui si ispira oggi la condotta di un esponente di primo piano della scena politica italiana. Prima le banche e i soldi perché il danno d'immagine non può essere sostenuto di fronte al mercato e alla concretezza delle sue logiche (regole) e poi il partito e il parlamento, logiche e regole fluide, incerte, diverse da quelle degli esseri umani normali e luoghi, soprattutto, da cui si può continuare ad organizzare nel modo migliore la propria difesa. Il posto in Parlamento e nel partito è suo, gli appartiene come il castello in cui il signorotto medioevale si rifugiava quand'era in pericolo lasciando il resto delle proprietà al nemico momentaneamente più forte. L'eletto, infatti, non risponde agli elettori di ciò che fa, è stato eletto e basta. "Dio (il popolo) me l'ha dato e guai a chi lo tocca", dice Verdini verde di bile a chi gli chiede di lasciare il posto. Arrabbiato con Fini, oggi, come si sarebbe arrabbiato un tempo con chi portava via senza pagare la carne dalla macelleria da cui è partita la sua fortuna.

NICOLA L'OPERAIO

Tre giorni ad Albinea

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto in basso un altro uomo solo per aiutarlo a rimettersi in piedi. Dunque sono passati in fretta i tre giorni di Albinea! Cosa mi è rimasto di questi tre giorni? La consapevolezza che, se proviamo sul serio a cambiare qualcosa prima o poi ce la si può fare! Chi c'era? Tanta gente, e di tutte le estrazioni sociali (compreso un operaio, io) ed anche di tante nazionalità diverse, il che ha reso tutto più bello! Dobbiamo iniziare ad

avere la consapevolezza che, la politica non è una cosa astratta, non è una cosa che a noi non ci deve interessare, ma sarebbe ora che cominciamo a pensare, che la politica siamo NOI, che dobbiamo interessarci per noi ma soprattutto per quelli che verranno dopo di noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti! NOI abbiamo provato a dire ciò che secondo il nostro modesto parere non va! Spetta ora al nostro Segretario prendere atto del fatto che, la BASE di questo partito, vuole dire la sua, senza per altro scalzare chicchessia, giacché la nostra intenzione non era affatto quella di scalzare i "vecchi" come qualcuno ha detto, perché noi, non credia-

mo che i conta l'età anagrafica delle persone, bensì quella mentale! Insomma se le idee migliori vengono da gente che non è per forza in cima alla piramide, NOI, vogliamo che vengano prese in considerazione! E che sarà mai? Il Segretario del nostro partito, appena eletto ha detto: sono il Segretario di nessuno che ha bisogno di tutti! Ecco noi vogliamo solo che, se c'è da dare una mano possiamo farlo, senza per questo essere additati come quelli che vogliono creare l'ennesima corrente! No, a NOI, non ci interessa questo, e ci sta più che bene il Segretario che abbiamo, ma vogliamo che il segretario senta la Base del suo partito, e agisca di conseguenza!

PS. Per la cronaca, ad Albinea, non era presente NESSUNO, dei rappresentanti del PD Reggiano! Eppure ce ne sono tanti!

ANDREA CLAVARINO

L'impresa con le mani libere

Adesso si capisce meglio perché qualche mese fa i vertici della FIAT dichiararono sprezzanti di non volere "neanche un euro dallo Stato". Non perché l'azienda riteneva orgogliosamente di avere mezzi e capacità per alimentare strategie di sviluppo rese più complesse e sfidanti dall'operazione Chrysler. Più semplicemente, si voleva avere le "mani libere". Dopo avere ottenuto dallo Stato negli ultimi 30 anni praticamente tutto quello che serviva a tamponare anche gli errori di manager ambiziosi e non all'altezza, si stava preparando la "campagna d'estate", approfittando del vuoto istituzionale di un governo che, pur in presenza di una crisi che mostra di non allentare la presa, da quasi tre mesi non riesce a (o meglio, non vuole) nominare un nuovo ministro per le attività pro-

duktive. Molto più comodo per la FIAT affermare che non ci sono i presupposti per investire in Italia se non a certe condizioni, forte del fatto che il governo, dopo avere spappolato il tessuto connettivo della vita sociale del nostro Paese, nel frattempo è anche riuscito a disgregare le organizzazioni sindacali, delegittimandole. C'è molto da fare per l'opposizione: dopo Pomigliano, la questione Mirafiori riporta al centro del dibattito il Lavoro e sicuramente il 49 per cento degli italiani che quest'anno ad agosto non potrà andare in ferie è molto sensibile a questo tema.

UMBERTO SANTINO*

Costruire memoria antimafia

Non credo che il modo migliore di onorare la memoria di Falcone, Morvillo, Borsellino e degli agenti di scorta caduti con loro sia collocare due statue in una panchina di via Libertà. Non solo perché la mancanza di senso civico di gran parte degli abitanti di Palermo le esporrebbe al continuo vilipendio riservato al patrimonio monumentale cittadino (si veda come è ridotto il piedistallo della statua di Ruggero Settimo nella centralissima piazza Politeama) ma soprattutto perché ci sono tanti altri modi, molto più significativi, di costruire memoria e fare antimafia. Da anni il Centro Impastato pone il problema di una legge regionale che regoli con criteri oggettivi l'erogazione di fondi pubblici per attività culturali e antimafia in particolare. Una battaglia finora perduta. E' rimasta ugualmente isolata la nostra proposta di costituire un Memoriale della lotta alla mafia che sia insieme percorso storico, biblioteca-videoteca-emeroteca e luogo di incontro ed elaborazione di progetti comuni. A settembre sarà pronta



La satira de l'Unità

virus.unita.it



l'Agenda dell'antimafia 2011, che vuole far rivivere quotidianamente la memoria delle lotte contro la mafia e per la democrazia nel nostro Paese, una grande storia collettiva e non l'impegno solitario di singoli eroi. Su questi terreni dovrebbero concentrarsi gli sforzi di chi crede che l'antimafia sia un progetto di società e di vita quotidiana.

***Presidente del Centro Impastato**

CASSIBBA VINCENZO

Il partito capovolto

Il Pdl mi sembra un partito (se partito si può chiamare) capovolto: un Granta che vuole pulizia nel partito viene minacciato di deferimento ai provviri o di espulsione! Alla faccia della democrazia interna!

MASSIMILIANO SCIO'

La fine del mondo

Vere o no che siano le profezie sul 21 Dicembre 2012, anno in cui il Mondo dovrebbe finire, e' certo che l'uomo sta dando una mano affinché esse si avverino. E' di queste ore la notizia, che 200 balene sono morte in Tasmania, un folto gruppo di pinguini e' andato a morire sulle coste brasiliane ed eventi simili si stanno verificando un po' in tutto il mondo. E' un suicidio di massa, come se non avessero voluto vedere, ciò che sta per accadere. Sarà l'inquinamento, compreso anche quello acustico, certo e' che gli stessi scienziati definiscono anomali questi fatti. Dulcis in fundo, La Corea del Nord minaccia quella del Sud e gli Stati Uniti, promettendo dimostrazioni nucleari, al fine di punire i due Stati. Rincarà la dose Israele, che afferma che e la Corea del Nord vende armi ai paesi del Medioriente. E vorrei fare mie le parole dello scrittore Camus: "non aspettate la fine del mondo, perché essa si celebra ogni giorno"

PRECISAZIONE

Galimberti e la moviola

Un titolo forzato ("la Rai rinuncia a un po' di moviola, il presidente lo anticipa a Repubblica") ha dato, nel nostro numero di ieri, un'informazione non corretta su quanto ha fatto il presidente della Rai, Paolo Galimberti, a proposito della divulgazione della notizia della soppressione della moviola. In realtà il presidente della Rai non aveva "anticipato" la notizia ma si era limitato a confermarne la veridicità quando la notizia era stata già diffusa. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

I MAGISTRATI E LA QUESTIONE MORALE

**LE PAROLE
DI TINELLI**

Livio Pepino
MEMBRO DEL CSM



Siamo agli ultimi fuochi del Consiglio superiore mentre un Parlamento stanco e rissoso stenta a nominare finalmente i componenti laici della prossima consiliatura rischiando così di ritardare l'insediamento del nuovo organo di governo autonomo della magistratura. Gli ultimi fuochi non sono, peraltro, di poco conto. Mentre si rincorrono la relazione al Parlamento sullo stato della giustizia nelle regioni del Sud e il varo della scuola della magistratura continua a infuriare la questione morale. Una ordinanza cautelare del GIP di Roma ha, infatti, portato alla luce l'esistenza di una associazione segreta che ha tentato di influire su decisioni nevralgiche di alcune istituzioni dello Stato tra le quali la Corte costituzionale e la magistratura ordinaria. Ciò è avvenuto mediante una attività lobbistica che ha visto coinvolti magistrati eccellenti, uomini di governo, componenti dello stesso Consiglio superiore. In particolare sono emerse insistenti telefonate e contatti tesi a determinare nomine di dirigenti di uffici giudiziari e a incidere su processi e decisioni.

A fronte di ciò c'è chi ha parlato di montatura, chi ha minimizzato. Tra questi l'avv. Tinelli, componente laica del Consiglio eletta su indicazione del Centro sinistra che in una recente intervista all'Unità ha dichiarato, tra l'altro: «Non mi sono mai sentita destinataria di pressioni. Non ho incontrato Lombardi (uno dei componenti dell'associazione individuata dalla Procura di Roma, ndr) al di fuori dei convegni, tranne che per un pranzo insieme ad altri, in buona parte magistrati. Raramente ho avuto con lui conversazioni telefoniche. Non mi ha stupito che mi parlasse di quei tre magistrati suoi conterranei, aveva molte amicizie nell'ambiente. È frequente ricevere segnalazioni, anche da parte di personalità autorevoli»

Sfugge a questa analisi che la questione morale sta proprio nella situazione descritta dalla cons. Tinelli: inviti a iniziative e convegni, segnalazioni, rapporti amicali che si intrecciano con nomine e incarichi, vincoli territoriali, piccoli o grandi favori.

In questo modo si costruisce una rete tesa a condizionare scelte, decisioni, attribuzione di incarichi (con un metodo ampiamente studiato e praticato in altri settori: basti pensare al rapporto tra case farmaceutiche e medici). Siamo di fronte a una manifestazione di quello che Gustavo Zagrebelsky definisce un sistema di "giri", strutture tanto informali quanto potenti, capaci di alterare il meccanismo ordinario di funzionamento delle istituzioni. In questo modo la trasparenza lascia il posto al segreto e all'occulto e la questione morale si trasforma in questione istituzionale. Stupisce che la cosa sfugga anche a componenti di estrazione progressista... ♦

LA PRIORITÀ RESTA L'AQUILA

**LETTERA
AL SINDACO CIALENTE**

Mario Staderini
SEGRETARIO DEI RADICALI ITALIANI



Caro Sindaco Cialente, l'8 luglio hai inviato a tutti i segretari di partito una richiesta di aiuto per l'adozione dei provvedimenti che permettano all'Aquila di tornare a vivere.

Pochi giorni prima ne avevamo discusso insieme presso il tendone di piazza Duomo, dove si è tenuto il Comitato nazionale di Radicali Italiani come nostro contributo per riportare L'Aquila al centro dell'agenda politica nazionale.

Accogliendo questa tua richiesta, e le rivendicazioni dell'assemblea cittadini che abbiamo potuto ascoltare in prima persona (e trasmettere in tutta Italia grazie a Radio Radicale), abbiamo predisposto, con la collaborazione dell'Istituto nazionale d'urbanistica, una proposta di legge speciale che disciplina in maniera organica la ricostruzione, chiarendo le competenze istituzionali, le opere da finanziare, le priorità e le relative coperture finanziarie.

Avete vissuto sulla vostra pelle quanto ciò che è avvenuto da voi rappresenti una tragica conseguenza della distruzione nel nostro Paese della democrazia e dello Stato di diritto.

L'Aquila deve trasformarsi da laboratorio per nuove forme di autoritarismo fondate sulla gestione emergenziale, in un modello per affrontare democraticamente le condizioni di straordinarietà nelle quali aree più o meno vaste possono trovarsi a causa di un evento imprevedibile e tragico.

A causa dei quindici mesi di poteri sostitutivi, le ferite all'Aquila civile, alla sua democrazia politica, sono forse più profonde di quelle inferte all'Aquila fisica.

Ancora in questi giorni la Struttura tecnica di misurazione detta linee guida per la ricostruzione senza alcun coinvolgimento dei consigli democraticamente eletti e dei cittadini sulle cui vite le decisioni ricadranno.

Tutto ciò mentre procede lentissimamente la riparazione degli edifici così come la quantificazione dei danni, in assenza di certezze sui finanziamenti e sui provvedimenti per la ripresa economica.

Abbiamo accolto con soddisfazione la decisione del Gruppo parlamentare del PD di recarsi all'Aquila, perché significa aver finalmente scelto - alla radicale direi - di fare della questione aquilana una priorità della politica nazionale. Pierluigi Bersani, lo scorso 7 luglio, intervenendo alla vostra manifestazione a Roma si espresse a favore di una legge organica, recependo le sollecitazioni dell'incontro con la delegazione radicale tenutosi pochi minuti prima.

Per questo, insieme a Marco Pannella e ai deputati radicali ieri siamo venuti all'Aquila per presentarti il risultato del nostro lavoro e occuparci insieme di una legge di cui l'Italia ha urgente bisogno. ♦

SETTIMO CIELO

Le miserie chiesastiche di questi giorni? Roba vecchia. Per chi ha memoria, e una biblioteca ordinata, il recente scoop del settimanale più diffuso della galassia berlusconiana è stato solo una rifrittura di ciò che, negli anni del *wojtylismo* populista, era conosciuto da tutti e da tutti usato e strumentalizzato per aver accesso agli ambienti del potere ecclesiastico.

Coloro che si occupano di informazione vaticana, provano una stretta al cuore nel rileggere i titoli ("Via col vento in Vaticano", il più conosciuto, ma anche "Verbum gay verbum Dei", il più impressionante per la sua veridicità) di quella trentina di pamphlet che, come nelle corti pontificie del Rinascimento, hanno scandito ventisette anni fatti di luci pubbliche e di ombre per niente nascoste, anzi persino ostentate. Che queste non siano state ancora rimosse, nonostante il chiaro e pressante magistero di Benedetto XVI, è forse un aspetto molto marginale di una questione più grande, ovvero l'ormai innegabile fallimento della Chiesa dei chierici. La disobbedienza del clero, anche di quello chiamato a collaborare con lui, ripropone con forza al Pontefice la necessità di riaffidare ai laici i campi nei quali il Concilio Vaticano II li aveva visti come "inviati in missione". E riproporre la questione del ruolo dei laici nella Chiesa, sull'orizzonte tracciato dall'evoluzione delle società umane negli ultimi decenni, presuppone che venga proposta e chiarita fino in fondo il ruolo delle battezzate cattoliche in tutti gli ambiti del vivere ecclesiale. A parole, la Chiesa ama le donne. Ma le donne amano la Chiesa? La risposta è difficile. Quando la quasi totalità delle battezzate cattoliche dell'Occidente e delle Americhe non segue la dottrina ufficiale negli ambiti che chiamano in gioco la loro libertà di scelta, la risposta tenderebbe al negativo. Quando poi si guarda in uno qualsiasi dei campi immensi dove la Chiesa testimonia la propria missione, la presenza delle donne è talmente qualificante da apparire sostanziale e, addirittura, indispensabile. Persino nella misogina, e corrotta, Roma dei chierici, nelle Università pontificie, il dieci per cento del corpo accademico è in mano alle donne. Certo, per i pregiudizi di sempre e le paure clericali moderne, quasi nessuna di loro viene promossa alla titolarità della cattedra. Così come le magistrature che operano nei

Filippo Di Giacomo



Persino nella misogina e corrotta Roma
il ruolo femminile è sostanziale
Eppure restano subalterne ai chierici



Nelle Università pontificie il 10% del corpo accademico è in mano alle donne

MA LE DONNE
AMANO
LA CHIESA?

tribunali ecclesiastici italiani: restano subalterne a chierici che, spesso, hanno una qualifica giuridica inferiore alla loro. Nella Chiesa succede ancora così: pastorale, carità, istruzione, culto diventano sempre debitori del genio femminile. Ma chi comanda, deve avere la tonaca. Certo, spaziando per il vasto orbe cattolico, si trovano già numerose breccie aperte in quasi tutte le strutture intermedie del vivere sociale cristiano. In cima alla piramide, negli ultimi cinquant'anni, non è ancora arrivata nessuna. In realtà, i Papi ci hanno già provato. Ma è stato soprattutto agli inizi del mandato dell'attuale segretario di stato vaticano che sui giornali si sussurrava di un organigramma ratzingeriano-bertoniano al femminile anche per la curia romana. Papa Benedetto XVI e il suo segretario di stato non provengono da culture ecclesiali misogine. In Portogallo quest'anno, il servizio liturgico per Benedetto XVI è stato curato da giovane donne. Sulla necessità di una rievangelizzazione del femminile al femminile, cioè sull'attivazione ministeriale delle battezzate cattoliche (anche se "ministero" non è necessariamente sinonimo di sacerdozio) ha ampiamente parlato il Concilio Vaticano II. L'argomento, in Italia, è stato poco trattato perché quando Bernard Haring, l'indimenticato maestro di teologia morale che tanto dispiace al cardinale Caffarra, alla fine degli anni Settanta lo pose come questione vitale per il futuro della Chiesa, il solito censore autoritario ma non autorevole che accompagna ogni stagione dell'Osservatore Romano lo stroncò per sospetta lesa maestà. Erano gli anni dell'esplosione del movimento femminista e, spesso, non si riusciva a distinguere la forma dalla sostanza. Con Giovanni Paolo II, che all'universo femminile parlava non solo con i documenti ma anche con il cuore, il cattolicesimo contemporaneo ha cercato la strada per uscire dal ghetto dei chierici. Negli Stati Uniti e in diversi Paesi europei, Francia in testa, lo scandalo dei preti pedofili ha innescato una campagna d'opinione a favore di una proposta: affiancare ad ogni Conferenza Episcopale una Conferenza dei battezzati. Non sarebbe strano se Benedetto XVI, un papa che alla cristologia sta offrendo i suoi giorni e le sue fatiche, ci insegnasse un'ecclésiologia che torni al Vangelo anche con la voce forte e chiara delle battezzate cattoliche del mondo intero. ♦

→ **Lo scrittore attacca:** «Dov'era mentre la 'ndrangheta conquistava le Asl del Nord?»→ **Il viceministro:** «È diventato ricco scrivendo quattro cose». Veltroni: «Il Carroccio si vergogni»

Mafia, Saviano contro la Lega Castelli: «Accecato dai soldi»

Saviano contro la Lega: «Dov'era quando la 'ndrangheta si infiltrava al Nord?». Castelli: è accecato dai soldi. Veltroni: la Lega si vergogni». Idv: dal Carroccio l'antimafia delle chiacchiere.

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Roberto Saviano a muso duro contro i lombardi. «Dov'era la Lega quando negli ultimi dieci anni la 'ndrangheta si infiltrava in Lombardia, dove loro governavano? Ci hanno sempre detto che al Nord certe cose non esistono, ma le inchieste raccontano una realtà diversa. Perché adesso la Lega non risponde?». Parole nette, che lo scrittore affida a una lunga intervista a Vanity Fair. E coglie un nervo scoperto, nel momento in cui il Carroccio già è alle prese con i ripetuti guai giudiziari degli alleati del Pdl, compreso l'amico "padanissimo" Brancher.

E infatti la reazione dei leghisti è rabbiosa: l'ex Guardasigilli Castelli punta dritto ai "danè": «Saviano è accecato e reso sordo dal suo inopinato successo e dai soldi che gli sono arrivati in giovane età. Unica scusante rispetto alle schiocchezze che dice sulla Lega è che, quando noi combattevamo contro la sciagurata legge del confino obbligatorio che ha portato tanti guai al Nord, lui aveva ancora i calzoncini corti. Si vada a rileggere la storia della battaglia che la Lega fece a Lecco dal 1993 contro i clan della 'ndrangheta». Conclusione: «Lui è diventato ricco scrivendo quattro cose. Noi abbiamo corso solo rischi, la smetta perché gli antimafia a pagamento sono sempre meno credibili». «Non accettiamo lezioni di legalità dal signor Saviano», tuona Carolina Lussana, che ricorda «l'operazione di Maroni contro le infiltrazioni della 'ndrangheta nell'Expo di Milano». Anche Borghezio non fa mancare il suo commen-



Lo scrittore Roberto Saviano

IL CASO

Marina Berlusconi: «Ma io Gomorra la ripubblicherai»

«Ritengo Roberto Saviano un grande scrittore - ha detto a Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e del gruppo Mondadori, replicando all'intervista dell'autore di Gomorra a Vanity Fair - ribadisco la stima nei suoi confronti e il più totale rispetto per il coraggio che ha avuto e per il prezzo che sta pagando». «Ci tengo anche ad aggiungere, non se ne stupisca l'autore, che Gomorra non solo l'ho letto ma mi è anche piaciuto. L'ho trovato un libro forte, di pregio e di livello. Ma anche se non mi fosse piaciuto, nulla sarebbe cambiato. Quel che conta è che sia stato apprezzato da milioni di persone».

to: «È demenziale, come se gli indiani fossero responsabili della diffusione dell'alcol nelle loro riserve». Più pacato il deputato piemontese Stefano Allasia: «È un grande scrittore, onesto e coraggioso, ma prima di attaccarci dovrebbe informarsi meglio».

Lo scontro del 2009 L'autore di Gomorra disse: «I meridionali sono i veri milanesi»

VELTRONI: LEGA SI VERGOGNI

In difesa dello scrittore scendono in campo Pd e Idv. Dice Veltroni: «Saviano ha semplicemente indicato la realtà delle infiltrazioni mafiose al Nord e chiesto conto a quanti in questi anni non hanno visto, non hanno

sentito né parlato, a chi, come la Lega, ha finto che la criminalità organizzata fosse un problema meridionale e non anche una questione nazionale». «Quelle di Saviano sono parole vere, non offese. La Lega ha reagito scompostamente, con attacchi vergognosi e con minacce», conclude l'ex leader Pd. «Saviano colpisce al cuore la Lega Nord», spiega Gianclaudio Bressa, deputato veneto del Pd. «I dirigenti della Lega farebbero bene a riflettere sulla gravità dei propri errori, piuttosto che tentare inutilmente di screditare la lucidità di Saviano: anche Berlusconi ha tentato di farlo ma ha avuto una risposta ampia e chiara dall'opinione pubblica». «Saviano ha ragione», dice Luigi De Magistris dell'Idv. «Il razzismo presuntuoso della formazione di Bossi ha infatti impedito che guardasse in faccia la realtà, che vede il cuore degli interessi criminali da anni emigrare oltre il Po». Quella della Lega è l'antimafia delle chiacchiere tradita dai comportamenti politici e dalla legislazione varata, come processo breve, intercettazioni, revisione delle norme sui pentiti, vendita all'asta dei beni confiscati».

IL CARROCCIO LO VOLEVA IN LISTA

Non è la prima volta che i leghisti arrivano ai ferri corti con Saviano. Nel dicembre 2009, Saviano dedicò una onorificenza appena ricevuta nel capoluogo lombardo dall'Accademia di Brera «ai meridionali di Milano, che sono poi i veri milanesi». Apriti cielo. «Ma va a ciapà i ratt!», gli rispose in dialetto il solito Castelli, evidentemente allergico all'autore di Gomorra. Eppure tra i leghisti serpeggia pure una certa fascinazione verso lo scrittore simbolo della lotta alle mafie. Nel 2009 il sindaco di Treviso e segretario veneto Gianpaolo Gobbo propose la candidatura dello scrittore sotto le insegne della Lega: «Candidiamolo alle europee, in Campania o altrove. Saviano è una persona degna di fiducia, ha avuto il coraggio di scrivere un libro come Gomorra». ♦



→ **La showgirl** ha ammesso di aver sniffato, il sindaco: come con Morgan, al festival non ci sarà

→ **Una modella** tira in ballo anche la Canalis. Droga, sesso e mazzette, l'inchiesta si allarga

Belen, la coca e le notti folli E Sanremo non la vuole più

Niente Sanremo per Belen, che ha ammesso di aver sniffato. Nell'inchiesta su droga, mazzette e giro di escort in alcuni locali notturni di Milano spunta anche la Canalis. Poliziotti, gestori e amministratori conniventi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dopo Belen, la Canalis. Anche la fidanzata più invidiata d'Italia finisce nei verbali dell'indagine su cocaina, mazzette, e (poteva mancare?) un giro di giovanissime escort nei locali della movida più trash di Mila-

no, le discoteche Hollywood di corso Como e il contiguo The Club, al momento sigillate entrambe. A tirarla in ballo («mi è capitato di aver fatto uso di cocaina insieme ad altre persone tra cui Elisabetta Canalis») una modella sentita nel 2008 dal pm Frank Di Maio nell'ambito dell'inchiesta su Vallettopoli, la cui testimonianza è contenuta nella richiesta di custodia cautelare inviata al gip Giulia Turri, che l'altro giorno ha firmato i provvedimenti di arresto per cinque persone, mentre un'altra ventina risultano indagate. Sulla starlette argentina Belen Rodriguez, candidata in pole position per addobbare il prossimo festival di Sanremo, ma che ha ammesso

lei stessa di aver sniffato, si è già abbattuta la stessa scure censoria che estromise Morgan dall'Ariston. «Non accetto di associare alla mia città qualcuno che non abbia una moralità

L'indagine
Gli interrogatori dei 5 arrestati iniziano oggi davanti al Gip Turri

certa - dice il sindaco di Sanremo, Maurizio Zoccarato - e se Belen ha fatto uso di droga, non mi fa piacere vederla sul palco dell'Ariston. Non cambio idea se una ha un sedere partico-

larmente bello».

Fin qui, la droga (non solo coca). Poi c'è il sesso. C'era anche un giro di giovanissime escort, «reclutate appositamente per accompagnare le serate dei clienti» del The Club (consuetudine estendibile anche all'Hollywood), dice sempre il pm Di Maio attraverso le testimonianze di alcune di queste ragazze «dedite alla prostituzione, giovanissime». «Si tratta di ragazze di varia nazionalità - annota il pm - che di iniziativa o perchè assunte da vari personaggi che operano come pr (addetti alle pubbliche relazioni) per le serate come le cosiddette ragazze immagine, intrattengono i clienti ai tavoli del privé, li inducono

IL CASO

**Cala il sipario
su Red tv, licenziati
i sette giornalisti**

Ultimo giorno di lavoro ieri a Red tv, l'emittente di area dalemiana nata a fine 2008. Ieri il cda guidato da Luciano Consoli ha preannunciato il licenziamento dei 7 giornalisti, che hanno da febbraio un contratto di solidarietà che scade a fine agosto, mentre i 7 amministrativi sono già in cassa integrazione fino a dicembre. Tra i giornalisti è chiaro che ieri «la porta di Red si è chiusa per l'ultima volta». Consoli non la pensa così: «Stiamo lavorando per poter inserire anche i 7 giornalisti nella cig fino a dicembre, stiamo cercando di resistere nella speranza che la finanziaria 2011 ripristini i fondi per l'editoria». Per il 2010, infatti, le tv satellitari "politiche" non hanno ricevuto fondi. In redazione il clima è pesante. «D'Alema ci ha rinnegati, dopo la vittoria al congresso non gli serviamo più», dice Mario Adinolfi. Ieri le dimissioni del direttore Francesco Cundari, dopo l'addio al cda di Matteo Orfini. «L'ho fatto per non pesare economicamente sull'azienda, senza alcuna polemica». Resta uno spiraglio, ma sull'esperienza che aveva coinvolto anche big come Lucia Annunziata sembra calare il sipario. **A.C.**

a bere alcolici in modo da aumentare l'importo del conto dei tavoli e successivamente consumano rapporti sessuali a pagamento fuori dai locali». Anche un poliziotto ai tempi in servizio presso il commissariato Garibaldi (in zona discoteche) avrebbe procurato le escort. In alcune conversazioni che riguardano l'impiego di ragazze spunta il nome dell'Agenzia di modelle Moravia, mai individuata dagli investigatori. «Il tramite tra Gallesi (ex responsabile del privé dell'Hollywood e da lunedì ai domiciliari, ndr) e l'Agenzia - scrive il pm - risulta generalmente tale Angelo», poi identificato in Angelo Pilato, «vice sovrin-

tendente della Polizia di Stato». Ma del resto c'è anche il ruolo equivoco di altri poliziotti, che come addetti alla sicurezza nei locali finivano per essere quantomeno conniventi con quanto accadeva.

MAZZETTE LIBERE

Droga, sesso, e infine mazzette. Non può mai mancare il coté politico-amministrativo negli allegri giri di denaro. Oltre a feste e cene gratuite in vari locali notturni come forma di tangente per corrompere i pubblici ufficiali, decine di migliaia di euro sarebbero passati dalle mani dei gestori di alcune discoteche verso quelle di funzionari comunali addetti ai controlli. Come Aldo Centonze, funzionario del demanio finito in manette. O come Rodolfo Citterio, componente della commissione comunale di vigilanza sui locali

SENEGALESE AGGREDITO

Un senegalese che stava lavorando come addetto alle pulizie in un centro commerciale di Vercelli è stato insultato e picchiato da cinque italiani. Un aggressore arrestato

e già presidente del Sindacato dei locali da ballo, anche lui ai domiciliari, tessitore della rete di rapporti per assicurare permessi e licenze senza troppa fatica. In uno degli episodi di corruzione accertati dagli agenti della Squadra Mobile che hanno seguito le indagini, i titolari del locale Queen di parco Lambro avrebbero promesso 40mila euro ad un funzionario del comune per ottenere la licenza per aprire il locale. «Siamo in presenza di un sistema», ha detto Luigi Rinella, vice capo della Squadra Mobile.

Gli interrogatori dei cinque arrestati iniziano questa mattina davanti al Gip Giulia Turri. ♦

**Piemonte, Cota sconfitto
il consiglio di Stato
per il riconteggio dei voti**

Il riconteggio dei voti in Piemonte si farà. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso di Cota che contesta le decisioni del Tar. Le liste «amiche» e le firme false. Berlusconi attacca: non si cambia per via giudiziaria.

TONI JOP

ROMA
politica@unita.it

Cota vacilla: il Consiglio di Stato gli ha dato torto confermando la decisione del Tar di procedere al riconteggio delle schede di voto raggruppate da liste palesemente irregolari e ora inizia il conto alla rovescia. Salvo sorprese. Comunque vada, per il governo regionale, di destra, del Piemonte si apre una fase difficilissima, con un orizzonte più che incerto. A niente sono serviti gli allarmi della Lega, atterrita all'ipotesi di perdere il controllo sulla regione, fondamentale per saldare l'asse di un Nord che somiglia molto alla sognata Padania. A niente è servito il ricorso che i legali di Cota hanno presentato al Consiglio di Stato per arrestare la macchina di giustizia in grado di rimettere in discussione i risultati elettorali conquistati in modo non conforme alla legge. Già il Tar si era espresso nelle scorse settimane in questa direzione, accogliendo le eccezioni di irregolarità sollevate dal fronte legale che fa capo a Mercedes Bresso, l'antagonista di Cota, ex governatrice del Piemonte, staccata dal vincitore di soli novemila voti. Pochissimi, ma sarebbero stati sufficienti se la vittoria del candidato leghista non fosse stata dopata dal concorso di tre liste accroccate in modo fantasioso e creativo senza rinunciare a un pacco di firme false.

Così, il Tar aveva sentenziato lungo un crinale equilibrato e che non intende mortificare l'orientamento degli elettori quando quest'ultimo è chiaro e sorretto da una diretta indicazione di preferenza nominale. Infatti, il tribunale aveva deciso che il riconteggio non metterebbe in discussione i voti indirizzati direttamente a Cota; saranno quantificati invece i voti generici messi assieme da liste ritenute illegittime. Le schede in questione sono circa quindicimila, è quindi per ora sufficiente che diecimila di queste siano "generiche" per smontare il castello leghista. Intanto, i legali del presidente della Regione hanno annunciato un nuovo ricorso al Consiglio di Stato. Fin qui, infatti, l'organismo si è espresso sulla eseguibilità del dispositivo messo a punto dal Tar, respingendo l'ipotesi che l'operazione del riconteggio avrebbe impedito la governabilità, ma la comunicazione delle motivazioni aprirà, a brevissimo, un nuovo capitolo e in questo si colloca l'annunciato ricorso. Soddisfatta Mercedes Bresso: «Anche il Consiglio di Stato - ha detto - ha respinto la modalità pretestuosa e strumentale di Cota. Nessun complotto e dietrologia possibili, ma solo grande spregiudicatezza nel procedimento elettorale. Mi auguro - ha concluso - che si mettano tranquilli e attendano prima le motivazioni del Tar e poi il riconteggio delle schede annullando le due liste illegittime. A questo punto dopo la mobilitazione di ministri, dello stesso premier Berlusconi e dopo aver agitato le fiaccole, spero che rientrino in una visione compiuta della democrazia». Berlusconi non è di questo avviso: «Non si deve - ha commentato - ribaltare il voto per via giudiziaria». ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Dieci arresti** nella cosca criminale di Giuseppe Bellocco, reggente della 'ndrina di Rosarno
→ **Operazione Pettiroso** Scoperti 14 bunker, sequestrati beni per milioni di euro

'Ndrangheta, decimato il clan del boss cantautore

Su richiesta della procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, decimata la cosca Bellocco di Rosarno. Tutti gli arrestati sono stati accusati di associazione mafiosa, favoreggiamento.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

cm0,0> «In tre anni sconfiggeremo la Ndrangheta!» Bum! Chi può averla sparata così grossa? Non serve spiegarlo ai lettori, è lo stesso che in marzo dal palco di San Giovanni in Laterano promise di sconfiggere «entro 4 anni» il cancro. Cosa mai avrà scatenato la fiducia del premier italiano e del suo ministro dell'Interno Maroni? L'operazione «Pettiroso» che ieri a Rosarno sulle indagini dei Pm Roberto Di Palma e Adriana Fimiani, ha portato alla scoperta di 14 bunker, alla richiesta di fermo per 16 persone di cui 10 a piede libero, ed arrestate. Tutti responsabili di aver costruito la rete di connivenze intorno la latitanza da 13 e 11 anni dei fratelli Gregorio e Giuseppe Bellocco; Gregorio era un mito per i picciotti delle Ndrine: «Lupo Solitario» era sfuggito a due imboscate dei Ros nelle campagne tra Rosarno e la provincia di Vibo, per poi finire la propria fuga quando viene trovato nell'ennesimo bunker tra i boschi della Piana nel febbraio 2005. Perché i Bellocco comandano a Rosarno: i loro nipoti e cugini hanno organizzato, secondo la Dda antimafia di Reggio, gli scontri che lo scorso 8 gennaio portarono alla Rivolta dei migranti di Calabria. Un boss canterino, il Pettiroso Gregorio Bellocco, che nel bunker ascoltava il cd «Penzeri i latitanti» musicato da due fratelli rosarnesi su suoi testi, come «Circondatu» che elogia la sua rocambolesca fuga all'ultimo

La canzone del boss «Circondatu», il testo trovato nel rifugio di Bellocco

Questo il testo della canzone: «Mi ero preparato per andare a caccia da un giardino vedo ad uno che scappa cercai di seguirlo con lo sguardo mi sento gridare fermo polizia! Mi sono sentito perduto e circondato cercai di scappare verso la fiumara ma pure da quella parte era pieno ho visto un carabiniere che mi guardava! Puntando il mitra verso di me dicendomi fermo polizia lo guardai puntandogli il fucile senza paura credendo che voleva spararmi! Cercai di nascondermi dietro le canne io mi tuffai nella fiumara la corrente era così forte che per poco non annegavo! quella famiglia mi diede aiuto che m'accese un piccolo fuoco! Non trovo le parole per ringraziarvi di tutto ciò che m'avete fatto ... che mi avete dato tanto affetto! Mi dispiace solo per mio cugino che non si è potuto salvare ti auguro tutto il bene di questo mondo a me adesso aiuta Dio in queste fiumare»

tentativo di cattura.

CLAN

Non sono certo gli ultimi arrivati i Bellocco, se il fratello dei due latitanti, Rocco Bellocco in una intercettazione con un nipote mentre era in corso una perquisizione in un bunker scoperto dalla Polizia riferiva: «*I maledetti sbirri ci hanno trovato da zì Petru...*», «*hanno scoperto tutto zio Rocco?*», «*No, per fortuna non stanno guardando da Micheli... proprio là stamattina ci avevo nascosto nu miliardu liquido...*», «*Ma di lire, zio?*». «*No, no che lire, nu miliardu di euri, in liquidi...*».

Ma, dispiace deludere il premier, sarà difficile sconfiggere le Ndrine fin-



L'arresto dell'latitante Gregorio Bellocco, boss della 'ndrangheta

chè loro sapranno in anticipo le mosse della giustizia, come dimostra la cimice scovata nell'ufficio del procuratore Gratteri nel maggio 2008, e che ora si sta per scoprire piazzata da un altro magistrato; difficile se i mafiosi hanno diverse talpe in Procura, che lavorano pure per il Sismi, come successo col commercialista Rocco Zumbo (scoperto nell'operazione 'Infinito'); in un Palazzo di Giustizia avvelenato dai mafiosi, nel cui garage i picciotti delle cosche entrano impunite: il 9 giugno manomettono 4 bulloni su 5 al Procuratore generale Di Landro, quello contro il quale era diretta la bomba del 3 gennaio scorso: semiasse spezzato, senza il giudice a bordo; il 14 luglio stesso servizio per

la pm Fimiani, che indagava sui Bellocco; 8 giorni or sono un proiettile calibro 12 sulla vettura del procuratore capo di Palmi Giuseppe Creazzo. I messaggi sono chiari: le Ndrine sanno persino chi sta indagando su cosa. E in queste condizioni come si può battere la mafia? In una regione, poi, dove il governatore d'estrema destra può chiedere e ottenere la testa di un direttore di giornale di estrema Sinistra, Calabria Ora. Paolo Pollichieni ieri ha salutato i suoi 7mila lettori. Scopelliti ha chiesto a Citrigno (editore con precedenti penali per usura, condanna in secondo grado al 12 febbraio) la testa del giornalista scomodo, e l'ha ottenuta. Arriva ora Piero Sansonetti. ♦

Foto di Francesco Cufari/Ansa

Foto di Franco Silvi/Ansa/Polizia di Stato



Schiaffi e pugni a un'anziana, un video incastra la badante

MASSA CARRARA ■ Sberle sul viso e pugni nello stomaco all'anziana che avrebbe dovuto accudire. È quanto testimoniano i video delle telecamere posizionate dalla polizia che hanno portato all'arresto di una badante per

maltrattamenti su una 75enne non autosufficiente. Le telecamere erano state installate nell'abitazione dell'anziana. La badante Maria Lucchesi, 39 anni con un cucchiaino dava un boccone e con la mano una sberla in pieno viso

In pillole

PERDE UN OCCHIO ITALIANO FERITO A BARCELONA

L'11 luglio durante i festeggiamenti per la vittoria spagnola al mondiale di calcio, un giovane italiano Nicola Tanno è stato colpito all'occhio da un proiettile di gomma esploso dai mossos d'esquadra. L'intervento dei Mossos - dicono le associazioni studentesche ha prodotto più di settanta feriti che hanno subito una violenza efferata. I mossos hanno sparato proiettili di gomma sui presenti, uno di questi proiettili ha colpito Nicola al volto, facendogli perdere l'occhio sinistro.

SIRACUSA, DETENUTO SI TOGLIE LA VITA

Un detenuto si è tolto la vita nella notte tra lunedì e ieri impiccandosi. Il suicidio in cella è avvenuto nel carcere di Siracusa. L'agente di sorveglianza non ha potuto fare nulla per salvare la vita al recluso. 39 i suicidi nel 2010



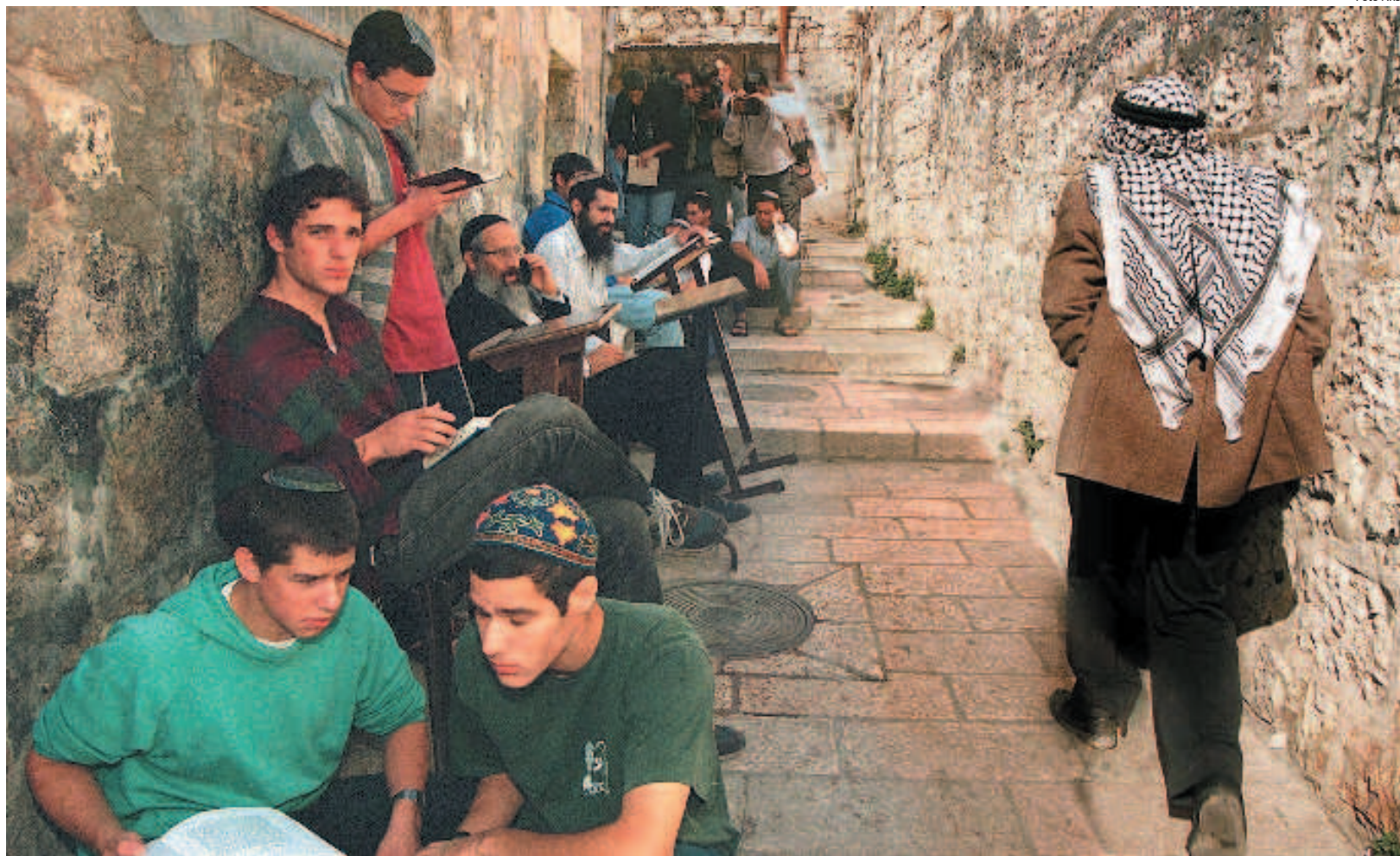
Foto © Massimo Percossi

POTETE ANCHE PORTARVELA A LETTO!

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad. Non è vietata ai minori.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati



Stradine della Città vecchia di Gerusalemme dove si incontrano ancora studenti ebrei e arabi con la keffiah

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La doppia sfida di Avraham Burg. Ad un governo, quello guidato da Benjamin Netanyahu, «ostaggio di una destra che sta sequestrando il futuro d'Israele», e a una opposizione «inconsistente, in perenne oscillazione tra testimonianza e bramosia di poltrone». Avraham Burg, ex presidente della Knesset, il più giovane nella storia dello Stato d'Israele, già dirigente laburista, scende di nuovo nell'agone politico. E lo fa proponendo la costituzione di un nuovo partito. «Sarà un partito arabo-ebraico – anticipa Burg – e si chiamerà “Shivion-Israel” (Eguaglianza per Israele)».

Un partito arabo-ebraico. Cosa c'è dietro questa caratterizzazione?

«C'è la volontà di contrastare una deriva fondamentalista dell'identità nazionale. C'è la determinazione a unire una comunità che la destra oltranzista vorrebbe dividere, emarginandone una parte, quella araba, che rappresenta oltre il 20% della popolazione. C'è l'ambizione di ridefinire l'essere israeliano in base alla condivisione di principi e valori comuni, piuttosto

Intervista a Avraham Burg

«Arabi ed ebrei insieme Ecco il mio nuovo partito»

L'ex presidente della Knesset: «Bisogna cambiare. Il governo è ostaggio di una destra che ci ruba il futuro. L'opposizione è ormai inconsistente»

che sulla base di una appartenenza etnica, religiosa».

Un programma ambizioso, qualcuno potrebbe dire utopistico...

«Viva l'utopia se serve a risvegliare le coscienze, a ridare un senso alto e nobile all'impegno in politica. Non è l'utopia a minacciare Israele, ma l'appiattimento sull'esistente, un'assoluta mancanza di respiro strategico che accomuna oggi chi governa e chi è all'opposizione. La sfida è a un ceto politico che s'illude di poter fermare il tempo in un eterno presente, finendo così per tenere in ostaggio il futuro del Paese, e

in particolare quello delle giovani generazioni. Questa sfida nasce dalla convinzione che la più grande minaccia interna per Israele è l'erosione del suo tessuto democratico, che ha già perso buona parte della sua sostanza, dei suoi valori. Quello che intendiamo realizzare sarà il partito di coloro che si sentono impegnati a difesa dei valori universali della dignità umana, che credono nella ricerca della pace, mossi da un insopprimibile desiderio di libertà, giustizia e eguaglianza».

Insisto ancora sul carattere ebraico-arabo del nascente partito. In ter-

mini di agenda politica, cosa significa questa connotazione identitaria?

«Significa essere in prima fila nella lotta contro il razzismo e la discriminazione, superando i paradigmi del sionismo classico, che ignora l'esistenza degli arabi-israeliani. Unire identità e storie diverse è un'avventura affascinante in una fase storico-politica in cui è più facile costruire muri di separazione che ponti di dialogo. Chi decide di farne parte accetta la definizione di Israele come uno Stato il cui regime è democratico ed egualitario, e che appartiene a tutti i suoi cittadini. Lo Stato

**Chi è
Ex deputato laburista
tra i fondatori di Peace Now**



AVRAHAM BURG
EX PRESIDENTE DELLA KNESSET
55 ANNI

Figlio di Yossef Burg, ministro di gabinetto per quattro decenni e fondatore del partito religioso nazionale, il Mafdal, Burg è stato deputato tra le fila dei laburisti e presidente del Parlamento israeliano.

Nel corso della sua carriera politica è stato inoltre presidente dell'Agencia ebraica e del Movimento sionista mondiale, vice presidente del Congresso ebraico mondiale e tra i fondatori di Peace Now.

in cui gli ebrei hanno scelto di rinnovare la loro sovranità e dove realizzano il proprio diritto all'autodeterminazione, senza che questo significhi esclusione, ghettizzazione, verso le altre comunità. L'espressione di questo impegno sarà lo sforzo collettivo di modificare l'equilibrio sociale del potere, che è profondamente ingiusto, per dar pari opportunità a tutta la popolazione in Israele, indipendentemente dall'origine etnica, di sesso o religiosa. Credo davvero che sia giunto il momento per un partito israeliano arabo-ebraico, che innalzi con orgoglio, e sostenga, la bandiera di un impegno totale verso l'uguaglianza, senza traccia di discriminazione e di razzismo. Cristallizzare la separazione significa fare il gioco di chi punta al mantenimento dell'attuale status quo: la nascita di "Shivion-Israel" è anche un'opportunità per gli arabi israeliani di uscire dall'immobilismo post-1948. Ciò che vorrei contribuire a realizzare, infine, è un partito che abbia il coraggio di dire la verità alla gente per ciò che riguarda il riconoscimento delle ragioni e dei diritti dell'Altro da sé: il popolo palestinese».

Quale sarebbe questa verità per Avraham Burg?

«Dire che la pace non può essere a costo zero per Israele, che non è pos-

sibile tenersi tutto quanto senza pagare un prezzo. Non possiamo tenere una maggioranza palestinese sotto lo stivale israeliano, e al tempo stesso pensare di essere l'unica democrazia del Medio Oriente. Questa è una improponibile "quadratura del cerchio". Non può esservi democrazia senza uguali diritti per tutti coloro che vivono qui, arabi come ebrei. Non possiamo tenerci i Territori, disseminandoli di colonie, e conservare una maggioranza ebraica nell'unico Stato ebraico al mondo. Non con mezzi umani, morali, ebraici».

La destra ultranazionalista non ha accantonato il sogno di dar vita al Grande Israele...

«Più che di "sogno" parlerei di incubo che può sfociare in tragedia... Anche qui: si abbia il coraggio di dire la verità. Volete il Grande Israele? Non c'è problema: basta abbandonare la democrazia. Creiamo nel nostro Paese un efficiente sistema di separazione razziale, con campi di prigionia e villaggi di detenzione. Il ghetto di Kalkilya e il gulag di

Lo Stato ebraico

«Mi batto contro un Paese

a totale identità ebraica

Quella è la chiave per la sua fine, bisogna invece creare una casa comune di tutti»

La rottura

«La mia scelta nasce dalla volontà di contrastare una deriva fondamentalista dell'identità nazionale. Gli arabi sono il 20%»

Jenin. Volete una maggioranza ebraica? Non c'è problema: o mettere a forza gli arabi sugli autobus e li espellete in massa, oppure ci separiamo da loro in modo assoluto. Una via di mezzo non c'è».

Il che significa?

«Significa smantellare tutti, ma proprio tutti, gli insediamenti e tracciare un confine internazionalmente riconosciuto fra il focolare nazionale ebraico e il focolare nazionale palestinese».

Il discorso ci riporta all'essenza della democrazia...

«E al coraggio di dire la verità. Dire: se è la democrazia ciò che volete, avete due opzioni: o rinunciare al sono del Grande Israele nella sua totalità, alle colonie e ai loro abitanti, oppure concedere a tutti, compresi gli arabi, la pienezza della cittadinanza con diritto di voto alle elezioni politiche. In quest'ultimo caso, co-

loro che non volevano gli arabi nello Stato palestinese vicino li avranno alle urne, a casa propria. E loro saranno maggioranza, noi minoranza».

Lei non è la sola personalità che ha deciso di tornare alla politica attiva. A scegliere questa strada sono anche l'ex capo di stato maggiore, il ge-

Idee guida

«Bisogna ridefinire l'essere israeliani in base a valori comuni

Noi lavoreremo per la pace con i palestinesi»

nerale Dan Halutz, l'ex ministro ortodosso degli Interni Arye Deri...

«È una compagnia con cui non ho nulla a che spartire... Costoro sono come pesci freschi che vanno a sostituire i pesci morti. Ma moriranno anch'essi, perché è l'acqua della piscina-Israele che è avvelenata».

Non sente di "tradire" il suo ex partito: il Labour?

«No, perché il Labour si è "tradito" da solo, scegliendo l'illusoria scorciatoia del potere per mascherare una crisi drammatica di progettualità, di radicamento sociale, di leadership. Una crisi che viene da lontano ma che Ehud Barak (l'attuale leader del Labour e ministro della Difesa, ndr) ha contribuito a rendere ancor più lacerante. Non è rincorrendo la destra sul suo terreno che si costruisce un'alternativa degna di questo nome».

In definitiva, qual è l'obiettivo, l'ambizione di "Shivion-Israel"?

«È contribuire alla rinascita di uno Stato di Israele basato su un regime democratico ed egualitario, che appartenga a tutti i suoi cittadini e a tutte le sue comunità. Shivion-Israel vuol essere il partito che esige la piena parità per tutti i cittadini d'Israele, il tipo di parità che chiediamo anche per gli ebrei della Diaspora ovunque essi vivano».

Lei parla di uno Stato che appartenga a tutti i suoi cittadini e a tutte le sue comunità. Ma nel governo e nella società d'Israele vi è chi, e non è una sparuta minoranza, punta sull'affermazione di Israele come Stato a totale identità ebraica.

«Una prospettiva contro cui mi batterò con tutte le mie forze. Perché è una prospettiva eticamente sbagliata, politicamente nefasta. E perché non può funzionare. Definire Israele come Stato ebraico è la chiave per la sua fine. Uno Stato ebraico è un esplosivo».

**Ahmadinejad:
«Entro tre mesi
Usa pronti
ad attaccare»**

Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha ribadito ieri di avere informazioni secondo le quali gli Stati Uniti si preparerebbero ad attaccare «due Paesi della regione alleati dell'Iran entro tre mesi» per indebolire la Repubblica islamica. Intanto le forze aeree iraniane si preparano a cominciare il 31 luglio vaste manovre militari. «Gli Stati Uniti sono intenzionati ad attaccare due alleati dell'Iran nella regione i quali rappresentano naturalmente i principali nemici del regime sionista», cioè Israele, ha detto da parte sua Ahmadinejad in un'intervista alla televisione iraniana in inglese PressTv. «Prima di tutto - ha aggiunto il presidente - gli americani vogliono ostacolare il progresso e lo sviluppo dell'Iran e in secondo luogo cercano di aiutare Israele perché questo regime è ormai giunto ad un vicolo cieco e Washington pensa di poterlo salvare tramite un nuovo confronto militare nell'area».

Un alto ufficiale iraniano, il generale Massud Jazayeri, ha detto in un'intervista all'agenzia Fars di ritenere

**Il presidente iraniano
Rilancia le accuse:
due Stati amici
nel mirino americano**

«difficile che gli Usa si avventurino in una azione sprovveduta contro l'Iran» stesso, ma che se ciò avvenisse la risposta militare di Teheran sarebbe devastante. «Posso dire che gli Stati Uniti sono in grado di sparare il primo colpo, ma se lo faranno non saranno anche gli ultimi a sparare», ha affermato Jazayeri, responsabile per gli affari culturali dell'esercito.

Il comandante dell'aeronautica militare iraniana, Mohammad Alavi, ha detto che le manovre che cominceranno il 31 luglio dovranno mandare «un messaggio chiaro» ai Paesi ostili e confermare «la capacità difensiva» di Teheran. Le esercitazioni dureranno una settimana. Durante le manovre verranno effettuati per la prima volta raid notturni di caccia F-4 e Sukhoi Su-24. Saranno inoltre provati i droni Pehpad, di fabbricazione iraniana. Dal mese di aprile, l'esercito iraniano e i Guardiani della Rivoluzione hanno condotto una serie di manovre nelle acque del Golfo, in coincidenza con notizie relative ad una crescente presenza di portaerei e sommergibili americani.

→ **L'Ad del colosso britannico** Tony Hayward lascia e così evita di testimoniare al Senato Usa

→ **A Londra e Milano** la protesta di Greenpeace e Amici della Terra contro il disastro ecologico

Marea nera, dimissioni d'oro per il top manager della Bp

Se ne va l'ad della British Petroleum Tony Hayward e con una liquidazione record non parlerà domani al Senato Usa dello scandalo Lokerbie. A Londra e Milano azioni di protesta degli ecologisti ai distributori Bp.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Rivoleva una vita e ora è servito, Tony Hayward, l'amministratore delegato appena sostituito alla guida della British Petroleum. Potrà partecipare a tutte le regate del mondo senza più foto compromettenti come quella che lo ritraeva allegro e contento, in piena crisi, a spassarsela al timone davanti all'isola di Wright. Nello stesso tempo «Mister Gaffe» - che ne ha collezionate diverse nella vicenda Deepwater Horizon ma ancora più numerose sono state le bugie - non dovrà più testimoniare domani davanti al Senato Usa sul rilascio in Scozia dell'attentatore libico Al Megrahi, responsabile della strage di Lokerbie in cui morirono molti americani, e sulla possibile contropartita: il contratto per l'apertura di 5 nuovi pozzi di escavazione nel Golfo della Sirte. Le trivelle dovrebbero essere posizionate a giorni e proprio a 500 chilometri dalle coste della Sicilia.

TONY LA GAFFE

Il senatore americano Robert Menendez intende insistere per avere Tony «il gaffeur» seduto davanti alla commissione che vuole accertare l'attività di lobbying della Bp in Scozia. Ma lui, che pure lascerà ogni incarico solo a partire dal 1° ottobre, ha già contrattato una liquidazione record, pari a 1,24 milioni di euro. Ufficialmente è così alta perché comprenderebbe una sorta di indennizzo per essere stato silurato in tronco senza preavviso. C'è il sospetto che tanti soldi prevedano anche una clausola del silenzio ben retribuita. Infatti contestualmente l'azienda ha assicurato



Barili restituiti a Milano ad un distributore della Bp per protesta contro le responsabilità della compagnia nel Golfo del Messico

al senatore Menendez che Hayward non sarà presente all'audizione di giovedì. Nel frattempo ieri Hayward non è più il volto pubblico della compagnia. A questo ruolo è stato rimpiazzato da Bob Dudley che si è già sbracciato per assicurare - in una intervista televisiva alla Abc - un radicale cambio di cultura aziendale. «Ci sono due modi di reagire - ha detto riferendosi alla caduta d'immagine della Bp nel mondo a causa della marea nera - uno è darsela a gambe e nascondersi, l'altro è affrontare la situazione e cambiare realmente la cultura della compagnia e assicurarsi che tutti i controlli vengano effettuati per fare in modo che una cosa del genere non si ripeta più». Dudley è un ingegnere chimico metodista del Mississippi e si è occupato da giugno quasi unicamente del disastro della Deepwater Horizon. Hayward è inglese,

è un geologo con laurea a Birmingham e specializzazione ad Edimburgo, una fitta esperienza nelle attività di esplorazione ed ha sostituito lord Browne alla guida della compagnia dopo avergli indirizzato critiche al vertice per le responsabilità dell'in-

Il successore
Bob Dudley prende il comando:
«Bisogna cambiare»

cidente nella raffineria in Texas in cui morirono 15 operai. Ora è lui a portarsi sulle spalle la tragica fine degli 11 operai morti sulla piattaforma nel Golfo del Messico. Deve farlo.

Oltre alla sua super liquidazione la Bp ha stanziato 32,2 miliardi di dollari per coprire i costi della marea

nera nei prossimi 18 mesi. E ha chiuso il secondo trimestre dell'anno mettendo a bilancio perdite che sfiorano i 17 miliardi di dollari. Ha sempre un utile di quasi 5 miliardi ma punta a vendere asset - cioè impianti - per 30 miliardi di dollari nei prossimi 18 mesi, per pareggiare i conti della marea nera.

PROTESTE AI DISTRIBUTORI

Ieri a Londra e a Milano gli ambientalisti hanno preso di mira il marchio Bp. A Londra gli attivisti di Greenpeace sono riusciti a chiudere 20 pompe di benzina affiggendo cartelli: «Chiuso. Andare oltre il petrolio». A Milano davanti al distributore di Metro Bonola gli ecologisti di Amici della Terra e Gaia Onlus hanno simbolicamente restituito al gestore alcuni barili «sver sati nell'oceano». ❖

Foto Ansa

Guerra afghana top secret Inchiesta del Pentagono sullo scoop di Wikileaks

Obama preoccupato per la pubblicazione dei documenti sulle operazioni militari Usa in Afghanistan. Una conferma per il cambio di strategia. Inchiesta penale del Pentagono. La reazione di Kabul. Nel cassetto altri 15mila dossier.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

L'operazione «Wikileaks», con la pubblicazione di 92 mila dossier riservati sulle operazioni militari statunitensi in Afghanistan dal 2004 al 2009 allarma il premier statunitense Barack Obama. «Mi preoccupa la diffusione di informazioni così riservate sulle nostre operazioni militari». Anche se «questi documenti non rivelano nulla di nuovo, nulla di cui l'opinione pubblica non fosse già stata informata». Il quadro che forniscono è comunque inquietante. Non a caso Obama aggiunge: «Confermano che ho fatto bene a cambiare la strategia in Afghanistan».

L'effetto «bomba» c'è stato. Un obiettivo lo ha raggiunto l'autore dell'operazione, il giornalista australiano Julian Assange. Sono emerse molte verità scomode e poco conosciute: dal «doppio gioco» dei servizi segreti dell'alleato Pakistan in collaborazione con i talebani, alle tante vittime civili del fuoco «amico», alla forza militare degli stessi talebani.

LA REAZIONE

Negli Usa la reazione non si è fatta attendere. Il Pentagono ha ordinato un'inchiesta penale sulla fuga di notizie. Ha già individuato una possibile «talpa»: Bradley Manning, un giovane specialista di intelligence dell'Esercito accusato di aver già fornito altri documenti a Wikileaks.

In un primo tempo il Pentagono aveva tentato di sminuire l'effetto delle divulgazioni. «Nessun rischio dalla fuga di notizie. Nessuno dei documenti era classificato come "segreto"» assicurava il portavoce David Lapan. «La pubblicità data a quei documenti non avrebbe rappresentato una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti o per i soldati sul campo». Nè per quella pubblicazione - lo ha confermato il capo di stato maggiore, Mike Mullen - vi saranno cambiamenti nella strategia Usa nella lotta al terrorismo, né nelle relazioni con Islamabad. Quelle «informazioni», comprese quelle sulle attività del Pakistan, erano già state prese in considerazione nella revisione

della strategia di guerra dello scorso anno. Materiale vecchio, quindi, quello pubblicato. Tanto più che - ha aggiunto Mullen - vi sarebbero stati «passi molto positivi» da parte del Pakistan negli ultimi tempi. Ma ha ammesso che Washington resta preoccupata per l'attività dell'intelligence di Islamabad. Poi è giunta la «virata» del Pentagono. «La priorità è capire se c'è qualcosa che potrebbe mettere in pericolo le nostre forze. Capire chi ha fatto questo e assicurarci che non ci siano altre persone in possesso dei documenti».

Sulla fuga di notizie ha preso posizione anche Kabul. Il Consiglio per la sicurezza nazionale afgano, in un comunicato, ha osservato come i documenti fatti circolare da Wikileaks mostrerebbero la necessità di adottare «politiche chiare» per combattere le fonti del terrorismo dovunque esse si trovino. «Sfortunatamente si deve menzionare che i nostri partner non hanno dato la sufficiente attenzione, come da noi richiesto, all'appoggio offerto dall'estero al terrorismo internazionale, alle sue basi e campi di addestramento, una minaccia alla sicurezza della regione e del mondo». Il richiamo è al Pakistan.

Nel cassetto di Julian Assange vi sono altri 15mila «documenti» che attendono di essere pubblicati. ♦

IRAQ

Usa, perse le tracce di miliardi di dollari per la ricostruzione

Un organismo federale di controllo degli Stati Uniti ieri ha criticato l'apparato militare americano in quanto non sembra essere in grado di disporre di una adeguata documentazione sull'utilizzo di miliardi di dollari ricevuti per contribuire alla ricostruzione in Iraq.

A riferirlo è stato il sito online della Bbc, secondo cui l'ispettore generale per la ricostruzione in Iraq ha affermato che il Dipartimento della difesa non è in grado di fornire documenti contabili relativi all'uso del 96 per cento di tali fondi, ovvero di 8,7 miliardi di dollari su poco più di nove. Molti di tali fondi derivano dai proventi della vendita di petrolio e gas iracheni e dalla vendita di beni dell'epoca di Saddam Hussein. Tra il 2004 e il 2007 sono stati amministrati dal Dipartimento della difesa e poi destinati alla ricostruzione in Iraq.



Foto Ansa

Funerali simbolici, Merkel sabato a Duisburg

La cancelliera tedesca Angela Merkel interromperà le sue vacanze estive per partecipare alla cerimonia funebre simbolica con cui sabato Duisburg renderà omaggio alle vittime della Love Parade. Al festival della musica techno hanno perso la vita 20 persone tra cui la 21enne italiana Giulia Minola. Secondo indiscrezioni sarà presente anche il presidente Christian Wulff.

USA/1

Per Chelsea Clinton nozze da 3 milioni di dollari

Il matrimonio dell'anno non ha nulla da invidiare a quelli delle star di Hollywood. Chelsea Clinton va a nozze con Marc Mezvinsky sabato prossimo a Rhinebeck. Costo: sui tre milioni di dollari, un milione in più di quanto speso da Tom Cruise e Katie Holmes.

USA/2

Spedizione per creare mappa del Titanic

Creare una mappa tridimensionale del Titanic che faccia emergere virtualmente dalle acque l'immagine della immensa nave da crociera affondata nell'Atlantico.

In pillole

CINA, DIMINUISCONO I GIORNI DI ARIA PULITA

La qualità dell'aria nelle principali città della Cina è peggiorata quest'anno per la prima volta dal 2005, secondo un rapporto del ministero della Protezione ambientale di Pechino citato ieri dal quotidiano China Daily. Il rapporto sostiene che i «giorni di aria pulita» nei 113 più grandi centri urbani del Paese sono diminuiti dello 0,3% rispetto all'anno scorso. Tre fattori, secondo il ministero, sono alla base del peggioramento: le tempeste di sabbia che dai deserti del Gobi e del Taklamakan investono gran parte della Cina settentrionale; l'aumento «delle costruzioni e dei progetti industriali» e il numero sempre crescente di auto.

→ **La Fiat va avanti** L'azienda si prepara a confermare il trasferimento in Serbia della Lzero

→ **Il vertice** I sindacati chiedono rassicurazioni sulla saturazione produttiva degli impianti

La newco per Pomigliano c'è Oggi il tavolo con il governo

Si apre oggi a Torino il tavolo convocato dal governo sullo stabilimento Mirafiori. Ma domani i sindacati si prerano a un nuovo scontro con la Fiat, che potrebbe disdettare il contratto nazionale delle tute blu.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Le premesse lasciano a desiderare. I sindacati non hanno avuto il tempo di sedersi al tavolo su Mirafiori che sulla loro testa è caduta una nuova tegola: la nascita ufficiale di Fabbrica Italia Pomigliano. La temuta *new company* è stata iscritta al registro delle imprese della Camera di Commercio torinese una decina di giorni fa, il 19 luglio per la precisione, ma è stata annunciata al mondo solo ieri: controllata al 100% da Fiat Partecipazioni, capitale di 50mila euro, e Sergio Marchionne come presidente.

IL TAVOLO SU MIRAFIORI

La notizia non aiuterà a rasserenare gli animi a Torino, quando stamattina i sindacati si presenteranno all'incontro con l'azienda, convocato in fretta e furia dal governo dopo la decisione del Lingotto di trasferire in Serbia la produzione della prossima vettura monovolume, inizialmente destinata allo stabilimento cittadino. Abbastanza per alimentare dubbi sulla tenuta della fabbrica che dal 2012, in assenza di un'alternativa, si ritroverà in gran parte inutilizzata. Cgil, Cisl e Uil di categoria avranno appena modo di considerare le motivazioni della Fiat (che confermerà la delocalizzazione, forte di 400 milioni di euro di finanziamenti europei e serbi) che subito dovranno affrontare una questione ancora più spinosa: la possibile disdetta del ccnl dei metalmeccanici da parte del gruppo.

Domani, infatti, la Fiat ha convocato i sindacati metalmeccanici all'Unione Industriale di Torino, pro-



Un momento del volantinaggio della Fiom-Cgil all'ingresso 2 di Fiat Mirafiori

tabilmente per comunicare che non applicherà più il contratto di categoria. Innanzitutto a Pomigliano, dove si utilizzerà l'intesa firmata lo scorso giugno da Fim e Uilm con la contrarietà della Fiom, ed in seguito anche negli altri stabilimenti di Mirafiori, Cassino e Termini Imerese. In tutto 25mila dipendenti, che rimarrebbero senza quadro normativo dal 31 dicembre 2012, quando scadrà l'attuale contratto di lavoro e quando l'azienda potrebbe uscire da Federmeccanica.

LA PARTITA SUL CONTRATTO

La costituzione nella *newco* a Pomigliano - che Cisl e Uil non avversano in principio, purchè vengano riassunti tutti i 5mila dipendenti - sarebbe solo il primo passo. Ed anche i sindacati inizialmente più disponibili

L'IMPASSIBILE SACCONI

A prescindere dagli eventi, il ministro Sacconi fa mostra d'ottimismo: «La partita è quanto mai aperta. Verificheremo gli impegni di Fiat a investire in Italia fino a saturare gli impianti»

si troverebbero a seguire la Fiat su un terreno proibito. La disdetta «sarebbe un'operazione inutile e dannosa» ha chiarito il segretario della Fim Cisl, Giuseppe Farina. «Se confermata, ci opporremo con tutte le nostre forze. Si rischia di mettere in discussione il consenso che abbiamo dato sull'accordo di Pomigliano». Anche per la Uilm, la costituzio-

ne di una nuova società per lo stabilimento «non significa che c'è un percorso automatico secondo il quale l'azienda deciderà di disdettare il contratto nazionale di categoria» ha detto il leader Rocco Palombella, «ma in ogni caso siamo contrari». Mentre il segretario confederale Luigi Angeletti ha detto di «non voler nemmeno prendere in considerazione» una simile eventualità.

Chi non ha mai avuto dubbi sulla china pericolosa intrapresa dalla Fiat a cominciare dalla fabbrica napoletana, è la Fiom Cgil: «Se fosse vero, sarebbe un fatto grave soprattutto per il superamento del contratto nazionale di lavoro. E sarebbe, per il sistema delle relazioni sindacali del nostro paese, una vera e propria bomba atomica» ha dichiarato il segretario Maurizio Landini. ♦

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

stabilimento torinese.

«Per ora non vedo possibilità di riportarlo alla saturazione produttiva e all'utile: non sarebbe sufficiente la concentrazione di tutte le vetture Alfa Romeo in aggiunta alla Mito, né quella delle automobili Chrysler che in parte saranno prodotte nelle ex carrozzerie Bertone, mentre è difficile prevedere le potenzialità della sperimentazione del motore ibrido. Del resto Mirafiori è stata inaugurata nel maggio del 1939, non conosco un'altra fabbrica in Europa con oltre 70 anni d'età che sia ancora attiva».

Torino è nell'acronimo del marchio.

«Infatti a Torino resteranno la testa del gruppo automobilistico, i centri di ricerca ed anche un polo produttivo importante, benché non quantificabile in senso classico per numero di auto fabbricate».

In Italia

«A Torino resteranno la testa del gruppo automobilistico, i centri di ricerca ed anche un polo produttivo»

L'azienda ha comunque bisogno di un grande presidio in Europa, e non può essere che in Italia».

Non sembra abbastanza per rassicurare gli animi a Mirafiori.

«Il territorio torinese offre un eccezionale sistema di competenze all'industria automobilistica, e sarebbe un errore legarsi soltanto alla Fiat. Lo scorso maggio, ad esempio, la Volkswagen ha acquisito il 90% di Giugiaro, mentre Powertrain e General Motors hanno centri di ricerca al Politecnico».

Che cosa succederà negli altri stabilimenti italiani? Per Pomigliano è già pronta una newco.

«La definizione degli assetti produttivi si vedrà al compimento della fusione con Chrysler, per ora siamo alle premesse di metodo. Ma la partita di Marchionne si gioca innanzitutto nel contesto americano, quella è la sua priorità».

Per quale motivo?

«Marchionne deve riportare Chrysler a Wall Street in tempi brevi, già ad inizio 2011, per dimostrare di poter ripagare il debito col popolo americano e raccogliere risorse in Borsa: i fondi pensione Usa non possono tenere fermi i propri capitali in Chrysler, e servono nuovi investitori. Inoltre, mentre il mercato italiano rimarrà modesto per il prossimo anno, in attesa che escano i nuovi modelli, a giugno quello americano ha registrato un incremento del 35%».

sferrare in Serbia la prossima vettura monovolume. Un investimento di questa entità su impianti obsoleti è stato sicuramente pianificato mesi fa. Inoltre l'azienda riceverà 400 milioni di euro di finanziamenti dall'Europa e 250 milioni dal governo di Belgrado, senza contare l'esenzione dalle tasse per dieci anni».

Un'offerta impossibile da rifiutare?

«C'è una ragione se il *Financial Times* ha definito Sergio Marchionne l'oracolo dell'automobile: perché anche in un'epoca di bassi volumi di vendite riesce a fare utili, cercando le condizioni ottimali di produzione e di contenimento dei costi. All'interno di questa strategia, non vedo possibilità di mantenere Mirafiori in condizioni di competitività».

Sembra una sentenza di morte per lo

Intervista a Giuseppe Berta

«Marchionne non pensa già più a Mirafiori»

Lo storico dell'industria «Deve riportare Chrysler a Wall Street in tempi brevi, già ad inizio 2011, per dimostrare di poter ripagare il debito con gli Usa»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Mentre l'attenzione di politica e sindacati è oggi tutta per Torino, quella di Marchionne probabilmente sarà già proiettata oltreoceano, a Detroit, dove domani incontrerà Barack Obama. La scala delle priorità Fiat, come delineata da Giuseppe Berta - storico dell'industria e docente alla Bocconi - non è facile da digerire per stomaci italiani.

Professor Berta, che succederà oggi?

«Il sindaco Chiamparino sembra ottimista sulla continuità della produzione a Mirafiori, ma di certo la Fiat non rivedrà la propria scelta di tra-

AFFARI

EURO/DOLLARO 1.2995

FTSE MIB 21158,08 + 1,62%	ALL SHARE 21601 + 1,49%
---------------------------------	-------------------------------

**GOOGLE
In Giappone**

■ Google entra nel mercato giapponese con un'alleanza con Yahoo Japan, il leader del settore con una quota prossima al 60%, lasciando Microsoft che è partner ovunque di Yahoo.

**RUSSIA
Privatizza**

■ Progetto di privatizzazione del governo russo per 5mila imprese, per ottenere 22,5 mld di euro e far calare tra il 2011 e il 2013 il debito pubblico federale dall'attuale 5% al 2% del Pil.

**MAFLOW
Incontro**

■ Fallito l'incontro a Roma con la società polacca Boryszew, che intende acquisire la Maflow (in amministrazione straordinaria) e che ha proposto l'assunzione di 58 lavoratori su 330.

**DISNEY
High tech**

■ Walt Disney Company Italia inaugura oggi il primo Disney Store italiano interattivo, presso il centro commerciale Orio Center di Orio al Serio, Bergamo. È il quinto a livello mondiale.

**CHIMICA
Contratto**

■ Completato il contratto unico Unionchimica-Confapi: siglata l'ipotesi di accordo che definisce i minimi tabellari. Per i 60mila addetti del settore l'incremento a regime nei tre anni 2010-2012 è di 118 euro.

**FINCANTIERI
Mobilitazione**

■ Si è riunito a Castellammare di Stabia il Coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm. Deciso l'avvio della mobilitazione per un piano della cantieristica navale. Il 1° ottobre sciopero di 8 ore. Altre iniziative in settembre.

- **Prevista una nuova organizzazione** del lavoro per i portalettere e i centri di logistica
 → **Nuovi servizi** recapito telegrammi, il ritiro a domicilio anche il sabato dalle 8 alle 14

Poste, salvi diecimila lavoratori L'accordo cancella gli esuberanti

Firmato l'accordo che salva gli esuberanti di Poste Italiane. L'intesa prevede anche la riorganizzazione del lavoro dei portalettere. Corrispondenza prioritaria e raccomandate arriveranno dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Firmato l'accordo salva postini. Nessuno dei diecimila dipendenti che un anno fa Poste italiane ha in-

dicato in esubero perderà il posto.

Dopo mesi di trattative, sindacati e azienda hanno trovato un'intesa, che è stata siglata ieri e che verrà votata dai lavoratori a settembre. In sostanza, i diecimila esuberanti del settore recapito sono stati ridotti a 5.850 «eccedenze», che verranno ricollocate all'interno dell'azienda. Solo una minima parte verrà accompagnata alla pensione attraverso il «fondo di solidarietà» delle Poste.

POSTA POMERIDIANA

L'accordo prevede anche una nuova

organizzazione del lavoro per i portalettere e i centri di logistica postale, che lavoreranno di norma su 5 giorni settimanali.

La consegna della corrispondenza prioritaria, raccomandata e commerciale verrà eseguita dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16; mentre dalle 14 alle 20 saranno forniti alcuni servizi come il recapito telegrammi, il ritiro a domicilio o quello della posta registrata. Servizi, questi, che saranno assicurati anche il sabato dalle 8 alle 14, assieme alle consegne urgenti di telegrammi e «Racco-

mandata 1».

«Il modello di recapito ha bisogno di adeguarsi alle mutate esigenze delle persone», ha commentato Massimo Sarmi, presidente di Poste Italiane, in merito alla nuova organizzazione del servizio. Mentre per Donatella Perazzi, della segreteria nazionale Slc-Cgil, l'intesa rappresenta invece «l'ennesimo atto di responsabilità del sindacato e l'ennesimo sforzo dei lavoratori per affrontare gli effetti della liberalizzazione del prossimo anno e il calo di traffico». ♦

Telecom È stallo dopo l'annuncio dei tagli

Non si sblocca la trattativa tra Telecom e i sindacati sui 3.700 previsti dall'ex monopolista dei telefoni entro metà 2011.

L'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo ha sancito l'ennesimo nulla di fatto. Gli esuberanti restano in stand-by ma i sindacati adesso chiedono l'intervento del governo, che nei prossimi giorni dovrebbe convocare un nuovo confronto. «La nostra sensazione, anzi la certezza è che ci sono due posizioni inconciliabili», ha affermato il segretario generale della Slc-Cgil, Emilio Miceli. Il sindacalista ha spiegato che la precondizione posta «all'unisono» dai rappresentanti dei lavoratori per continuare la trattativa è il ritiro dei licenziamenti. Secondo la Slc-Cgil dei 3.700 esuberanti annunciati qualche settimana fa quelli senza tutela sarebbero 2.220, che derivano dalla somma dei 1.300 lavoratori che non potrebbero godere di nessun ammortizzatore sociale e dei 920 che sarebbero costretti al pre-pensionamento (chi ha già i requisiti o li maturerà). Complessivamente il piano annunciato da Telecom per il triennio 2010-2012 prevederebbe tagli 6.822 dipendenti. ♦

British Telecom Contro il piano industriale stop a settembre

Il sette settembre incrociano le braccia i dipendenti di British Telecom contro il piano industriale che prevede altri 120 esuberanti, dopo i tagli degli anni scorsi.

Lo annunciano Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil. Per i sindacati «la politica dei tagli, la delocalizzazione in India e Ungheria di alcune attività e la mancanza di investimenti, sono una chiara indicazione di come l'azienda stia perseguendo una politica di mera riduzione dei costi».

Sorpresi dall'annuncio degli esuberanti, i rappresentanti dei lavoratori aspettavano che «l'azienda comunicasse il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione e, dopo le uscite volontarie, il recupero e la valorizzazione del know-how dei lavoratori, che vedono depauperate le proprie professionalità e le loro competenze giorno dopo giorno, con gravi conseguenze per il futuro di British Telecom». Adesso, aggiungono, «i lavoratori non sono più disponibili ad ulteriori sacrifici e ad assistere all'impoverimento progressivo dell'azienda». Per questo è stato indetto lo sciopero di settembre. ♦



Adotta un bambino a distanza, rendi la sua vita meno fragile!

act:aid
operazione fame
SODDISFATTO | ADOTTA A DISTANZA | ATTIVATI

Crescere, studiare, giocare: per un bambino senza cibo e senza diritti tutto questo diventa infinitamente più difficile, se non impossibile.
Ma tu puoi fare qualcosa.
 Con l'adozione a distanza puoi garantire cibo, acqua pulita, istruzione e cure mediche ad un bambino e alla sua comunità. Basta meno di un euro al giorno.

Per ricevere le informazioni sul bambino e la comunità che potrai sostenere, spedisci in busta chiusa il coupon qui riportato a: **ActionAid - Via Broggi 19/A - 20129 Milano**, invialo via fax al numero **02/29537373** oppure chiamaci al numero verde **800 018 618**.

Nome _____ Cognome _____
 Via _____
 Cap _____ Città _____ Prov _____
 Tel _____ Cc _____ E-mail _____

AI sensi del d.lgs. 196/2003, La informiamo che: a) titolare del trattamento è ActionAid International Italia Onlus (di seguito, AA) - Milano, via Broggi 19/A; b) responsabile del trattamento è il dott. Marco De Ponte, domiciliato presso AA; c) i Suoi dati saranno trattati (anche elettronicamente) soltanto dai responsabili e dagli incaricati autorizzati, esclusivamente per l'invio del materiale da Lei richiesto e per il perseguimento delle attività di solidarietà e beneficenza svolte da AA; d) i Suoi dati saranno comunicati a terzi esclusivamente per consentire l'invio del materiale informativo; e) il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non potremo evadere la Sua richiesta; f) raccomandiamo gli estremi, può rivolgersi all'indicato responsabile per conoscere i Suoi dati, verificarne le modalità del trattamento, ottenere che i dati siano integrati, modificati, cancellati, ovvero per opporsi al trattamento degli stessi e all'invio di materiale. Presso atto di quanto precede, acconsento al trattamento dei miei dati.

Data e luogo _____ Firma _____

Per informazioni chiama lo **02/742001**, vai sul sito **www.actionaid.it** o scrivi a **richieste@actionaid.org**

Westate



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



We shall live again: la tournée acustica di Patti Smith

Dopo un primo concerto «elettrico» ieri sera a Carpi, Patti Smith prosegue il suo tour in Italia in versione completamente acustica. Le date: stasera a Ostia Antica, Civitanova Marche (31 luglio), Venezia (1 agosto), Grado (3 agosto), Rezzato (Brescia) 4 agosto e Gavorrano (Grosseto) il (5 agosto). La formazione vede gli storici Lenny Kaye alla chitarra e Jay Dee Daugherty alle percussioni, Tony Shanahan, suo collaboratore da quasi quindici anni, al basso, la figlia Jesse Smith al pianoforte e Mike Campbell alla chitarra.

Intervista agli Arcade Fire «Sì, siamo fantascientifici...»

ALLE PAGINE 36-37

L'abecedario di Camilleri: la parola di oggi è «Legge»

ALLE PAGINE 40-41

La battaglia delle farfalle contro i collezionisti selvaggi

ALLE PAGINE 38-39

A Sud del blog

Feroci condomini organizzati in ronde

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

I feroci condomini sono di pattuglia sin dal mattino presto. S'aggirano nei vialetti, tra le siepi di pitosforo, lungo le cancellate di ferro battuto. Forse nemmeno dormono, contentandosi di cullare il fucile a canne mozze sul dondolo del terrazzo. Il pitbull gli dorme sui piedi, un filo di bava dal muso scontroso. Il mattino arriva salutato da salve d'uccelli e miracoli sullo Stretto: i condomini fanno la prima ronda entro le otto, misurando col decimetro tutti i palmi di proprietà, contando le bouganvillee e verificando la tenuta dei cancelli. Qualche volta li oliano.

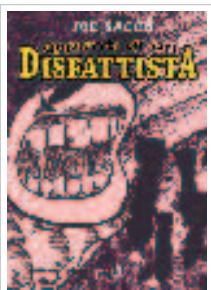
con lo stesso olio del fucile: il cancello scatta come un grilletto, avanti e indietro. Mitragliano tutti i vicini, poi quelli del condominio di fronte. Quando hanno sparato a tutti, sono pronti a uscire. Scendono nel parcheggio, dove i gelsomini stellati e tropicali tracimano. Li guardano con gli occhi stretti, i condomini, perché sono cespugli anarchici che non tengono in alcun conto i millesimi e la proprietà. Meditano sempre di sradicarli e sostituirli con una rete d'acciaio elettrificata, verde. Misurano i posti auto, verificando che gli specchietti siano correttamente allineati e i copertoni non escano dalla striscia, pronti a gridare: sconfinamento! Qualche volta beccano uno nuovo, o un visitatore abusivo e allora i condomini erga omnes respirano pesante e scendono in guerra: sparano col mortaio regolamenti, caricano la mitraglietta coi verbali delle assemblee condominiali. Non fanno prigionieri.

Qualche volta, nelle notti insonni, guardano dritto nella luna, che è così vasta e gialla da poggiarsi in bilico sul pilone, con un rumore sgonfio di mongolfiera, e i feroci condomini pensano a tutta quella proprietà indivisa, a tutto quel terreno da recintare, a tutti quei crateri sprecati. Allora sospirano e muovono il piede, e il pitbull grugnisce, nel sonno. ♦



Il fumetto

JOE SACCO - IL DISFATTISTA



Il libro

Sotto le bombe

«I due capitoli seguenti "Bombe buone per gente cattiva" e "Più donne, più bambini, più in fretta", riguardano l'impiego della potenza aerea in relazione ai civili. Per caso, proprio mentre lavoravo a queste pagine, i piloti di stanza nel Golfo Persico si stavano preparando per missioni che sarebbero presto andate ad arricchire la triste storia di civili vittime da attacchi aerei. (...) I precedenti storici parlano da sé e, in "Bombe buone per gente cattiva" do loro voce per bocca e penna di militari, politici, scienziati, burocrati e mass media statunitensi. Ho rappresentato attacchi aerei sferrati contro nostri nemici passati e presenti, la Germania, il Giappone e la Libia». Dall'introduzione di Joe Sacco al volume «Appunti di un disfattista» (Comma 22, 16 euro, 160 pagine, bianco e nero) in uscita a settembre.



"...NEGLI ULTIMI 18 MESI, IL COMANDO BOMBARDIERI HA DISTRUTTO CIRCA 45 DELLE SESSANTA MAGGIORI CITTÀ TEDESCHE. NON PIÙ DIVERSIVI A SCOPO INVASIONE, GRAZIE AI BOMBARDAMENTI SIAMO RIUSCITI A STARE AL PASSO E ADDIRITTURA A SUPERARE LA NOSTRA MEDIA DI DUE CITTÀ E MEZZO DISTRUTTE AL MESE... NON SONO MOLTI I CENTRI ABITATI RIMASTI INTATTI IN QUESTO MOMENTO."

- HARRIS, NOVEMBRE 1944 (21)

"ARRIVERÀ UN MOMENTO, IN UN FUTURO NON TROPPO DISTANTE, IN CUI USEREMO TUTTI I MEZZI A NOSTRA DISPOSIZIONE PER SFERRARE UN ATTACCO DECISIVO AL MORALE DEI CIVILI IN GERMANIA."

- CAPO DI STATO MAGGIORE A CHURCHILL, LUGLIO 1944 (22)

"SE CALCOLIAMO CHE LA POPOLAZIONE DELL'AREA ATTACCATA, DURANTE IL GIORNO, È DI CIRCA 300.000 PERSONE, CI ASPETTIAMO CIRCA 220.000 VITTIME. IL 50% DI QUESTE, OSSIA 110.000 POTREBBERO RIMANERE UCCISE. SI VALUTA CHE UN SIMILE ATTACCO, CHE COMPORTERÀ UN TALE NUMERO DI MORTI, MOLTI DEI QUALI FIGURE CHIAVE, NON POTRÀ CHE AVERE UN EFFETTO DIROMPENTE SUL MORALE POLITICO E CIVILE DI TUTTA LA GERMANIA..."

- DIRETTORE DELLE OPERAZIONI DI BOMBARDAMENTO, ESTATE 1944 (23)

"AL COMANDO BOMBARDIERI ABBIAMO SEMPRE LAVORATO BASANDOCI SULL'ASSUNTO CHE BOMBARDARE QUALSIASI COSA, IN GERMANIA, FOSSE MEGLIO DI NON BOMBARDARE NIENTE."

- HARRIS, AUTUNNO 1944 (24)

"NON VI HO CHIESTO IERI SERA QUALI FOSSE I PIANI PER OBBLIGARE LA GERMANIA A RITIRARSI DA BRATISLAVA. AL CONTRARIO, HO DOMANDATO SE BERLINO E ALTRE GRANDI CITTÀ DELLA GERMANIA DELL'EST POTESSESSO ESSERE CONSIDERATE OBIETTIVI INTERESSANTI. SONO CONTENTO DI SENTIRE CHE AVETE PRESO IN CONSIDERAZIONE LA MIA DOMANDA. VI PREGO DI DARMI NOTIZIE SU CIÒ CHE BISOGNERÀ FARE."

- CHURCHILL AL SEGRETARIO DI STATO AEREO, GENNAIO 1945 (25)

"...2.250 BOMBARDIERI E CACCIA STATUNITENSIS SORVOLAVANO LA GERMANIA IN ESTESI RAID AEREI E SFERRARONO IL LORO ATTACCO DECISIVO SULLA CAPITALE DELLA SASSONIA, PIENA DI RIFUGIATI. GLI ATTACCHI AEREI AMERICANI EBBERO LUOGO DURANTE LA NOTTE SULLA SCIA DEI BOMBARDAMENTI DEI 1.400 BOMBARDIERI DELLA RAF... [DRESDA] ERA ANCORA IN FIAMME QUANDO GLI AEREI AMERICANI ARRIVARONO QUALCHE ORA DOPO, QUEL GIORNO STESSO."

- ASSOCIATED PRESS, 15 FEBBRAIO 1945 (26)

VITTIME DEI RAID SU DRESDA: 25.000-135.000 (27)

"I CAPI DELLE FORZE AEREE ALLEATE HANNO PRESO LA TANTO ATTESA DECISIONE DI ADOTTARE I BOMBARDAMENTI A TAPPETO SUI CENTRI ABITATI TEDESCHI COME SOLUZIONE SPIETATA PER ACCELERARE LA FINE DI HITLER."

- ASSOCIATED PRESS, 18 FEBBRAIO 1945 (28)

I grandi autori Con le edizioni Comma22 per l'estate vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», «Klee», «La macchina perversa» e «Io e il rock», ecco «Appunti di un disfattista».

Fumetti di guerra Questa volta Joe Sacco indaga le logiche perverse della guerra. Ecco, per la serie «Bombe buone per gente cattiva», i bombardamenti «dei nostri» in Germania, Giappone e Libia.

BOMBARDAMENTO STATUNITENSE DEL GIAPPONE, 1944-45

"...OGNI BOMBARDAMENTO A TAPPETO SU AMPIE AREE DENSAMENTE POPOLATE DA GENTE IMPEGNATA IN ATTIVITÀ PACIFICHE È DA CONSIDERARSI CONTRARIA AI PRINCIPI DELLA LEGGE E DELL'UMANITÀ."

- DIPARTIMENTO DI STATO STATUNITENSE, SETTEMBRE 1937 (1)

"RICORDO CON ENORME ORGOGLIO CHE GLI STATI UNITI SONO STATI TRA I PRIMI A IMPEGNARSI AFFINCHÉ QUESTA PRATICA BARBARA FOSSE PROIBITA."

- PRESIDENTE ROOSEVELT, 1940 (2)

"L'USO DI BOMBE INCENDIARIE CONTRO LE CITTÀ ERA CONTRARIO ALLA NOSTRA POLITICA NAZIONALE DI ATTACCARE SOLTANTO OBIETTIVI MILITARI."

- GENERALE "HAP" ARNOLD, 1940 (3)

"LE CITTÀ (GIAPPONESI) SONO COSTRUITE PER LA MAGGIOR PARTE DI LEGNO E CARTA IN MODO DA RESISTERE AI TERREMOTI E RAPPRESENTANO I MIGLIORI OBIETTIVI AEREI MAI VISTI... I PROIETTILI INCENDIARI RASEREBBERO LE CITTÀ AL SUOLO SENZA ALCUNA FATICA."

- GENERALE "BILLY" MITCHELL, 1931 (4)

"I GIAPPONESI VIVONO DAVVERO IN CASE DI STOPPA... LE BOMBE INCENDIARIE SONO IL LORO PEGGIOR INCUBO. LA GENTE CRESCE CON LA PAURA DEL FUOCO... IN CITTÀ ENORMI E CONGESTIONATE COME TOKYO CON I SUOI 7.000.000 DI ABITANTI... GRANDI SEZIONI... SONO ORMAI SIMILI A BOSCHI IN FIAMME."

- «NY TIMES MAGAZINE», APRILE 1942 (5)

"NEGLI ULTIMI MESI, LE POTENZIALITÀ DELLE BOMBE INCENDIARIE SONO STATE RIVALUTATE... ORMAI SONO DISPONIBILI BOMBE INCENDIARIE SEMPRE PIÙ SOSTIFICATE."

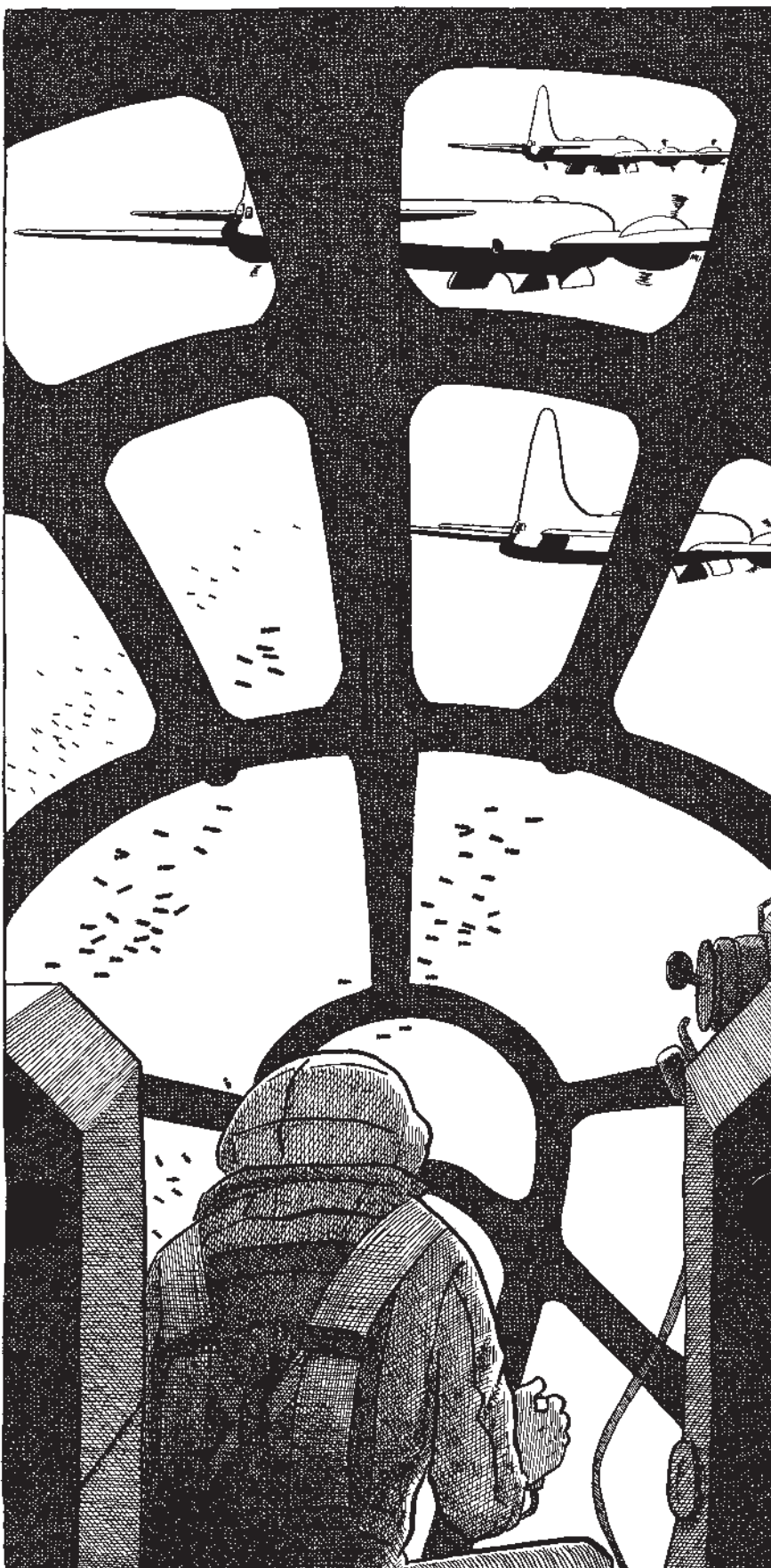
- V.P. DELLO SVILUPPO DELLA STANDARD OIL, SETTEMBRE 1942 (6)

"UNA STIMA PREVENTIVA DEI DANNI A LIVELLO ECONOMICO INDICA CHE GLI ATTACCHI INCENDIARI ALLE CITTÀ GIAPPONESI SARANNO ALMENO CINQUE VOLTE PIÙ EFFICACI DEI BOMBARDAMENTI DI PRECISIONE... E COMUNQUE, LE SOLE STATISTICHE ECONOMICHE, PER QUANTO IMPRESSIONANTI, NON TENGONO CONTO DELL'EFFETTO IMPREVEDIBILE DI UNA CATASTROFE NAZIONALE DI SIMILE PORTATA - MAI VISTA PRIMA - SULLO SFORZO BELLICO GIAPPONESE."

- RACCOMANDAZIONE DELL'UFFICIO DI RICERCA E SVILUPPO SCIENTIFICO, AUTUNNO 1944 (7)

"LA SOTTOCOMMISSIONE HA CONSIDERATO UN OTTIMO RISULTATO IL CAOS COMPLETO IN CUI SONO CADUTE SEI CITTÀ (GIAPPONESI) IN CUI SONO MORTE 584.000 PERSONE."

- COLONNELLO JOHN F. TURNER, SOTTOCOMMISSIONE INCENDIARIA, ANALISTA DEL COMITATO OPERATIVO. (8)



L'autore
Un inviato a fumetti

Joe Sacco (Chir-cop, 2 ottobre 1960) è un autore di fumetti maltese, che vive e lavora negli Stati Uniti. Combina il lavoro di fumettista con quello di giornalista. Dopo un primo periodo da fumettista satirico e da narratore di viaggi, Sacco trova la sua vera dimensione con «Palestina», una raccolta di racconti più o meno brevi che raccontano i viaggi, gli incontri e i racconti ascoltati da Sacco dalla voce di palestinesi e israeliani. Il volume è valso a Sacco l'American Book Award nel 1996. Successivamente pubblica «Gorazde. Area Protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo».

J. SACCO 9-90

L'intervista

ARCADE FIRE

Il nuovo disco del gruppo culto del momento. «Sì, siamo fantascientifici...»

«Il nostro suono? È una grande avventura»

Silvia Boschero

SILVIA.BOSCHERO@GMAIL.COM

Ha il cuore nero di un adolescente degli anni Ottanta la rock band più bella e alternativa attualmente sulle scene. Canta di amori interrotti, di perdita, di guerra, futuro, speranze e maturità con la vibrazione della new wave, l'immaginazione di un'epica colonna sonora, i piedi ben saldati nella loro terra, il Canada. E lo fa con fantasia, immaginazione, naturalezza estreme. Alla domanda perché gli Arcade Fire siano sulla bocca di tutti e la celeberrima rivista *Rolling Stone* abbia

ALLA REGIA DEL NUOVO LIVE LAVORA TERRY GILLIAM

«L'APERTURA MENTALE?»

PER FORZA, SIAMO CANADESI»

decretato il loro primo album *Funeral* il miglior disco del decennio scorso, loro sono gli unici a non saper dare una risposta. «Io avrei scelto *Kid A* dei Radiohead», ci confessa da Montreal ridendo timidamente il bassista Tim, tra i fondatori di questo collettivo di sette musicisti poco più che trentenni.

Eppure sono loro sulla bocca di tutti, con il terzo album *The suburbs* in uscita il prossimo 3 agosto, con la data del 2 settembre a Bologna tra le più attese della stagione (alla regia del loro live del 5 agosto da New York che verrà trasmesso in diretta su youtube sta lavorando nientemeno che Terry Gilliam). Sarà la sincerità, la fortissima carica emotiva che non scivola mai nella maniera, la potenza del suono, la semplicità condivisibile dei loro testi e il fatto di uscire decisamente dal coro



Naturalismo canadese Una foto recente degli Arcade Fire. In alto, la copertina del loro nuovo disco, «The Suburbs»



Omaggi stellari Chris Martin, cantante e frontman dei Coldplay, durante un'esibizione ad Ottawa in Canada ha definito gli Arcade Fire come «il più grande gruppo della storia». Nell'album di Peter Gabriel «Scratch My Back» è presente una cover della loro «My Body Is A Cage».

delle rock band citazioniste. Già perché gli Arcade Fire, nonostante un piede nella new wave (eco di Smiths, di Echo and the bunnymen, di Talk Talk veleggiano qua e là, ma soprattutto in *Suburban war* e *We used to wait*), uno nel folk (su *Wasted hours*) e l'altro nel rock chitarristico diluviante (alla Sonic Youth per intenderci) hanno comunque battezzato un loro suono. Le loro canzoni sono veri tumulti emotivi, hanno incedere marziale, picchi rumoristi, aperture orchestrali, intermezzi folk. Difficile descrivere una musica come questa, sicuramente niente a che vedere con il pop nel senso di «facile», di «orecchiabile»: «Quel che posso dire è che siamo diventati capaci di un suono sempre più omogeneo - prosegue Tim - perché suonare assieme per sette anni consecutivi ti insegna tanto e poterlo fare senza intromissioni è il massimo. E poi sarà la nostra comune attitudine al romanticismo a fare delle canzoni qualcosa di speciale». Ma anche la provenienza. Questo Canada che negli ultimi anni sta esportando sempre più band interessanti, tutte formate da molti musicisti, solitamente delle larghe accolite di amici: «Non siamo un vero e proprio collettivo come i nostri colleghi Broken Social Scene, piuttosto ci consideriamo una band rock nel vecchio senso del termine. Cantiamo in inglese ma siamo laterali rispetto allo show business rutilante e in comune con tante band canadesi abbiamo forse una certa apertura mentale. Saranno questi immensi spazi naturali in cui siamo cresciuti che ci aprono all'avventura, alla sperimentazione, come se dovessimo scrivere la colonna sonora di un film naturalistico, o di fantascienza, un nuovo *Blade runner* ad esempio». E poi, come ci ha insegnato Michael Moore, siete gente abituata a tenere la porta di casa aperta voi canadesi. Fiducia nell'umanità, segno di apertura mentale? «Aha fino a un certo punto! A Montreal questo non succede però nelle campagne è verissimo, non esiste la chiave, o è sempre attaccata alla toppa. Il film era esagerato ma in linea di massima è vero, viviamo in maniera diversa rispetto agli statunitensi, con meno ansie». È il disco della maturità questo *The suburbs*, anche quando le canzoni prendono il volo a staccarsi da

una realtà troppo stretta, difficile, claustrofobica, anche quando l'orrore della guerra viene trasfigurato in una lotta tra bande e l'amore raccontato ha i contorni di una storia adolescenziale. Un disco dove i sobborghi narrati (la titletrack è sorprendentemente una solare ballata acustica) sono essenzialmente quelli del frontman Win Butler giunto in Canada dopo un'infanzia vissuta in California. Perché i suoi idoli di sempre, da Bob Dylan a Joe Strummer, come lui sono cresciuti nella provincia suburbana con un sogno così forte da esser diventato realtà. E allora è tempo di rievocarli quei sobborghi, anche rischiando di diventare un po' nostalgici:

«LA NOSTRA MUSICA OGGI È PIÙ OMOGENEA... COME LA COLONNA SONORA DI UN NUOVO BLADE RUNNER»

«c'è un po' di malinconia legata ai ricordi d'adolescenza, ma questo non significa che rigettiamo la realtà. Win è diventato padre, e questo lo ha portato a guardarsi indietro. Le radici sono essenziali per proiettarsi in avanti, e la stessa cosa accade per la musica. Io senza Neil Young non sarei quello che sono quindi se trovi Young in questo disco non è un caso». ♦

I tagli alla cultura Dal Palaexpo al Maxxi, i musei a rischio mostre dal 2011

Dal Palaexpo al Macro, passando per il nuovo Maxxi, «appena aperto ma col rischio di richiudere», Vittoriano, Ara Pacis, Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo, tutti musei a rischio mostre dal 2011 secondo la manovra economica per la cultura messa in campo dal governo. A illustrare i «paradossi» di una spesa pubblica «messa in ginocchio» dalla nuova Finanziaria, che a Roma renderà «impossibile poter riorganizzare una mostra come quella kolossal di Caravaggio», è l'assessore capitolino alla Cultura Umberto Croppi, consigliere di Federculture, nell'ambito della riunione convocata da Federculture, che annuncia la mobilitazione: «Da oggi - spiega Roberto Grossi, presidente di Federculture - ci riteniamo tutti mobilitati fino a fine anno. A settembre valuteremo come scendere in campo con una mobilitazione generale. Stiamo ponderando sulle modalità lecite». La stima della perdita per il settore è di circa 1,1 miliardi di euro in due anni.

IL POPULISMO E LE RAGIONI DI VENDOLA

TOCCO & RITOCO

Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



È vero, come dice a *l'Unità* il segretario degli under 30 Fausto Raciti, è sbagliato farsi fare «una lezione da sinistra da Vendola». Ma Vendola lo si poteva invitare alla festa di Torre del Lago! Non per incassare lezioni, ma per confrontarsi. E confrontare differenti strategie. Visto che Vendola è un pezzo importante dello schieramento che deve battere la destra al capolinea. E tanto più che a Torre del Lago sono stati invitati, ovviamente, Bersani, D'Alema, Fioroni e altri esponenti Pd. O vogliamo far finta di niente, e cavarcela con un'alzata di spalle? Magari reiterando il caso Puglia con spaccature tra «ceto politico» e «popolo di sinistra» sedotto dal governatore pugliese? Attenzione! Perché le critiche al neopopulismo vendoliano sono sacrosante. E sbagliano quelli che a sinistra invocano Nichi manco fosse Chavez. E però lui è uno dei nostri e va chiamato al confronto. Sulle cose giuste che dice, e anche su quelle sbagliate. Quanto alle prime, è giusto il richiamo di Vendola allo smarrimento di ogni identità a sinistra. Di ogni «narrazione» o utopia, con conseguente perdita di ogni «connessione sentimentale» tra masse ed elites (Gramsci). Sbagliato invece è il personalismo, il dire il «mio popolo». Il credere che quella connessione tra masse ed elites si possa ripristinare all'insegna di un «movimento/ambaradan/primarie». Senza tener conto delle alleanze, delle fasi intermedie. E soprattutto della necessità di un'alleanza col centro, per girare definitivamente la pagina Berlusconi. Ciò detto però, la questione non si risolve con l'onnipotenza della tattica, delegata ai soliti manovratori. Occorre ricostruire un organismo, un partito. In grado di incarnare blocco sociale, alleanze e idealità. E il tutto in continuità con una «mission» che leghi passato e futuro: la tradizione (da rinnovare) del movimento operaio e le sue lotte, con l'emancipazione dei ceti subalterni vecchi e nuovi. Si chiama sinistra. Vogliamo rifarla o no?

Tocco & ritocco chiude i battenti in agosto. Tornerà a settembre.

NUOVI DISCHI

Phil Collins torna al soul

Dopo otto anni torna Phil Collins con un nuovo album da studio dedicato al soul e ai suoi più celebri interpreti, intitolato «Going Back». Il disco uscirà il 14 settembre.

TELEVISIONE

Fiction, calo continuo

Nella stagione 2009-2010, la fiction italiana offerta sulle tv è calata da 646 a 545 ore, un trend decrescente anche rispetto alle 760 ore della stagione 2007-2008.

Il libro

FARFALLE

Un inviato di guerra sul fronte dei lepidotteri: il reportage di Peter Laufer

La battaglia
contro
collezionisti
selvaggi

Federica Fantozzi

ROMA

fly World Zoo in Florida e gli stand della Fiera degli Insetti. Ne è uscito un reportage «da prima pagina» sulla creatura più fragile (eppure insospettabilmente forte) del pianeta: *La battaglia delle farfalle*, Sironi Editore, 255 pagine, 19 euro. Criminali dotati di Gps e pronti a sparare, ambienti militari interessati alle tecniche del volo dei lepidotteri, scienziati a volte troppo distratti per rispettare le leggi, collezionisti ingordi e impegnati in safari illegali che si salutano come «tuo nel genocidio» perché cacciare una specie fino all'estinzione ne aumenta il prezzo in modo astronomico. Ma guardie forestali e biologi capaci di «deportare» un'intera colonia di *Glaucopsyche nutrendole* con cotton fioc imbevuti di acqua e miele.

Laufer percorre senza pregiudizi ogni piega di questo affascinante universo raccontando

l'odio tra i puristi «farfallofili» («Quello ha un retino, è partito col piede sbagliato») e i loro arcinemici, gli allevatori di lepidotteri, fino ai «lepidotterofobici», che si ritrovano sul sito www.ihatebutterflies.com, per cui le farfalle sono scarafaggi carini «con colori da trip acido andato a male e ti mirano sempre alla faccia». Jane e Gerry Green sono allevatori nicaraguensi che catturano le farfalle ubriacandole con frutta fermentata e le uccidono appena nate mettendole in freezer («Siete degli assassini. Scherzo, ma vedere file di farfalle morte, appena uscite dalla crisalide, è sconvolgente»). «Bé, non vivono molto a lungo. E noi lo facciamo per l'arte»). La maggioranza dei lepidotteri allevati finisce liberata durante matrimoni, lauree, addii al nubilito o funerali: pratica deprecata dai naturalisti che temono «miscugli gene-

Troppo belle si muore, e non solo tra gli esseri umani. Incorniciate in pannelli trasparenti di acrilico, infilzate su carta velina, sparate a pallettoni in epoca vittoriana, infarinate come ripieno di un taco messicano, crudelmente impaniate nella vernice in forma di bozzoli sicché appena l'animale si schiude si imbratta le ali in una trappola fatale. Farfalle si muore. Oggetto del desiderio di collezionisti selvaggi, feticcio dell'arte contemporanea, nuovo bene di consumo che muove il contrabbando globale con partite da centinaia di migliaia di dollari. Peter Laufer, inviato di guerra per il *Washington Post* e il *San Francisco Examiner*, autore di inchieste sul neonazismo e le violenze alla frontiera Usa-Messico, ha voluto prendersi una pausa di tranquillità dai conflitti occupandosi di farfalle. Ha passato due anni sul campo, tra un mariposario in Nicaragua e un carcere di massima sicurezza, le piante lussureggianti del Butter-



Il giornalista californiano, Peter Laufer, corrispondente di guerra, documentarista e conduttore di talk show, è un premiato autore di saggi su scottanti questioni sociali e politiche. Collabora dagli anni Settanta con NBC News, NBC Radio, CBS Radio, Washington Post, San Francisco Examiner, Penthouse.

tici», ma che di fatto, come per il whale-watching, attraverso il guadagno consente la sopravvivenza di molte specie. Decine di Vanessa dalle ali arancio brillante punteggiate di bianco, congelate ma vive, pronte ad essere risvegliate dal calore, ciascuna nella sua bustina, spedite ovunque. Il destinatario può scegliere tra una classica scatola bianca, una trasparente a forma di cuore, una a fisarmonica in organza con nastro di raso: «Quando si risvegliano senti il gratta-gratta delle zampette che si contorcono, mette i brividi ma c'è qualcosa di magico». E via: tutte insieme escono, battono le ali con calma, infine volano.

La battaglia si combatte su ogni fronte: contro i ladri di legname del Michoacan che sventrano l'habitat delle Monarca dalla pupa verde giada con banda iridescente come una corona; contro i feroci bracconieri post-sovietici; contro gli scienziati che «distrattamente» catturano specie protette nei parchi indiani.

Ma soprattutto contro delinquenti «senza freni inibitori» come Yoshi Kojima, sedicente «contrabbandiere più ricercato del globo», capace di procurare a clienti senza scrupoli Ornithoptera Alexandreae, la farfalla più grande e rara, per 8mila dollari a coppia, catturato solo perché si è innamorato dell'agente alle sue calce. Il capitolo più macabro riguarda l'arte. Ultima frontiera commerciale dopo le Barbie Mariposa dalle ali che schiacciando un bottone cambiano colore e i cioccolatini incartati in «specie in via di estinzione». Se il californiano

OGGETTO DEL DESIDERIO DI CONTRABBANDIERI & CO FETICCIO DELL'ARTE, NUOVO BENE DI CONSUMO

Albaranes, che incornicia nell'acrilico farfalle in volo ispirandosi agli acquari tropicali, giura di usare creature morte di morte naturale nei cui corpi inietta acqua calda per riconquistare la morbidezza perduta, non fa lo stesso la collega che crea vetri istoriati con frammenti di ali di farfalla giustificandosi: «È una sorta di seconda metamorfosi, da bruco a insetto a opera d'arte». Artisti o sadici che maltrattano gli animali? Damien Hirst, al prezzo di qualche milione di euro, intrappola farfalle neonate nella vernice fresca o ne compone le ali intarsiate. Ad una delle sue gallerie d'arte pare abbia comunicato di voler smettere di lavorare con i lepidotteri. Laufer, invece, oggi vede farfalle ovunque...❖



Un'idea di progresso Willy Brandt con John Fitzgerald Kennedy nel 1961

I socialdemocratici? Sono estinti Parola di Giuseppe Berta

Rinaldo Gianola
MILANO

Noi che abbiamo ancora qualche aspirazione di sinistra siamo messi così male in Europa che ci siamo giocati pure la socialdemocrazia. Non ci rimane quasi più niente a cui aggrapparci. Nemmeno un leader, magari uno di quelli che bucano il video e sanno arringare le folle. Niente: Tony Blair è consulente di banche d'affari e tiene conferenze, l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder lavora per la Gazprom, il colosso petrolifero russo. Analizza Giuseppe Berta, docente di Storia contemporanea all'Università Bocconi di Milano: «La socialdemocrazia è morta, il suo declino è inarrestabile e le ultime leadership britanniche o tedesche hanno perfezionato questo processo, autorizzando e legittimando il potere personale, l'arricchimento, la spregiudicatezza assoluta seppur accompagnata da grandi intelligenze.

Nessuno di questi leader assomiglia a Willy Brandt o anche ad Harold Wilson, nessuno può definirsi socialista, gli elementi di socialismo dei loro partiti sono stati espulsi da anni e l'aspirazione all'uguaglianza che stava alla base del modello europeo per riequilibrare le ingiustizie del capitalismo si è irrimediabilmente affievolita.

Berta ha appena pubblicato la nuova edizione di *Eclisse della socialdemocrazia* (Il Mulino, 10 euro), un volume uscito per la prima volta nel maggio 2009 e che viene riproposto, con la dedica al compianto Edmondo Berselli, aggiornato da un capitolo sull'Italia e dopo le sconfitte dolorose della sinistra in Gran Bretagna e in Germania. Lo storico, che appare deluso dalla deriva politica della sinistra, analizza il modello sociale europeo, sottolinea la sua rilevanza e oggi la sua generale decadenza tranne in Scandinavia dove la solida struttura di welfare resiste al susseguirsi delle stagioni politiche perché destra e sinistra condividono il principio, forse oggi più culturale e morale che politico, che per garantire ai cittadini servizi di elevata qualità è necessaria una forte pressione fiscale. La resistenza dell'esperienza socialdemocratica scandinava, scrive Berta, è probabilmente favorita dal fatto che quei paesi so-

no meno «sfidati dalla globalizzazione», ci sono anche meno immigrati rispetto alle maggiori nazioni europee. Si può dire, dunque, che il modello di welfare resiste agli scossoni dell'economia proprio in società che appaiono più chiuse e protette, ma questa considerazione, di fatto, sancisce anche la fine della storica esperienza socialdemocratica. La forte identità socialdemocratica in Europa, argomenta Berta, era basata su politiche pubbliche di redistribuzione della ricchezza finalizzate a correggere le storture della macchina capitalista che, pur senza veder intaccato il suo consenso, era costretta a uno scambio dai governi e dagli stati. Negli ultimi vent'anni, invece, le socialdemocrazie hanno perso sia l'idea dell'uguaglianza, sia la capacità di fronteggiare culturalmente e politicamente l'ondata neoliberista. In più, nel tentativo di ricercare una presunta modernità politica, certi leader hanno abbandonato oltre alle ultime briciole del socialismo anche quell'etica, quell'autorevolezza morale che aveva caratterizzato le migliori stagioni della sinistra.

I racconti fatti in questi giorni da Peter Mandelson, già spin-doctor di Blair, sulle gelosie, le invidie, le lotte di potere dei vertici laburisti sono una fotografia impietosa di una classe dirigente che erede di una gloriosa cultura politica passerà alla storia per le bugie raccontate agli elettori per giustificare la guerra in Iraq a fianco di George Bush. Questa stagione di disincanto, di delusione, di ipocrisia è già stata ben raccontata da scrittori Jonathan Coe e Martin Amis.

E in Italia, chi può dirsi socialdemocratico? Cosa è rimasto? La risposta di Berta è senza speranze: «Nessuno in Italia è socialdemocratico. Il Pd è un irocervo, risultato della somma di due culture politiche residuali ed esangui come quelle dei ds e della Margherita. Per recuperare un'idea socialista, non sulla base di motivazioni nostalgiche o psicologiche come mi fare faccia Emanuele Macaluso, ci vorrebbe una massiccia operazione culturale, smettendola di giocare con le parole e di fare i furbi. Il caso di Pomigliano è emblematico, direi drammatico, del ritardo e dell'afasia della sinistra».❖

L'abecedario di Andrea Camilleri

LEGGGE

Rappresenta la coscienza, il vivere civile, quindi esenzione per nessuno

**Uguale per tutti**

In senso orario:
un'allegoria «moderna»
della giustizia,
l'interno del Palazzo di
Giustizia di Milano,
un'immagine
dalla manifestazione
contro la legge bavaglio,
il ministro Alfano ed il
Salone dei busti di Castel
Capuano a Napoli,
una volta sede
del tribunale

No a qualsiasi immunità Neanche per un minuto

Andrea Camilleri

Al momento attuale sarebbe meglio cambiare la scritta che si trova nelle aule dei tribunali – «La legge è uguale per tutti» – con una frase dubitativa. Non fa danno a nessuno: «La legge dovrebbe essere uguale per tutti». Basta cambiare questa frase e siamo tutti più sereni, nessuno ha più necessità di lamentarsi dal momento che è scritto lì. Il fatto è che davanti alla legge dobbiamo assolutamente essere tutti uguali, è il principio stesso della legge. La legge non può essere rispettata da nessuno, se per alcuni è legge e per altri no. Quindi, io personalmente sono contrario a qualsiasi immunità dalla legge, anche solo per dieci minuti a persona. In qualsiasi momento della sua



L'Abecedario Dalla A alla Z un abecedario di parole chiave attraverso le quali parlare di letteratura, politica, lingua, teatro, regia, autori, opere, personaggi, incontri... Oltre cinque ore di intervista ad Andrea Camilleri in questo *Abecedario* (2 dvd e libro) a cura di Eugenio Cappuccio e

Valentina Alferj edito da Derive Approdi (pagine 55, euro 26,00). Da libro abbiamo scelto otto parole: Camilleri oggi parla della parola «Legge». Dal dvd, invece, abbiamo scelto altre otto parole. Oggi una nuova videointervista a Camilleri sul sito de *l'Unità* (www.unita.it).



vita, ogni persona è responsabile delle proprie azioni e, come tale, va giudicata dalla legge in qualsiasi momento o situazione si venga a trovare.

Non ci possono essere esenzioni momentanee dalla legge. La legge rappresenta la coscienza, il vivere civile. Si tratta di una serie di regole che ci siamo dati per vivere fra di noi civilmente. E sentirsi esonerato – o volersi far esonerare anche solo per un minuto – implica per me il giudizio che tu non appartieni alla società a cui appartengo io. E quindi, non appartenendo alla società alla quale appartengo io, tu non mi rappresenti in nessun modo. Perché sei un essere alieno rispetto alla mia società e alle mie leggi.❖



ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Il racconto

L'ODISSEA

Ma chi era veramente Odisseo? Quando, ad esempio, si presentò alla corte di Tindaro in quella specie di corsa ad ostacoli per il matrimonio del secolo, non doveva essere troppo difficile distinguerlo tra tutti gli altri: ovvero gli altri principi venuti a Sparta un po' da tutta la Grecia per farsi scegliere dalla principessa. Sul serio, fu l'unico che in un impeto di spaesamento misogino capì da subito la quantità, la mole e la consistenza di guai, per non dire le banali rogne, che la donna più bella del mondo avrebbe portato in dote a quello fra tutti che intendeva scegliere come sposo.

(Bisognerebbe, in effetti, trovare il modo di raccontare la vicenda – cioè la fiera da marito che venne messa in piedi da Tindaro per risolvere lo spinosissimo problema di dover trovare un marito a sua figlia Elena – dandogli un tono da resoconto di corte, il vago ciarlare femminile: chi ha sposato chi: cosa ci si dovrebbe aspettare andando a sposare una così: come riuscirà, chi ha avuto la fortuna di sposarla, a dissipare in un colpo tanto patrimonio femminile, e politico, e regale. Ma bisognerà – per evidenti limiti, deficienze personali, profonde incapacità – lasciar perdere la scrittura con tendenze misogine e di velata effeminatezza, la collezione dei pizzi o il

SOLO GLI IDIOTI CERCANO UNA RAGIONE ALL'AMORE E ODISSEO ASTUTAMENTE S'ERA TENUTO IN DISPARTE

taffetà, e il tatattà, e quell'altro elegantissimo che viene giù tutto plissettato in una linea sinuosa e provocante a fasciare i fianchi: ecco, molto meglio limitarsi al resoconto breve).

Il problema di Tindaro quindi era in tutta evidenza spinoso, e doppiamente: in quanto re di Sparta e padre adottivo di Elena. Donna bellissima, Elena, era venuta fuori in tutto il suo candido splendore da un uovo d'argento partorito da Nemese dopo che per qualche lustro s'era fatta inseguire da Zeus sotto forma di cigno: la piccolletta era poi stata presa a corte, adottata appunto, dal re di Sparta. Nel caso di Elena per bellezza s'intenda non solo la bellezza estetica: i lineamenti, i colori, la rotondità del culo, l'interdipendenza o transustanziazione dei seni e tutto

Così bella, Elena... Era una certezza che venisse rapita

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



«Amore di Paride ed Elena» di Jacques Louis David (1788). Uno dei capolavori dei neoclassicisti francesi.

quanto il resto: ma un'aurea eterna e sottile, quasi mistica, che l'avvolgeva e s'espandeva a ricoprire e, a sua volta, avvolgere chiunque le si avvicinasse: erotismo, sensualità, per capirci, allo stato alchemico (anche solo ad incrociarla in metropolitana c'era, letteralmente, da rimanere senza fiato). Sin da piccolissima, insomma, la principessa di Sparta aveva un'evidente e, quanto mai ben espressa, capacità di attirare gli spasimanti così come i rapitori. Già una volta, in effetti, i dioscure (suoi gemelli) erano dovuti andare a riprenderla per un precedente e simile caso.

Come sarà ormai chiaro questa storia è tutto un incastro di necessità: di destini pronti ad incrociarsi e spingere il mondo, e i suoi eroi, verso la distruzione. È come un intero sistema meccanico, costruito intorno ad una sola certezza naturale: il fatto che Elena venga rapita. (Dunque Menelao non eccelleva in arguzia quando invece in autocompiacimento: così quando quel principe venne a chiedere ospitalità, trovò opportuno passare gran parte della cena a vantarsi: a rivedersi e vendersi bello, se stesso, sua moglie e il palazzo dove era venuto a stare, senza volersi preoccupare di lasciarli soli, dopo cena, per andare a letto. È una constatazione talmente ovvia da renderla triviale da bar: una moglie così non la lasci sola con un principe Troiano per andare a dormire: ti prendi un caffè e tiri avanti fino a notte fonda). Insomma sarebbe successo esattamente quello che tutti quanti si aspettavano succedesse: Tindaro lo sapeva e se ne preoccupava abbondantemente.

Come sposare, era quindi lo spinosismo di Tindaro, una figlia che quasi sicuramente poi qualcun altro avrebbe cercato di rapire? Soprattutto perché, volendole proporre un'ampia scelta di mariti, come dire, un campionario vasto e ben assortito del meglio che i principati greci potessero offrire, chiunque essa avesse voluto scegliere, gli altri, i restati, i becchi asciutti, avrebbero senza om-



Sguardi Una profuga somala in attesa di essere registrata presso la commissione per i rifugiati dell'Onu in un campo presso Dadaab in Kenya. Giugno 2009

bra dubbio cercato di renderlo un futuro re becco. Perché sì, quella, Elena, non solo era di bellezza eccezionale, ma avrebbe ereditato anche il regno (che poi si trattava di città, più che di regno modernamente inteso: polis classiche, che a dirlo fa tutto un effetto di nobiltà democratica, ma insomma di re coglioni e sovvertitori tirannici ce n'erano un bel po' anche allora).

Ecco: in tutto ciò per adesso Ulisse aveva fatto da tappezzeria (o almeno questo avrebbero scritto di lui nei supplementi di grandi gruppi editoriali, giù dall'opposizione, che anticipano il finesettimana: uguali tette al vento, magari un po' più di

UN SISTEMA MECCANICO INTORNO ALLA SUA FIGURA ERA SEGNATO IL DESTINO DELLA BELLA PRINCIPESSA

sinistra, e scrittorucoli di secondo piano con l'ina-
ne capacità di farle passare per questioni cultura-
li). Insomma Odisseo s'era tenuto fuori dalla res-
sa: aveva intuito in che situazione si trovasse Tin-
daro e s'era messo lì a ragionare su come risolvere
il problema, che però non lo riguardava affatto:
dunque perché impicciarsi? Non sarebbe sta-
to decisamente meglio continuare a tenersi in di-
sparte?

Ora sarebbe ragionevole pensare che Ulisse aves-
se le sue buone ragioni: e che queste rispondesse-
ro al nome di Penelope. Già, perché in qualità di
cugina di Elena, e forse sua confidente, Penelope
era anche lei a corte nei giorni in cui si svolge la
scena.

Come già detto, qualsiasi matrimonio porta in do-
te con sé una discreta quantità di guai e banali
rogne (qui sarebbe la nota misogina, per la quale
la dote è portata nel coniugio esclusivamente dal-
la moglie: ma in effetti, ad essere equilibrati,
ognuno alla fine ci mette del suo). Naturalmente
nel caso di donne bellissime e principesche, c'è
da aspettarsi che la dote sia particolarmente rica-
ca. Il vero mistero, piuttosto, è per quale motivo
non ci si voglia proprio andare ad infilare in sì
fatti impicci. Ma qui entriamo in competenze che
neanche gli dèi vanno a sindacare: solo gli idioti e
gli adolescenti, di norma, cercano una ragione
all'innamoramento: Zeus, per dire, senza alcun
sillogismo, comincia ad inseguire l'innamorata
finché non ottiene soddisfazione. E il resto è no-
ia. Insomma sarebbe stupido cercare troppo di
voler capire perché Ulisse, quella volta lì, si sia
innamorato di Penelope anziché di Elena: forse
perché in lei vedeva lo specchio della sua stessa
intelligenza, le trame, la finzione, l'inganno, la
narrazione e il ragionamento? mentre in quell'al-
tra vedeva solamente un gran pezzo di principes-
sa e, a seguire, un mare di guai che andava ben

oltre ogni normale immaginazione? Ecco: ma-
gari Odisseo aveva intuito che per poter conqui-
stare Penelope avrebbe dovuto risolvere il pro-
blema di Elena: oppure s'era ingegnato ad esco-
gitare uno scambio con Tindaro: il modo da
sbrogliare la rognia del matrimonio della princi-
pessa, al posto di un'efficace introduzione alla
di lei cugina.

Sta di fatto che s'inventò la guerra di Troia (e
con lei, l'epica, la poesia, per non dire la lettera-
tura *tout court*, e la fine mitica degli eroi: in ef-
fetti la sua intelligenza avrebbe dovuto prevedere
le conseguenze del patto che progettò per ri-
solvere lo spinosismo). I pretendenti, questo
era il patto, cioè tutti i principi greci, avrebbero
dovuto giurare non tanto di non rapire la futura
regina di Sparta una volta che questa avesse
scelto tra di loro il suo futuro re (così sarebbe
stato fin troppo facile): ma che (decisamente
più sottile) in caso qualcuno fosse venuto a ra-
pirla, avrebbero dovuto allearsi con il futuro ma-
rito di Elena per andare a ripescarla. Diabolico
il buon vecchio Ulisse (ma non abbastanza da
intuire che il rapitore poteva anche venire da
fuori): li aveva obbligati a non rapire Elena e
nello stesso tempo a muovere guerra contro
chiunque, anche straniero (per esempio asiati-
co: un troiano) lo avesse fatto.



MENO MALE CHE VERDINI C'È

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Diciamo la verità, il ritornello «Meno male che Silvio c'è» è il culmine, anzi l'abisso etico, estetico e politico in cui è precipitato il gusto, ovvero il disgusto di questo Paese. Perciò, non sorprende che il signor Verdini, che ha pensato bene di dimettersi dalla sua banca, ma non dalla politica (che evidentemente per lui vale molto meno), vada in tv ad esclamare, appunto: «Meno male che c'è Berlusconi!». Come dire apertamente che, se non ci fosse Berlusconi, lui, Verdini, sarebbe ancora più ingua-

iato. E cioè non solo indagato, ma forse addirittura incarcerato, condannato o chissà. Perché è chiaro che, se Silvio c'è per difendere Verdini, è perché Verdini è stato incaricato proprio da Silvio di fare quello che fa. E cioè quello che i magistrati stanno portando pazientemente alla luce e che, se pure non fosse un cumulo esagerato di reati, sarebbe pur sempre uno spregiudicato affarismo di Stato. Sport in cui, senza ombra di dubbio, Berlusconi è primatista assoluto a livello mondiale. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

VARESE

Uno spettacolo contro il pregiudizio

Stasera, alle 21, presso la Tensostuttura Giardini Estensi a Varese va in scena «Shabbes Goya. I gentili del sabato», da uno studio su «Il muro invisibile» di Harry Bernstein, teatro concerto con musica yiddish in collaborazione con Moni Ovadia. Con Silvia Priori e Roberto Carlos Gerboles. Canta Francesca Galante. Testo e regia: Silvia Priori e Roberto Carlos Gerboles.

ALBANO LAZIALE

Cento città in musica Stasera in scena «Tosca»

Arasera a Villa Doria, Albano Laziale, secondo appuntamento della rassegna «Cento Città in Musica». In scena «Tosca» di Giacomo Puccini con la regia di Otello Camponeschi. L'orchestra sinfonica Nova Amadeus è diretta dal maestro Stefano Seghedoni, le coreografie del Balletto di Civitavecchia sono di Caterina Lunati, il Coro Lirico Italiano è preparato da Alberto Spanu, i costumi sono della sartoria Arte-Misia. Gli interpreti sono il soprano Nana Miriani nel ruolo di Floria Tosca, il tenore Gianluca Zampieri in quello di Mario Cavaradossi, il baritono Alfio Grasso nel ruolo del Barone Scarpia.



CASA DEL JAZZ

Eivind Aarse stasera in concerto

Stasera alla Casa del Jazz (Roma), Eivind Aarset «Sonic Codex», uno dei protagonisti più creativi e interessanti dell'underground scandinavo. Il norvegese Eivind Aarset, uno dei padri del nu jazz europeo, è fautore di una musica carica di energia ma allo stesso tempo misteriosa e decisamente contemporanea.

ROMA IN ROCK

Gary Moore star della chitarra

Per la prima volta nella sua carriera da solista a Roma, una «star della chitarra», tra i più influenti del rock contemporaneo: Gary Moore. Citato come fonte ispirativa da chitarristi leggendari come Kirk Hammett dei Metallica e il compianto Randy Rhoads della band

di Ozzy Osbourne, il nordirlandese Gary Moore menziona tra i suoi chitarristi preferiti Peter Green del periodo Fleetwood Mac e Jeff Beck.

MONTEVECCHIO

Festival Cantiere di Lavoro Teatrale

Prosegue a Montevercchio, nell'ambito della 15esima edizione del Cantiere di Lavoro Teatrale organizzato dall'associazione culturale Carpe Diem, il progetto sul teatro popolare di Paolo Rossi con la Compagnia Baby-Gang, la Compagnia dei Comici del Cantiere e i musicisti dell'Armeria dei Briganti. Da oggi Giuliana Musso condurrà un laboratorio aperto a quindici giovani allievi.

INVITO ALLA DANZA

Elisa Monte: «Emotions»

Stasera, per «Invito alla danza» (Roma), Elisa Monte Dance presenta «Emotions», serata appositamente ideata da Elisa Monte per il ventennale di «Invito alla Danza». Elisa Monte è considerata l'eredità diretta di Martha Graham. L'artista statunitense ha sempre perseguito un obiettivo condiviso anche da Marina Michetti, direttore artistico del festival: eliminare le barriere culturali attraverso il linguaggio universale della danza.

NANEROTTOLI

Baruffe padane

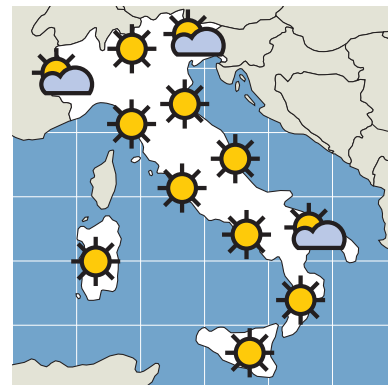
Toni Jop

Ci divertivamo di più quando le spazzature della Lega dovevamo cercarle sotto i tappeti. Adesso ce le portano a casa come fossero giornali. Tra leghisti

lumbard che fanno affari coi boss e leghisti emiliani che fottono i leghisti emiliani in un irripetibile dramma da cani - vedi puntate precedenti -, ecco una delicata ampollina veneta: l'ex sindaco di Treviso, Gentilini, aveva smentito Maroni, a proposito delle Province e delle Prefetture. Il programma della Lega diceva: tagliare, Maroni ribatte: devono restare, Gentilini sbotta: manco cazzo, tagliare. È storia. Di nuovo c'è che un senatore

leghista, Stiffoni, ha chiesto, pur senza nominarlo, di tagliar fuori Gentilini dal partito. Quest'ultimo ricorda: mi vien da ridere, il partito sono io; Zaia fa il prete e invita: non facciamoci riconoscere. Tardi: ormai, si son fatti riconoscere. E il carisma di Umberto non basta più, fortuna che c'è Renzo, appesi a una trota, in hoc signo vinces un prezioso set di ampolline da tavolo. Mi Co-ta una vita, per niente lo darei. ♦

Il Tempo

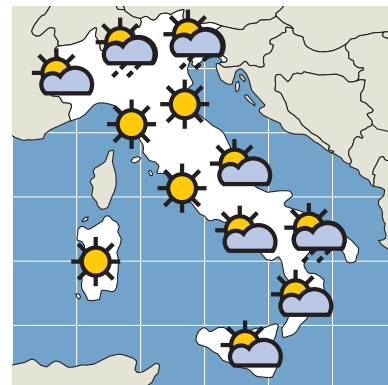


Oggi

NORD ■■■ in prevalenza soleggiato su tutti i settori.

CENTRO ■■■ bel tempo con cieli al più velati e qualche addensamento sui rilievi.

SUD ■■■ bel tempo prevalente con cieli al più poco o parzialmente nuvolosi.

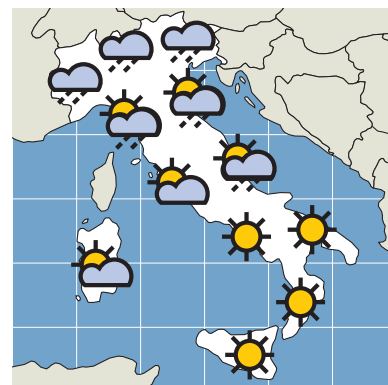


Domani

NORD ■■■ al mattino variabilità con locali piogge o rovesci tra Triveneto e Lombardia orientale, migliora dal pomeriggio, bel tempo altrove.

CENTRO ■■■ cieli poco o al più parzialmente nuvolosi.

SUD ■■■ variabile, con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■■■ poco nuvoloso, aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.

GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 22:00 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT



AMORE CRIMINALE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CAMILA RAZNOVIC



BADBOYS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON SEAN PENN



CROSSING JORDAN

LA7 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON JILL HENNESSY



Rai 1

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10 Don Matteo 2. Telefilm.
- 15.00 Capri. Miniserie.
- 16.50 Tg Parlamento
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da, da, da. Rubrica.

SERA

- 21.20 Il caso di Thomas Crawford. Film thriller (USA, 2007). Con Anthony Hopkins, Ryan Gosling, Rosamund Pike. Regia di G. Hoblit
- 23.25 Tg 1
- 23.30 Squadra antifurto. Film commedia (Italia, 1976). Con Tomas Milian, Robert Webber, Lilli Carati. Regia di Bruno Corbucci

Rai 2

- 06.45 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
- 08.00 Atletica leggera - Campionati Europei di Atletica Leggera.
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives. Telefilm.
- 15.35 Squadra speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20 La Signora del West. Telefilm.
- 17.10 Ricchi di Energia. Show.
- 17.40 Art Attack. Rubrica
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 TG 2 News
- 18.45 Atletica leggera - Campionati Europei di Atletica Leggera.
- 20.30 Tg 2 20.30
- 21.00 Atletica leggera - Campionati Europei di Atletica Leggera.

SERA

- 22.00 Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt
- 22.50 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart
- 23.35 TG 2 News
- 23.50 Animal. Film commedia (USA, 2001). Con Rob Schneider, Colleen Haskell. Regia di Luke Greenfield

Rai 3

- 08.00 Cult Book. Rubrica.
- 08.10 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 Il suo nome è Donna Rosa. Film musicale (Italia, 1969). Con Al Bano, Romina Power. Regia di Ettore M. Fizzarotti
- 10.40 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10 Julia. Telefilm
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate Rubrica. "Condominio Terra..."
- 14.55 Tg3 Flash L.I.S.
- 15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 15.30 Dichiarazioni di voto per il decreto correttivo dei conti pubblici.
- 16.30 Rai Sport. Rubrica.
- 17.15 Doc Martin. Telefilm.
- 18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 Seconde chance. Telefilm.
- 21.05 Tg 3

SERA

- 21.10 Amore criminale. Rubrica. Conduce Camila Raznovic
- 23.15 Tg regione
- Tg 3 Linea notte estate
- 23.55 Doc 3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi
- 00.55 Rewind - Visioni private. Rubrica.
- 01.25 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Balko. Telefilm.
- 08.10 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10 Monk. Telefilm.
- 16.17 Ieri e oggi in tv. Show
- 16.30 Basta guardarla. Film commedia (Italia, 1970). Con Maria Grazia Buccella, Carlo Giuffrè, Mariangela Melato.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10 Life - Lo spettacolo della Vita. Show
- 23.53 Il miracolo di Berna. Film drammatico (Germania, 2003). Con L. Klamroth, Peter Lohmeyer. Regia di Sönke Wortmann
- 02.18 Tg4 - Rassegna stampa
- 02.43 Sette baschi rossi. Film avventura.

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.57 Il sogno di Mary. Film commedia (Irlanda, 2009). Con Logan Bruce. Regia di André F. Nebe.
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.40 Giffoni Festival. Show
- 13.44 Beautiful. Soap Opera
- 14.10 Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 16.40 Un battito d'amore. Film sentimentale (USA, 2007). Con Samantha Mathis, Peter Dobson, Gina Hecht. Regia di Andy Wolk
- 18.50 I Cesaroni. Telefilm. Con Claudio Amendola.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show.

SERA

- 21.20 Io canto e poi. Show.
- 23.50 Dirty sexy money. Telefilm
- 01.20 Tg5 - Notte
- 01.49 Meteo 5. News
- 01.50 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti
- 02.06 Squadra emergenza. Telefilm
- 05.31 Tg5-notte-replica

Italia 1

- 07.30 Capitan sciabola. Film Tv animazione (Norvegia, 2003). Regia di S. Bergqvist.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 Summer dreams. Telefilm.
- 11.25 Summer crush. Telefilm.
- 12.20 Giffoni - Il sogno continua. News
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 H2O. Telefilm.
- 15.30 Champs 12. Telefilm.
- 16.30 Blue water high. Telefilm.
- 17.00 Chantel. Telefilm.
- 17.30 Capogiro junior. Show
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I Simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10 Bad Boys. Film drammatico (USA, 1983). Con Sean Penn, Reni Santoni, Esai Morales. Regia di Rick Rosenthal
- 23.30 Match. Talk show. Conduce Adriana Fonzi Cruciani
- 01.05 Buffy, l'ammazza Vampiri. Telefilm.
- 01.55 Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00 Omnibus - Estate. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate. Rubrica
- 10.10 Punto Tg. News
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash. Rubrica
- 10.25 Declassified - Vietnam l'offensiva del Tet. Documentario
- 11.25 Movie Flash. Rubrica
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.00 Movie Flash. Rubrica
- 14.05 La ragazza del secolo. Film (USA, 1954). Con Judy Holliday, Jack Lemmon. Regia di G. Cukor
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00 NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda. Attualità.

SERA

- 21.10 Crossing Jordan. Telefilm.
- 24.00 Delitti. Documentario
- 01.00 Tg La7
- 01.20 Movie Flash. Rubrica
- 01.25 Alla corte di Alice. Telefilm
- 02.25 In onda Attualità. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Scuola per canaglie. Film commedia (USA, 2006). Con B. Thornton J. Heder. Regia di T. Phillips
- 22.50 L'ospedale più sexy del mondo. Film commedia (AFG/CAN, 2004). Con P. Oldring P. Kelly. Regia di D. Thomas

Sky Cinema Family

- 21.00 Genio per amore. Film commedia (USA, 1994). Con T. Robbins M. Ryan. Regia di F. Scepisi
- 22.45 Il dottor Dolittle 5. Film commedia (USA, 2009). Con K. Pratt J. Bryden. Regia di A. Zamm

Sky Cinema Mania

- 21.00 Era mio padre. Film drammatico (USA, 2002). Con T. Hanks P. Newman. Regia di S. Mendes
- 23.05 Final Fantasy. Film fantastico (JPN/USA, 2001). Regia di H. Sakaguchi, M. Sakakibara

Cartoon Network

- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Batman the Brave and the Bold.
- 19.55 Il laboratorio di Dexter.
- 20.25 Teen Angels. Telefilm.
- 21.15 Star Wars: Clone Wars.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 18.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 22.00 L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

Deejay Tv

- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Rubrica
- 20.30 School of Surf. Rubrica
- 21.00 Via Massena. Rubrica. "Long Version"
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best Of"

MTV

- 19.00 MTV News. News
- 19.05 Taking the Stage. Telefilm
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Randy Jackson Presents. Musica
- 22.30 Jersey Shore. Telefilm
- 23.30 VH1 Rock Docs. Musica
- 00.30 Gintama.

Beppe Iachini una trottola sulle ali delle Rondinelle

Sulla panchina del Brescia un allenatore che dà spettacolo, è il dodicesimo uomo in campo
Il secondo ritorno in A dopo altrettante cadute



Beppe Iachini

Il calcio nuovo/3

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Giacca, cravatta e cappellino, carattere tutto ascolano, e quella tigna che gli è valsa due ritorni in Serie A dopo altrettante cadute. Beppe Iachini fa il dodicesimo uomo in campo, dalla sua panchina è uno spettacolo tutto da gustare e se il Brescia è di nuovo in Serie A è grazie al suo carisma, è passato per i play-off ma è stato un trionfo lo stesso.

Per ora non verranno rivoluzionate le Rondinelle, anzi, al ritiro di Storo è arrivato solo Sereni, anche se il tecnico stavolta non ci casca e avverte che è vietato «sbagliare le mosse di mercato, perché la serie A non è assolutamente facile da affrontare». E lui lo sa bene, visto che la salutò con la stessa facilità con cui vi approdò nel 2008 alla guida del Chievo. E poi questo calcio moderno proprio non gli va giù: «Non c'è più quel clima che vent'anni fa si respirava all'oratorio», ha detto una volta Beppe, e non è con la tecnologia che si vince, che «i ragazzi si stanno abituando a giocare su campi spesso perfetti ma forse manca il senso della sfida nella piazza, con la porta fatta da una saracinesca, in uno spazio in cui la sponda serviva per fare l'uno-due».

Lo va dicendo anche ai suoi figli, Jari e Kevin, il primo alla Maceratese, l'altro nei giovanissimi dell'Ascoli, anche se i due piccoli Iachini da lui non avranno «grandi aiuti né raccomandazioni, non fa parte della mia persona. Devono fare la loro strada, con le loro forze, passione e serietà».

Essenziale, questo è Iachini, e non è un ciarlatano, un bagajòn tanto per dirla delle sue parti. In campo era una trottola fastidiosa, che si incollava ai piedi dell'avversario e non lo mollava più. E gli avversari si chiamavano Maradona, Platini, Van Basten. «Stai lì su Zico e non lo far muovere di un centimetro», gli urlava Mazzone ad Ascoli, e lui lì a menar legna, a lavorare sporco, lontano dalle luci, in testa le saracinesche, la tedesca e le sponde coi muri in piazza. C'era anche alle Olimpiadi di Seul, con Evani, Crippa, Donadoni, la crema del calcio italiano ancora in stato gassoso, pronta di lì a poco a vincere tutto. Ma Beppe era nato per stare ai margini dei trofei, senza fregiarsi di grandi titoli si è costruito una vita da mediano, si è evoluto, ha affinato la tecnica, tra Firenze e

Venezia ha anche fatto il regista, che se non arrivi con la forza lo fai con il fosforo.

In laguna conobbe Novellino, lo seguì da vice al Piacenza e fu con lui che comprese che sarebbe seguito il tempo di tattiche e lavagnette. Prima però tanti casini, e Beppe che non era di certo abituato a finire nei titoli dei quotidiani, nel 2001 si ritrovò al centro di una questione legale, perché il patron del Venezia Zamparini si era ostinato a fare la guerra al calcio italiano e gli affidò la guida della sua squadra, un esordiente che non aveva ancora il patentino per allenare. «Novellino fu un amico: risolsi il contratto col Piacenza e mi ritrovai in laguna, lo snodo della mia carriera», senza pensarci su un solo istante Iachini accettò suo malgrado.

«Sono stato colto di sorpresa - riuscì a sospirare - non me l'aspettavo proprio. Una grossa opportunità per me. Adesso sono qui, cercherò di dare una mano». Ma andò diversamente, non bastò il precedente di Mancini, né che Buso e Magni gli facessero da prestanome. Pochi mesi e l'esordiente saltò per squalifica, tutto da rifare. Ricominciò da Cesena, Serie C1, e arrivò anche il patentino, con il massimo dei voti e una tesi sui movimenti offensivi del 4-4-2. Sei pagine di moduli, da quello del Milan di Sacchi agli odierni impasti di numeri, e le conclusioni sono la matrice dello Iachini-pensiero.

Nessuna rivoluzione

In squadra per ora solo un cambiamento con l'arrivo di Sereni

Un tecnico con carisma

Moderno ma con tanta nostalgia del clima da oratorio di 20 anni fa

ro: «Un sistema di gioco funziona quando c'è un obiettivo in comune e quando è composto da bravi calciatori, che sappiano integrarsi tra loro compensando pregi e difetti». Quindi spirito di gruppo e talento, lavoro e «abnegazione». Tutti concetti che lo hanno portato a sfiorare la promozione in A al suo terzo anno di Piacenza, colpa della Juve che dominò «altrimenti sarebbero stati play-off».

Sempre congiunto al suo vice, Peppe Carillo, il duo piacque tanto a Campedelli che se li portò alle pendici del Bentegodi. Un solo anno e il Chievo era di nuovo in A e Iachini vinse la panchina d'argen-

Il 3-5-2 del Brescia



VACANZA CON CALCIATORE

Johnny Depp o George Clooney per le donne, calciatori come Ronaldo o Borriello per gli uomini. È con questi vip che gli italiani vorrebbero trascorrere le vacanze.

to. Peccato che intanto aveva detto già addio alla massima serie, esonerato e sostituito da Di Carlo. Si è saputo di nuovo rialzare, ritagliandosi un'altra stagione da incorniciare al Brescia, la promozione e i complimenti di don Pep Guardiola.

Ascoli Piceno ha fatto il tifo per lui, così lo scorso 8 luglio è arrivata la benemerita per meriti sportivi da parte del sindaco, Guido Castelli, perché il tecnico delle Rondinelle «impersona al meglio l'impegno e la grande passione che i cittadini piceni mettono in tutte le cose che fanno». Che poi sotto l'Arenago c'è sempre una panchina per lui, «chissà, un giorno...».

La famiglia

Il figlio Jari gioca nella Maceratese, Kevin fra i giovanissimi dell'Ascoli

L'amara lezione

Tutto quello che ha imparato lavorando con il Chievo

Doping, gli sponsor portano Armstrong davanti a una Corte Usa

Lance Armstrong è stato citato in giudizio per doping dalla Corte federale di Los Angeles. Il sette volte vincitore del Tour de France dovrà rispondere, per la prima volta davanti al giudice, delle accuse a suo carico presentate da alcuni suoi ex compagni di squadra e da una società di sponsorizzazione.

A guidare l'accusa è Jeffrey Tillotson, l'avvocato della Sca Promotions Inc, un'azienda che si occupa di sponsorizzazioni. Sinora Armstrong ha sempre negato di aver fatto uso di sostanze proibite. Il ricorso a questo tipo di pratiche dopanti in grado di migliorare le proprie prestazioni, scrive il Wall street Journal, generalmente non è considerato un reato nel sistema giudiziario americano. Tuttavia, stavolta, il caso è diverso. Se la Corte riuscirà a provare l'uso di doping, Armstrong potrebbe essere condannato per frode ai danni degli sponsor, visto che nel testo dell'accordo il ciclista s'era impegnato a non assumere sostanze proibite o comunque in grado di migliorare le sue prestazioni.

Stella del ciclismo

Per la prima volta deve rispondere ai giudici ordinari

Un concetto spiegato bene da un altro avvocato, Mike Straubel, professore dell'università dell'Indiana: «I procuratori non stanno accusando qualcuno di semplice doping. Piuttosto cercheranno di dimostrare se c'è stata frode, spergiuo o false dichiarazioni da parte del campione».

«Il nocciolo della questione è se le prove per accusare Armstrong ci siano oppure no. Dopo un Giro pulito, un Tour trasparente, è il momento di smetterla di gettare fango sul ciclismo, uno sport duro e vero»: è amareggiato Felice Gimondi (uno dei cinque corridori ad aver vinto la tripla corona, cioè tutte e tre le grandi corse a tappe: Tour de France, Giro d'Italia e Vuelta a Espana), dopo aver saputo delle nuove accuse di doping contro Armstrong. Anche Francesco Moser, grande campione degli anni '70-'80, non affonda contro Lance Armstrong. «Forse ha sbagliato a tornare in gara perché si è messo sotto tiro, diventando un bersaglio. Però, penso sia arrivato il momento di lasciarlo in pace».



L'italiano Alex Schwazer (sinistra) e il portoghese Joao Vieira

Schwazer ora è d'argento ma spera nell'oro dei 50 chilometri di marcia

L'altoatesino Schwazer è argento nella 20 km di marcia, un po' sotto le speranze della vigilia. Oro al fenomenale russo Emelyanov. Per Schwazer comunque una medaglia importante e buone sensazioni in vista della 50 km.

COSIMO CITO

ROMA
citocosimo@hotmail.com

Inizia con una piccola delusione l'Europeo 2010 per la nazionale azzurra di atletica. Nel mitico scenario dello Stadio Olimpico del Montjuic, a Barcellona, Alex Schwazer è soltanto secondo nella 20 km di marcia. Oro al russo Emelyanov, partito dal gruppo a metà gara e rivisto solo dopo il traguardo da uno Schwazer in giornata non straordinaria. Il 20enne Emelyanov, detentore del record mondiale juniores e fenomeno predestinato ad una carriera da numero uno, prova a forzare già in partenza, riuscendo nell'intento di staccare un gruppetto di attaccanti, nel cuore del quale c'è anche l'alto-atesino Schwazer, numero uno al mondo negli ultimi due anni nella 50, oro olimpico e due volte bronzo mondiale nella distanza lunga, la sua specialità.

La gara si snoda ad altissimo ritmo. Il gruppo ritorna sulla fuga per pochi minuti, poi di nuovo Emelyanov dà lo strappo decisivo con uno scatto fenomenale. Schwazer inizialmente non crede al tentativo del russo, poi quando il vantaggio inizia a crescere prova a riportarsi sotto, ma

non c'è nulla da fare. Emelyanov, marciando in maniera poco ortodossa in certi istanti - una proposta di squalifica ricevuta nel momento topico della gara -, mantiene un buon margine su Schwazer e il portoghese Vieira, i più immediati inseguitori. Tiene i denti stretti con uno sguardo fisso, stupendamente elastico nel suo tacco e punta, per nulla intimidito dal terribile caldo barcellonese. Emelyanov taglia il filo di lana con classe e bellezza, dietro, a 18 secondi, ecco Schwazer, che stacca nel finale Vieira e riesce a issarsi all'argento. L'atletica italiana torna sul podio in una grande manifestazione dopo lo zero totale dei Mondiali di Berlino 2009. E Schwazer rende omaggio al vincitore: «Non avevo mai gareggiato con Emelyanov, non sapevo come imposta la gara, pensavo di avere più margine su di lui. Invece ha fatto un grande ritmo. Sono comunque soddisfatto, è un buon secondo posto, ora mi tocca la 50, sarà la gara dell'anno, ma non solo per me. Spero di recuperare bene, quella è la mia distanza». La nazionale italiana raccoglie anche il quinto posto di Giorgio Rubino, venuto su nel finale dopo una gara sofferta nei primi km. Ritirato il campione olimpico di Atene 2006 Ivano Brugnetti.

Oggi qualche speranza italiana nel martello con Nicola Vizzoni. Entrano in gara nei 400 Libania Grenot e Marta Milani. In mattinata la 20 km di marcia femminile con Sibilla Di Vincenzo, ma scarsissime possibilità di medaglia.



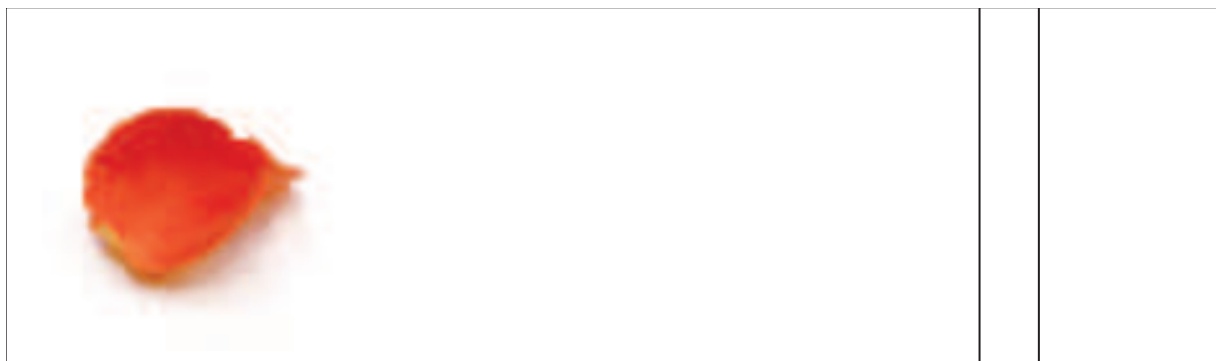
HOMELESS E PENNE SOVVERSIVE

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



È nato un premio letterario che non premia nessuno. Non si vince nemmeno una spilla. Però a ben vedere è uno dei premi italiani più belli. Il concorso, la notte dei senza dimora (alla sua prima edizione: <http://www.lanottedeisenzadimora.it/concorso-letterario/>) è indirizzato a penne sovversive che si vogliono cimentare nel descrivere la vita di un homeless. «Si premiano solo le coscienze dei partecipanti», ci dice Girolamo Grammatico operatore sociale. «La poesia e il racconto giudicati vincitori saranno letti in piazza il 17 ottobre, in occasione della notte dei senza dimora. Per partecipare c'è tempo fino al 12 settembre». La notte di cui parla Girolamo nasce a Milano da un'idea di Terre di Mezzo in concomitanza con la giornata mondiale contro la povertà. A Roma si celebrerà quest'anno la decima edizione. Durante questa notte volontari e operatori sociali informano l'opinione pubblica su cosa significa essere senza dimora. «Abbiamo intenzione tra volontari, operatori e chiunque vorrà di fare uno sleep out, ossia impegnarci a dormire in piazza in segno di protesta e condivisione» - dice Girolamo - «ma non pensate al bivacco. Dopo mezzanotte ognuno prende il suo sacco a pelo, si sta zitti e si dorme. Per mettersi nei panni di chi lo fa per bisogno. Dormire con la gente che ti passa accanto, con i rumori, con la paura. E il giorno dopo si deve andare a lavoro o all'università senza passare da casa. Con la puzza addosso, il sacco a pelo sotto le ascelle e una faccia gonfia». Anche il concorso letterario (coordinato da Morgan Palmas) mira ad aumentare l'informazione sul tema. Su Facebook i partecipanti ricevono quotidianamente piccole pillole per eliminare i luoghi comuni. Non vincere nulla, alla luce di tutto questo, è il premio migliore che ci sia. Si vince quell'umanità che spesso ci manca. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**La società
d'affari**

**Da Callendo a Verdini:
tutti i guai del Pdl**

lotto

MARTEDÌ 27 LUGLIO 2010

Nazionale	60	9	86	57	27	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
Bari	73	65	79	90	42	37	47	69	75	86	88	6	65		
Cagliari	60	4	48	35	81	Montepremi 3.788.666,11						5+ stella	€		
Firenze	33	39	48	81	78	Nessun 6 Jackpot € 105.300.000,00						4+ stella	€ 32.143,00		
Genova	41	33	4	58	47	All'unico 5+1 € 757.733,22						3+ stella	€ 1.911,00		
Milano	42	17	1	5	58	Vincono con punti 5 € 22.732,00						2+ stella	€ 100,00		
Napoli	80	13	4	27	83	Vincono con punti 4 € 321,43						1+ stella	€ 10,00		
Palermo	26	65	57	29	28	Vincono con punti 3 € 19,11						0+ stella	€ 5,00		
Roma	61	74	6	56	70										
Torino	37	34	1	70	63										
Venezia	42	87	90	55	57										
						10eLotto									
						1	4	13	17	26	33	34	37	39	41
						42	48	60	61	65	73	74	79	80	87